



CC I cretini sono sempre più ingegnosi delle precauzioni che si prendono per impedir loro di nuocere. Legge di Murphy

Elezioni, che fine hanno fatto le donne?

Solo il 14% di candidate. Serracchiani: segno di arretratezza → RUBENNI A PAGINA 14



Tg1, Minzolini indagato

L'accusa è peculato: spese folli con la carta di credito Rai

→ CAMUSO A PAGINA 21

QUI CANNES

LA LOVE STORY DI GUS VAN SANT

Alberto Crespi

→ ALLE PAGINE 40-41

➔ CASE ABUSIVE, STOP ALLE RUSPE Il maxi condono elettorale di B. a Napoli



Show in Campania

Il gelo della Lega Morcone: questa è la sua legalità. Intervista a Sales

Battaglia a Milano

Anche dal Cav. insulti a Pisapia. Che replica: lui ammestato, io assolto

FILO ROSSO

APPELLO AI DISPERATI

Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2

→ ALLE PAGINE 4-13

PUBBLICA DISTRUZIONE

ECCO LA SCUOLA CHE VOGLIONO

Carlo Lucarelli

Ci sono un paio di cose che non ho capito della proposta di Garagnani di sospendere i professori che fanno propaganda politica a scuola... → SEGUE A PAGINA 3

LO STATO DEI DIRITTI

MEZZO SECOLO DI AMNESTY

Umberto De Giovannangeli

L'organizzazione abbraccia la «Primavera araba» e avverte: il sostegno alle rivolte popolari è il banco di prova per il «mondo libero». → ALLE PAGINE 30-31

Mattone nero Alemanno compra Casa Pound per 12 milioni

Il sindaco piange miseria Ma a intermittenza

→ GERINA ALLE PAGINE 22-23



SEQUESTRO MORO, SENTENZA DI MORTE
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7,90



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

FILO ROSSO

APPELLO AI DISPERATI

Trovo che la promessa di non demolire le case abusive fatta alla vigilia del voto abbia qualcosa di sconcio e disperato insieme. Come una confessione a cielo aperto che mentre strizza l'occhio alle mafie e alle camorre, ai furbi alle cricche ai criminali e ai disperati, appunto, dice sono uno di voi: sono criminale e disperato anche io. Tranquilli, se mi votate siete a posto. Potete smettere di nascondervi, non verrà la finanza, guardatemi, sono il vostro campione, il vostro Batman. Diventiamo tutti allegramente fuorilegge e gridiamolo forte, facciamo vedere che siamo la maggioranza e vinceremo: dopo nessuno di quei tristi legulei garanti della democrazia (ma cos'è poi, la democrazia di fronte ai soldi e all'impunità?) potrà venire a dirci delle regole e del diritto, li manderemo a casa tutti e vivremo nelle nostre case abusive e nelle nostre vite contraffatte felici e contenti. Io nelle ville coi cactus, voi nelle baracche di mattoni, il giovane Moratti nella Bat-caverna al centro di Milano e sua madre a balbettare in Comune. Siamo uguali, in fondo. Sono uno di voi. Ecco. La truffa mediatica, il messaggio popolare che il più abile dei piazzisti prova a far passare ora che forte è la rabbia e più grande la paura è questo. Perché è vero che in prima battuta si accredita come il garante dell'illegalità al cospetto delle mafie criminali, a Napoli la camorra a Milano le 'ndranghete nel resto d'Italia le multinazionali dell'illecito nostrane e di importazione. Ma è anche vero che mentre parla alle cricche dei costruttori di palazzi di sabbia,

quelli che poi crollano lasciando i morti sui quali piangere lacrime ipocrite e colpevoli, cerca la complicità dei disperati che in quelle case vivono: gente che degli sfarzi dei lussi degli elicotteri dei miliardi di Berlusconi non vedrà altro che le foto ritoccate sui suoi settimanali e che è disperata di una disperazione diversa dalla sua, la disperazione di chi non ha un lavoro uno stipendio né una fogna che si porti via i liquami dei suoi vecchi, non quella di chi rischia di passare la vecchiaia in esilio come un despota latitante che non è riuscito ad incantare i suoi sudditi fino al punto da convincerli che la sua impunità è il bene del meraviglioso e triste paese che ha avuto la sventura e la mollezza di trasformarlo in un eroe. È possibile che gli credano, i disperati degli hinterland di Crotona, di Cinisello Balsamo e di Somma vesuviana. È possibile che i cassintegrati e i disoccupati, i commercianti falliti perché taglieggiati e i taglieggiatori, i cummenda della veranda e i contadini senza raccolto, le prostitute che sperano in un charter per Arcore e i papponi che le organizzano, i costruttori di protesi e i vecchi senza denti, è possibile che tutti insieme costoro, accomunati da diverse miserie e povertà, vedano in quest'uomo in doppiopetto non il responsabile della loro rovina ma al contrario il salvatore, il bingo umano, il salvacredito per il perpetuarsi della miserabile sopravvivenza scambiata con l'esistenza a cui avrebbero diritto.

Bisognerebbe che l'opposizione avesse la forza e l'intelligenza non di condannare e disprezzare chi spera che Silvio B. terrà in piedi le loro case e vite abusive ma di parlarci, di ascoltarci, di proporre un'alternativa reale non fra vent'anni ma adesso. Di andare fra chi vive nelle case abusive e dire avete diritto ad una casa migliore di questa, eccola. Noi ve la daremo senza far passare avanti i figli e i nipoti di nessuno. Un'etica. Una moralità sincera e credibile che sappia sconfiggere la corruzione e far sentire tutti parte di una comunità solidale, giusta, migliore. ❖

Duemilaundici A Donna Letizia non tornano i conti

Francesca Fornario

Letizia Moratti, davanti allo specchio, prova le battute finali del confronto tv contro Pisapia: «Vorrei ricordarvi che nella Milano violenta degli Anni Settanta, mentre io frequentavo i moderati, Pisapia intratteneva rapporti di amicizia con criminali e assassini in guerra contro lo Stato che piazzavano bombe nelle ville dei moderati dove riuscivano a introdursi con la qualifica di stallier...». Uhm, no. Dai Letizia, usa la testa, vai: «Vi ricordo che da giovane Pisapia faceva parte un noto gruppo di sovversivi che stavano mettendo a punto un piano per prendere il potere. Ha anche tentato di negare queste frequentazioni, e ha beneficiato dell'amnistia per ripulirsi da una condanna per falsa testimonianza. Come dimostra questo foglietto che ora sventolo davanti alle telecamere, ha mentito davanti ai giudici circa la sua appartenenza alla Loggia Massonic...». Accidenti accidentaccio, non va bene nemmeno questa. Dai Lety, riprova, moderata come sai fare tu: «Ricordiamoci che se Pisapia è sceso in politica lo deve a un mafioso condannato a nove anni per concorso esterno...». Mannaggia mannaggetta, riproviamo, dai: «Sono la sola a ricordarsi che Pisapia frequenta pregiudicati invasati e antipatrotti condannati per vilipendio del tricolor...». ...Ok, proviamo con quella che mi ha consigliato mio figlio: «Vorrei ricordare agli spettatori che da giovane Pisapia ha tentato di rapinare una fabbrica di carte da gioco confinata con un impianto chimico ed è stato fermato, lasciatemelo dire, da un eroe. Durante la colluttazione, Pisapia è caduto in una vasca piena di rifiuti tossici e ne è uscito con i capelli verdi, il volto deformato e bianco e le labbra colorate di rosso. Da allora va in giro terrorizzando i milanesi per vendicarsi di quel misterioso uomo pipistrello». ❖





UNA NUOVA OASI PER TE

22 MAGGIO

Vieni a visitare le Oasi
wwf.it

Nell'Anno Internazionale delle Foreste, il WWF dedica la Festa delle Oasi ai boschi italiani, straordinari ambienti soggetti a continue minacce come incendi, degrado e frammentazione. Ogni anno bruciano circa 50.000 ettari di boschi. Grazie al generoso sostegno di istituzioni, aziende e cittadini, il WWF ha salvato più di 40 Oasi forestali in Italia. Ma non basta. Quest'anno vogliamo salvare tre boschi italiani a rischio.

Invia subito un SMS
45507 dall'8 al 29 Maggio
Aiutaci a creare
una nuova Oasi, per te.



Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

Le bombette puzzolenti del sindaco milanese

Viste e riviste in tv, le immagini di Letizia Moratti che lancia la sua bombetta puzzolente contro il concorrente Giuliano Pisapia, fanno anche un pochino pena. Si vede che la signora trema, esita e vorrebbe nascondere la mano mentre sta ancora lanciando il sasso. Chissà chi l'avrà spinta a comportarsi come una Santanchè qualsiasi. Non avrebbe dovuto farlo. E non perché lo dicono i Comandamenti, di non dire falsa testimonianza (e incidentalmente lo dice perfino Bossi, che non è proprio uno abituato a misurare le parole).

Non avrebbe dovuto farlo perché un gesto tanto miserabile non si addice a una miliardaria, che non ha bisogno di farsi strada nella vita gettando merda addosso agli altri e mettendo a rischio la messa in piega. Ma forse il motivo di tanta disperazione è proprio lì, nei troppi soldi investiti in una campagna elettorale che doveva far fuori economicamente tutti gli altri candidati. La povera Letizia, sapendo che, come ricca, ben difficilmente entrerà nel regno dei cieli, almeno un posto di consolazione a Palazzo Marino se lo voleva comprare. ❖



ECCO LA SCUOLA CHE VOGLIONO

VOCI D'AUTORE

Carlo Lucarelli
SCRITTORE



Ci sono un paio di cose che non ho capito della proposta del deputato Fabio Garagnani di sospendere i professori che fanno propaganda politica a scuola. La prima è quali siano i termini che definiscano questa propaganda politica e la seconda è chi debba stabilirli, questi termini. Per esempio, attribuire le stragi dell'ultima guerra come quella di Marzabotto ai nazisti e ai fascisti, o dichiarare una vergogna le leggi razziali di Mussolini è propaganda di sinistra? E parlare delle foibe in relazione al comunismo è propaganda di destra? Perché in un paese come il nostro, confuso come il nostro, valori, atteggiamenti e materie di insegnamento si ritrovano ad essere confuse in fretta con etichette politiche, che tra l'altro cambiano col tempo. Io ho fatto le medie a Faenza, in Romagna, nei primi anni '70, e avevo una insegnante di italiano -la professoressa Zoli- a cui devo gran parte di quello che mi rende soddisfatto di me stesso. La professoressa Zoli, oltre all'italiano e all'amore per la letteratura, ci insegnava una vera e propria educazione civica. Senso del dovere, rispetto per le regole, sincerità, solidarietà, il gusto della convivenza civile. Anche la memoria e l'antifascismo. Non so cosa votasse, la professoressa Zoli, quello che ci ingegnava, allora, non era né di destra né di sinistra. L'attualità entrava nelle sue lezioni e se insegnasse ancora oggi per quanto riguarda la magistratura paragonata alle BR mi immagino cosa avrebbe detto. Parole che, ripeto, non sono né di destra né di sinistra, ma che forse, oggi, le avrebbero fruttato da parte di qualche ultrà la depistante qualifica di comunista. E magari una sospensione. E' questa la scuola che vogliamo? ❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO



in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Testo ad Hoc** «Già pronto il provvedimento», ma quelle case non possono essere condonate

→ **Le unghie di Letizia** A Milano il premier si scopre e appoggia il sindaco diffamatore: «Ha fatto bene»

Berlusconi sta con gli abusivi

«Vi salverò io dalle ruspe»

48 ore di fuoco del premier che dilaga su tutti i Tg e sulle radio. A Napoli strizza l'occhio alle illegalità edilizia, a Milano prosegue la strategia dell'aggressione: «Pisapia innocente ma vicino ai violenti».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

«Chiù pilu e cemento per tutti», proclamava Cetto La Qualunque e il premier, in collegamento con la radio napoletana Kiss Kiss, rilancia e promette sullo stile di Qualunque: «È pronto il provvedimento e domani (oggi, ndr) lo faccio vedere ai napoletani, fermeremo le ruspe sulle case abusive». Sono i parlamentari ecodem Roberto Della Seta e Francesco Ferrante ad

L'edilizia selvaggia
In molti ricordano al premier le morti causate dai crolli

evocare il personaggio creato da Antonio Albanese di cui Silvio Berlusconi è un «clone», un'imitazione più riuscita dell'originale. D'altra parte, al lancio del film, un sondaggio con tutti i crismi, commissionato dalla rivista on line "Formiche", segnalò che il partito «del pilu» avrebbe raccolto il 2,3% di voti sicuri e il 6,8% di voti possibili, un range di possibilità del 9 per cento alla prima uscita non è un risultato da buttar via. Nel merito, però, c'è poco da ridere, «È grave che il presidente del Consiglio si spinga a dichiarazioni sempre più irresponsabili, - dicono i sena-

tori Pd - sarebbe ancora più grave se alle parole seguissero i fatti: l'abusivismo edilizio, spesso controllato dalle ecomafie, è una piaga che ha distrutto territorio e speranza di futuro in molte parti d'Italia, dalla Campania alla Sicilia, facendo sorgere migliaia di case in zone pregiate e in aree insicure dove non si sarebbe mai dovuto costruire». La strizzata d'occhio del premier ai proprietari di case che non potrebbero

nemmeno essere condonate suscita nelle reazioni degli oppositori, come fa Fabio Granata, il ricordo delle tragedie, delle vite umane perse a causa di costruzioni insicure. L'Udc Cesa segnala che il premier promette ma non mantiene, come nel caso dell'emergenza rifiuti, che, su promessa del premier, doveva essere archiviata almeno sei mesi fa.

C'è da dire che il cemento e gli abusi muovono effettivamente qual-

cosa di profondo nelle corde del premier, il Pdl (emendamento Sarro) aveva già tentato di bloccare gli abbattimenti. A dicembre fu una telefonata del Quirinale a bloccare l'operazione, questa volta è un Calderoli imbarazzato a rintuzzare le parole pronunciate alla radio napoletana, «se una casa deve essere abbattuta a Milano deve esserlo anche a Napoli».

→ **SEGUE A PAGINA 6**



Foto Ansa

Ermate Realacci

«È vero che in campagna elettorale è capace di tutto, ma l'attrazione di Berlusconi per l'illegalità è indecente»



Luigi De Magistris

«Nella riffa di promesse consegnate al Paese dal premier a ridosso del voto, questo è un favore ai boss»



Massimo Donadi

«Ridicoli: Berlusconi promette di legalizzare gli abusi, e dieci minuti dopo la Lega lo smentisce»





www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it



LA VERITÀ FA MALE.



Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

→ SEGUE DA PAGINA 4

Ma la storia non è finita lì, perché il premier non ha mai smesso di pensare a un provvedimento di solidarietà con i costruttori abusivi e ad aprile li ha ricevuti a palazzo Grazioli. Improbabile, però, dice il deputato Pdl Sarro, che il Quirinale accetti un «provvedimento ad hoc», tanto più che il presidente della Repubblica è molto perplesso anche sul decreto sviluppo e la privatizzazione delle spiagge.

Ma a 48 ore dalla conclusione della campagna per le amministrative trasformate in referendum sulla sua persona, il premier ha scelto, per raccogliere voti, la linea trash su tutto il territorio nazionale, dilagando su Tg1, Tg2, Tg5, sulle radio sportive, suscitando le proteste dell'opposizione e dell'osservatorio sui media che sollecitano un intervento dell'Agcom, anche se «il latte è già stato versato».

La frase del giorno dedicata a Milano è: «Letizia ha fatto bene a tirare fuori le unghie», riferita al falso, senza possibilità di replica, lanciato dal sindaco Moratti contro l'avversario Pisapia. Un falso strumentale che serve a confezionarne un altro: «È alleato con i violenti», sostiene Berlusconi facendo eco alle parole della Moratti e togliendo ogni dubbio sul mandante dell'aggressione, facendo piazza pulita

Un falso dopo l'altro Avevano cominciato con i manifesti di Lassini contro i Pm

delle espressioni di sorpresa che l'entourage del premier aveva fatto circolare il giorno prima. La presa di distanza di Letizia Moratti dai manifesti di Lassini che definivano il Tribunale di Milano un «covo di Br» sembra lontana anni luce e archivia la favola della kermesse fra moderati. Il premier aggiunge alla formula aggressiva un po' di vittimismo, «Pensate a me che ho subito 30 processi». Giuliano Pisapia gli ricorda: «Io amnistiato, mi sono fatto giudicare per essere riconosciuto innocente, lui invece ha utilizzato amnistie e prescrizione».

«L'attacco di Letizia Moratti contro Giuliano Pisapia è il risultato di una strategia aggressiva di Berlusconi, di cui la Moratti è il braccio armato», sostiene Bruno Tabacci intervistato sul duello televisivo da La7: «Una strategia di aggressione studiata a tavolino, iniziata con i manifesti di Lassini contro le Br nelle Procure e proseguita dalle parole di Berlusconi sul brigatismo giudiziario». ♦

Lo sconforto di Morcone «Premiano l'illegalità... Se vinco abolirò la Tarsu»

Il prefetto gira la città fra i rifiuti e le speranze. «Qui l'ambiente è al disastro e Berlusconi si preoccupa solo di difendere chi ha favorito il degrado»

Il reportage

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

È sì che tra la pizza di Sorbillo ai Tribunali e la genovese celebrativa di Nanà, storica militante comunista di Secondigliano, specializzata solo in pastiere di grano e casatielli per via di quella vecchia allergia del compagno Bassolino per le cipolle, bisognerà scarpinare ancora parecchio. Anche perché il gioco si fa duro: «Questa è una partita che non è circoscritta a Napoli. Berlusconi promette lo stop alle demolizioni: ecco cosa intende la destra quando parla di legalità. In una città invasa dai rifiuti e con problemi di inquinamento, invece di pensare a tutelare l'ambiente il premier annuncia l'ennesima legge ad hoc. Spero che ci siano almeno i 150 milioni sottratti a Napoli dal nuovo federalismo». Il fisico da mediomassimo e la grinta sono risorse cui Mario Morcone attinge in questa gara di resistenza umana ch'è diventata la campagna elettorale. Il prefetto l'ha iniziata alla chetichella e la conclude da protagonista. Questione di carattere. E di motore. Il suo è un diesel: riscaldandosi ha pian piano ridato colore, nerbo e forza cinetica a un centrosinistra impaurito e imbarazzato per lo spettacolo poco edificante delle primarie. L'hanno capito tutti, in primo luogo gli avversari. Ciascuno ha preso le proprie contromisure: De Magistris ha intensificato gli attacchi da sfasciacarrozze; il centrodestra ha cominciato ad azionare la macchina del fango. Morcone un po' s'è incazzato, poi ha denunciato. «Ho sentore che applicheranno anche a me il metodo Boffo, e lo faranno tra il primo e il secondo turno, quando la partita si farà più accesa». Il primo colpo di manovella l'ha dato Nitto Palma, sottosegretario di Maroni. Insinuazioni e qual-

La questione morale



Le spese degli altri

«Sento dire che Lettieri ha speso due milioni di euro e De Magistris ha tappezzato tutta la città e i bus: non insinuo niente, ma vorrei sapere cosa si aspettano dopo il voto...»

che colpito proibito sotto la cintura. «Palma ha delegato al Personale, non ha mai avuto a che fare con il Dipartimento immigrazione, e ora mi accusa di aver fatto costruire una caserma a Lampedusa rimasta inutilizzata. Sono segnali preoccupanti». Nel bar alla Riviera di Chiaia due avventori (un commercialista in pensione e un antiquario) sono in disaccordo su tutto. Solo su un punto concordano: domenica non andranno a votare: «Ma tu hai capito? Si dice che per ogni euro investito in questa campagna elettorale ogni candidato ne guadagnerà diecimila una volta eletto», fa l'antiquario. Al prefetto quasi va di traverso il cappuccino: «Il sindaco di Napoli prende 5.000 euro e rotti di stipendio. Io, che sono avanti con l'età e la carriera, 7.000. Sento dire che Lettieri ha già speso due milioni, e mi piacerebbe sapere quanto ci ha rimesso finora De

Magistris, che non ha lesinato sui cartoni e su altra pubblicità dalla quale io, per ragioni di budget, mi sono tenuto lontano. Non insinuo niente, ma cerco di capire che si aspettano per il dopo».

In via Arcoaleo, all'imbocco della Galleria della Vittoria, i cumuli di monnezza hanno provocato uno spostamento della fermata del tram. «La beffa più atroce? I continui aumenti della Tarsu: la provincia di Napoli ne ha fatti tre. Io non prometto niente, ma abolirò la Tarsu. Qui dev'essere adottata una tariffa d'igiene ambientale, proporzionale alla mole di rifiuti prodotta. La mia ricetta? Differenziata subito, con il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni, uno Stir solo per Napoli, trasparenza sui flussi e comunicazione costante con la città». Una fissazione, quella della comunicazione. Che riemerge a piazza del Gesù, davanti ad una platea di artisti e operatori dello spettacolo che gli consegnano l'appello firmato, tra gli altri, anche da Claudio Baglioni («un vecchio amico») e Luca De Filippo: «Chi amministra ha il dovere di rendere conto delle proprie decisioni. A Napoli il circuito si è interrotto. Invece bisogna spiegare, anche le ragioni di un no». Il tempo stringe, c'è la Fondazione Chiaromonte che aspetta, poi i Decumani. Ciro Sorbillo, presidente dei pizzaioli, presenta la pizza Morcone: a forma di M che capovolta diventa W, pomodoro sammarzano, mozzarella e ricotta casertana, pesto artigianale e olio cilentano. Forcella, e i Tribunali dove tra panni stesi e motorini strombazzanti, si avvicina un commerciante: «Prefetto, qua al tramonto scatta il coprifuoco». «Il centro storico, come Scampia e gli altri quartieri-Stato fanno parte della Repubblica italiana. Io adesso ci piazzo la bandiera, e ci tornerò: starò più qui che a Palazzo San Giacomo. Prima, però, bisogna vincere». Nanà ha già comprato le cipolle. ♦



Foto Ansa

A 48 ore dal voto, questala situazione a Napoli: la spazzatura riversata in strada dalla fine della Riviera di Chiaia fino all'ingresso di via Piedigrotta

Intervista a Isaia Sales

«Dal premier messaggio devastante Adesso il prefetto può farcela»

«Uno schiaffo a forze dell'ordine, insegnanti, operatori del sociale Un colpo all'idea che a Napoli la convivenza possa basarsi sulle regole»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Una città stanca, sfibrata, astensionista. Ma Morcone potrebbe farcela. Anche a destra infatti sono in tanti a Napoli a detestare gli imprenditori che sono stati contigui al potere politico. E che oggi si fanno politici come Lettieri».

Tesi originale quella di Isaia Sa-

les, storico della camorra, sottosegretario del primo governo Prodi, ex consulente di Bassolino poi dimissionario e in polemica con lui. E cioè: «Il disincanto stratificato in città alla fine potrebbe aiutare il centrosinistra. Malgrado tutti i suoi guai passati e presenti». Perché? «Perché Morcone è un ottimo candidato. E poi perché la città non crede più ai miracoli. Né a quelli di Berlusconi né a quelli di certi imprenditori sempre contigui al potere politico,

quale ne sia il colore».

Sales, Berlusconi promette a Napoli una grande moratoria sull'abusivismo. Che messaggio è?

«È un segnale che azzeri tutti gli sforzi sulla legalità profusi sul territorio dalla società civile sana in questi anni. Contro il degrado e contro la camorra. Uno schiaffo a forze dell'ordine, insegnanti, operatori del sociale. E un colpo all'idea che a Napoli la convivenza possa basarsi sulle regole».

Che blocco sociale esprime la candidatura di Lettieri?

«Prima di tutto Lettieri tace e accosente sulle parole di Berlusconi. Politicamente non ha voce in capitolo in proprio. D'altra parte è sintomatico il suo modo di far impresa: acquisisce imprese decotte dallo stato, e le rivende da immobiliare. È un tipo di imprenditoria all'ombra delle istituzioni, tutta particolare, e non certo propulsiva. Quello della destra è un blocco sociale fondato sulla "comprensione" dei fenomeni illegali. Una loro vittoria sarebbe un via libera a certe dinamiche regressive».

Ma il messaggio di Berlusconi, miracolistico sui rifiuti, e di comprensione per le regole violate, fa ancora presa in città?

«Ho l'impressione di no. Lettieri

Il non voto

Una città stanca, sfibrata, astensionista. Anche a destra sono in tanti a detestare gli imprenditori contigui al potere politico

non sfonda, è circondato da diffidenza, anche per certe contiguità con il precedente corso amministrativo. E la diffidenza a Napoli investe tutti quelli che danno la scalata alla politica partendo dall'impresa. Vale per Berlusconi, e vale anche per Lettieri. A Napoli abbiamo il precedente di Lauro, che favorì la speculazione edilizia. Ma lui in fondo restò un imprenditore, e non volle amministrare in prima persona».

Quali sono le chances di Morcone a questo punto?

«È un amministratore serio che ha sempre operato bene e con trasparenza. Le calunnie di Nitto Palma a riguardo non incrinano minimamente la sua figura. Dà l'idea di un uomo di stato, moderato e non becero, e potrebbe anche farcela».

Malgrado le prove non esaltanti del centrosinistra a Napoli e il caos delle primarie Pd?

«Sì, c'è stanchezza e ci sarà massiccia astensione. E nondimeno il paradosso è questo: Morcone, ottimo candidato trovato nel vuoto, può andare al ballottaggio. E a quel punto i moderati di centro lo voteranno. E lo voteranno anche gli arrabbiati di sinistra che guardano a De Magistris. Perché alla fine anche i più arrabbiati ragionano». ♦

→ **Tensione** tra Carroccio e Pdl. Calderoli contro la promessa del premier in Campania→ **A Milano** gelo con la candidata sindaco e i suoi veleni. «Attacco a Pisapia controproducente»

Lega contro Silvio «No alla sanatoria E Moratti bugiarda»

Stop ai veleni della Moratti contro Pisatti. Stop sulle promesse di Berlusconi sull'abusivismo in Campania. Lega scatenata contro il Cavaliere. «Noi la sanatoria non la votiamo», dice Castelli. E Salvini: «Moratti bugiarda».

ANDREA CARUGATI

ROMA

Sarà pure strategia elettorale, ma ormai le prese di distanza della Lega da Berlusconi e dalla Moratti non si contano più. Dopo lo stop di Bossi ai veleni contro Pisapia («Quelle cose non le avrei detto»), ieri il capogruppo leghista a Milano Matteo Salvini ha definito la sindaca addirittura «bugiarda» per il suo attacco (calunnioso) sulla fedina penale di Pisapia. E Calderoli non ha fatto in tempo a tirare le orecchie a Moratti che subito è stato costretto a stoppare il premier sulle costruzioni abusive in Campania. Berlusconi aveva appena annunciato "sconti" agli abusivisti, che il ministro leghista ha tirato il freno a mano: «Sicuramente il premier dovrà parlarne anche con la Lega». «Sono contrario a fermare abbattimenti già disposti di costruzioni abusive, che tra l'altro non avrebbero neppure potuto essere sanate nei precedenti condoni edilizi». «Non possono esistere nel Paese zone franche per la legge - conclude Calderoli - perché la legge deve essere uguale per tutti». Ancora più esplicito il viceministro Roberto Castelli: «La Lega non voterà la sanatoria sull'abusivismo».



Umberto Bossi

«LEGA PARLA, SILVIO COMANDA»

Vannino Chiti

«Povera Lega. Faranno la voce grossa fino ai ballottaggi poi li premieranno con qualche nomina e andranno avanti...».

L'IRRITAZIONE DELLA LEGA A MILANO

Intanto a Milano la Lega è in allarme per la deriva questurina della Moratti. «La mossa di una persona in grande difficoltà», mormora un deputato del Carroccio. «È stato un attacco a freddo e controproducente», insiste Davide Boni, presidente del Consiglio regionale. E Bossi ieri ha rincarato la dose: «Bisogna parlare di politica, e non di quello che ruba la macchina...». Su Radio2 Salvini racconta: «Io stamattina ho sentito la Moratti e le ho detto che quello che mi preoccupa di Pisapia non è il passato ma il futuro, ovvero dove vorrà costruire la moschea». All'Unità Salvini conferma: «Non ce ne frega niente del passato di Pisapia, ci dica piuttosto cosa vuol fare sui centri sociali». E sul rapporto tra la base del Carroccio e il sindaco uscente aggiunge: «Di errori ne sono stati fatti, penso all'Ecopass che i nostri non hanno mai mandato giù, al dialogo difficile con alcune categorie come i tassisti». E Borghezio: «C'è proprio da turarsi il naso, meno male che voto a Torino...». Non male, per essere a tre giorni dal voto. Moratti sarà oggi in piazza Castello a fianco di Umberto Bossi per il comizio conclusivo del leader leghista. Un atto dovuto. Ma non certo il cuore della campagna elettorale del Senatur. Che in quest'ultima settimana ha girovagato solo nelle città dove la Lega corre da sola, da Rho a Desio (dopo la clamorosa rottura di alcuni mesi fa con l'amministrazione guidata dal Pdl e coinvolta dalle inchieste di mafia) a Gallarate, vero epicentro della sfida. Qui Bossi è tornato ieri sera per la quarta volta in

poche settimane, per sostenere la sua candidata sindaco Giovanna Bianchi Clerici, che corre contro il Pdl (alleata coi finiani). E il Pdl ha addirittura diffuso volantini accusando Bossi e i suoi di «raccontare balle alla gente». Maroni, sempre da Gallarate, due giorni fa ha parlato chiaro: «Questa sfida ci riporta alle origini e ci indica anche una possibile strada per il futuro».

Dalle opposizioni sparano a zero. «La Lega si prepara ad abbandonare una nave che sta affondando», sintetizza Anna Finocchiaro. Intanto Calderoli annuncia lo slittamento della kermesse di Pontida dal 12 al 19 giugno. Ufficialmente per presentare in Cassazione la proposta di legge popolare, definita «epocale» sul decentramento dei ministeri, che Bossi intende rilanciare a Pontida. Ma a via Bellerio ricordano anche il 12 giugno ci saranno le urne aperte per i referendum. Meglio dunque evitare un comizio, anche per non urtare la sensibilità del Colle. ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

L'altro Giuliano

Minzolini conta sul fatto che poca gente si scioripi la costosa pillola di Ferrara. Dev'essere così, perché ieri sera - iniziando dalla fine - da Radio Tripoli gli ascoltatori del Tg1 hanno finalmente compreso quello che il grande direttore si era ben guardato dal chiarire: Letizia Moratti ha insultato, usando una menzogna, il candidato del centro-sinistra a Milano, Pisapia. Ferrara, in un momento di lucidità ha ammesso che così non si fa, che bisogna scusarsi. Invece, ecco Berlusconi sostenere in una preziosa intervista esclusiva che «questa sinistra gli fa paura» e che «vinceremo». Sarà. Anche perché Napolitano è tornato a raccomandarsi affinché il Parlamento non sia svilito e ovviamente il Tg1 ha sepolto le provocazioni berlusconiane che giustificano l'ennesimo richiamo del Presidente. Di rara bellezza l'intervista a Rondolino. Dice Fabrizio che la sinistra rappresentata dall'Unità «è la più rozza e talebana». D'accordo con Silvio. Besame mucho, Fabri.

Maurizio Martina (Pd)

«Persino Salvini definisce la Moratti "bugiarda". Il centrodestra è nel caos totale e senza credibilità»



Mario Borghezio (Lega)

«Votare la Moratti? Beh, a volte si inghiotte qualcosa che non è proprio Nutella. Fortuna che voto a Torino»



Davide Boni (Lega)

«Contro Pisapia un attacco a freddo e controproducente che ha fatto danni»



15 E 16
MAGGIO 2011
ELEZIONI
AMMINISTRATIVE



IL TUO VOTO PER LE DONNE DEMOCRATICHE. LA SCELTA MIGLIORE PER LA TUA CITTA.



Il prossimo voto nei comuni e nelle province rappresenta una grande occasione per aprire una fase di cambiamento nel paese e per promuovere idee e progetti per il buon governo del territorio.

In questi anni di grave crisi economica e sociale, le politiche restrittive del centro destra fatte di tagli indiscriminati agli enti locali, al welfare, all'istruzione, alla cultura, hanno aggravato le condizioni di vita dei cittadini, colpendo in particolare le prospettive dei giovani e le condizioni di vita delle donne.

Siamo convinte che per uscire dalla difficile fase che attraversa il paese sia invece necessario promuovere il protagonismo delle donne e dei giovani nella vita pubblica, nel lavoro così come nella politica, e che anche attraverso il buon governo del territorio ed un'azione incisiva delle pubbliche amministrazioni verso le persone e le famiglie si risponde alle domande di credibilità e di equità del paese. La nostra esperienza ci dice che promuovere l'impegno delle donne in politica e nelle istituzioni non è solo una richiesta di parte ma una necessità per la piena realizzazione della rappresentanza democratica e per far sì che la politica torni a mettere al centro il bene comune e ad occuparsi dei problemi concreti dei cittadini.

Nelle liste del PD sono state candidate donne autorevoli, competenti, capaci. Nei prossimi mesi ci impegneremo in Parlamento e nel paese per cambiare la legge elettorale per i comuni, che è oggi particolarmente penalizzante per la rappresentanza femminile, introducendo la doppia preferenza di genere, così come bisognerà assicurare norme antidiscriminatorie per le elezioni provinciali. La formazione di giunte paritarie è uno degli impegni che i nostri candidati sindaci hanno già assunto.

Oggi ci rivolgiamo con un appello ai cittadini e alle cittadine perché scelgano, con il proprio voto di preferenza, una donna nelle liste del PD, per aprire una stagione di cambiamento per l'Italia perché città più semplici da vivere e più accoglienti hanno bisogno di più donne nelle istituzioni.

Aderisci all'appello su www.partitodemocratico.it



10 IMPEGNI PER UNA CITTÀ AMICA DELLE DONNE

Il Partito Democratico sostiene dieci proposte, perché città più amiche delle donne sono città più accoglienti e vivibili per tutti.

1. Giunte composte in modo paritario da donne e uomini ed impegno parlamentare per una legge per le elezioni comunali che preveda la doppia preferenza di genere. | 2. Quote rosa nelle nomine dei consigli di amministrazione di società partecipate, secondo la proposta di legge appena approvata in Senato. | 3. Introduzione dei bilanci di genere e verifica sull'impiego delle risorse in tutti i settori dell'amministrazione (sport, cultura, trasporti, politiche del territorio, ...). | 4. Risorse da destinare ai centri antiviolenza, piani per la prevenzione della violenza di genere e per la lotta contro la tratta delle donne. | 5. Piani per la sicurezza delle città, maggiore illuminazione pubblica, spazi urbani vivibili. | 6. Campagne di sensibilizzazione contro immagini e stereotipi lesivi della dignità femminile. | 7. Sostegno alla rete dei servizi per l'infanzia, a partire dall'incremento degli asili nido, per gli anziani e la non autosufficienza. | 8. Piani per il lavoro e l'occupazione femminile: bollino rosa per le aziende che partecipano alle gare pubbliche, incentivi all'imprenditoria femminile, politiche di formazione. | 9. Misure per una città più semplice da vivere: tempi e orari flessibili, a partire dai tempi della pubblica amministrazione. | 10. Campagne di prevenzione per la salute femminile e rafforzamento della rete dei consultori.

→ **Il giorno dopo:** «Non ho beneficiato dell'amnistia, il premier sì. Fra lui, il sindaco e Lassini non vedo differenze»

→ **Nella causa contro le accuse del sindaco** lo difenderà anche Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio

Pisapia: «Moratti e Berlusconi sono loro gli estremisti»

Decine e decine di messaggi di solidarietà, anche da molti avversari politici, al candidato del centrosinistra di Milano: «Ho il consenso di tante persone realmente moderate. Anche di chi aveva qualche indecisione».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Non capisco più la differenza tra la Moratti, Berlusconi e Lassini, hanno lo stesso linguaggio, usano

le stesse false dichiarazioni e anche i manifesti sono falsi. Sono loro gli estremisti». Giuliano Pisapia il giorno dopo. All'agguato sul finale del faccia a faccia su Sky il sindaco uscente Letizia Moratti non ha nemmeno provato a mettere una toppa, nessuna scusa, piuttosto un improbabile farfugliare sul profilo politico definito estremista dello sfidante. I due si rivedono ieri mattina ad un altro confronto tv, questa volta in Rai - sguardi sbiechi, niente stretta di mano - ma a lei resterà stampata

la faccia del bambino che l'ha fatta grossa e aspetta la reazione della mamma fino alle parole liberatorie (per lei) del suo capo, Berlusconi: «Brava Letizia che ha tirato fuori le unghie, Pisapia è amico dei violenti». «Io non sono mai stato condannato - risponde il candidato del centrosinistra - Non solo, ma ho rinunciato ad un'amnistia per affrontare un giudizio di merito ed essere assolto con formula piena per non avere commesso il fatto, al contrario di Berlusconi che di amnistie se ne intende».

CHILOMETRI E TELEFONATE

Pisapia il giorno dopo è un continuo macinare chilometri per la città - «questi sono giorni fondamentali per dare un futuro a Milano» - e un ininterrotto rispondere a email, messaggi, telefonate di solidarietà. L'agenda quotidiana è stravolta dalla violenza della signora dal capello di marmo avallata (almeno ufficialmente) da Berlusconi, a Pisapia tocca pure arrivare in ritardo agli appuntamenti, fatto per lui impensabile. Si scusa, si schermisce, si emoziona

Foto Ansa



Succede a New York: Brooklyn tappezzata da manifesti che invitano a non votare il premier, Silvio Berlusconi, e il sindaco di Milano, Letizia Moratti

D'Alema

«Andremo ai ballottaggi nelle roccaforti della destra»

«È chiaro il significato politico di questo voto ed è necessario che dal voto venga una spinta al cambiamento del Paese». È quanto ha affermato Massimo D'Alema ieri da Ravenna. «Bisogna uscire da questa visione della politica rissosa e inconcludente che, purtroppo, il presidente del Consiglio e la destra alimentano tutti i giorni. Credo che gli italiani vogliano voltare pagina e penso che il 15 e il 16 di maggio lo dimostreranno». Secondo D'Alema alle prossime amministrative «faremo un passettino in avanti e ci saranno ballottaggi dove erano impensabili: a casa loro, a Milano, a Pavia, a Trieste. Ci saranno ballottaggi dove appariva impensabile, in posti dove si pensava fosse impossibile e che ora», ha concluso D'Alema, «diventano contendibili».

CONCERTO IN PIAZZA DUOMO

Festa finale per la chiusura della campagna elettorale del centrosinistra a Milano: questa sera in piazza Duomo concerto di Roberto Vecchioni. Parlerà il candidato Giuliano Pisapia



na. «Tanti avversari politici mi stimano e hanno fiducia in me, questo mi colpisce. La Moratti, dichiarandosi moderata ma risultando estremista, insiste nella sue bugie e nella sua campagna diffamatoria, aggiunge falsità a falsità, delle quali risponderà all'autorità giudiziaria. Io invece continuo ad avere la solidarietà e il consenso da parte di tante persone realmente moderate. Anche di chi aveva qualche indecisione». Arrivano messaggi dell'ex prefetto Achille Serra, quelli di alcune vittime del terrorismo, tra cui i figli di Vittorio Bachelet, di Walter Tobagi e di Guido Rossa. E in serata, ad un incontro pubblico organizzato da Libertà&Giustizia, lui legge con soddisfazione un'agenzia: persino Matteo Salvini le ha dato della «bugiarda», e non solo trattasi di leghista doc, ma pure di candidato a vicesindaco (sulle contraddizioni interne al centrodestra *transeat*, e del resto lo stesso Bossi è stato laconico: «Meglio che la Moratti parli di politica»). Tra il pubblico Gae Aulenti, Luca Sofri, e Umberto Eco: «Io mi aspetto di tutto ormai, queste sono elezioni in cui Berlusconi si gioca la faccia e credo sia disposto a qualsiasi cosa». C'è anche un'anziana coppia che si avvicina a Pisapia per regalargli un dipinto del Quarto Stato: «Siamo noi tutti - dice lui - in marcia verso Palazzo Marino per riconquistare questa città».

Umberto Eco

«A Milano Berlusconi si gioca la faccia, è disposto a tutto»

«Mentire sulle vicende personali di giustizia - riprende poi - è grave per un sindaco che potrebbe usare, per convenienza, lo stesso metodo in altri frangenti. Avrebbe fatto meglio a chiedere scusa, come le hanno consigliato tante persone non certo a me politicamente vicine. Come Maurizio Lupi (pdl vicepresidente della Camera, ndr) che, come me, è stato allievo di don Giussani». Lei ha tirato dritto, e lui fa altrettanto: ha già incaricato gli avvocati Umberto Ambrosoli (figlio di Giorgio Ambrosoli, il curatore fallimentare dell'impero di Michele Sindona, assassinato dalla mafia a Milano nel 1979) e Lodovico Isolabella dell'azione legale contro la Moratti per diffamazione.

«Lei ha perso la testa - dice Pisapia - noi non perderemo la calma, e con gli argomenti della ragione vinceremo». Come ha dichiarato solo qualche giorno fa Paolo Mieli, presidente di Rcs libri: «Il centrosinistra stavolta ha un candidato formidabile, non c'è una sola persona del centrodestra che non lo rispetti». ♦

E Donna Mestizia divenne la mamma di Batman...

È nata ricca, Letizia, e con un ricco si è maritata. Ci ha guadagnato la carriera. Così ha potuto fare molte cose, e tutte male: da presidente Rai voleva fare una Mediaset in piccolo. Da ministro della Scuola tagliò tutto. Da sindaco, si è superata

Il dossier

ORESTE PIVETTA
MILANO

Letizia Moratti è il classico miracolo di famiglia: ne avesse avuta una normale alle spalle avrebbe fatto l'insegnante o la casalinga e non staremmo qui a parlarne, con fastidio peraltro, come quando si parla con il nulla, per quanto rivestito di bei completini. Letizia, che si chiama Bricchetto Arnaboldi, è nata ricca e si sa che i ricchi vanno con i ricchi. Così, frequentando locali alla moda, ha potuto conoscere uno più ricco di lei, Gianmarco Moratti, appena separato da Lina Sotis, presto libero di stato. Malgrado le comprensibili resistenze del giovane petroliere, il matrimonio arrivò e con il matrimonio arrivarono altri soldi, che magari non fanno la felicità, ma sicuramente aiutano nella carriera. Basti dire che cinque anni fa, al primo colpo elettorale, Letizia investì in pubblicità sei milioni e mezzo di euro: quest'anno per tenere dietro all'inflazione ha deciso di raddoppiare, approfittando ovviamente della generosità del consorte. Come rientrerà da tanta spesa?

Letizia, divenuta nel corso degli anni «donna Mestizia» (copywright di Sgarbi) e infine, di recente, la «mamma di Batman» (per via della Batman-casa allestita dal figliolo in barba a qualsiasi regolamento edilizio), frequentò il Collegio delle fanciulle e seguì corsi di danza classica. Poi si laureò alla Statale in scienze politiche e si buttò negli affari, seguendo le orme degli antenati, broker assicurativi a Genova e dintorni, fondando una società, naturalmente con i soldi della nuova famiglia, quella dei Moratti. Così cominciò, ritrovandosi sempre in testa a società, dentro le quali ben figuravano le azioni dei Moratti.

Non si sa per quale sortilegio, al primo governo Berlusconi divenne presidente della Rai, che lei considerava, come ebbe modo di spiegare, complementare alla Fininvest, tanto

è vero che progettò di ridurla a un canale nazionale finanziato dalla pubblicità più un canale federalista, sostenuto dal canone. Non se ne fece nulla. Se ne andò senza rimpianti. Ma non rimase senza lavoro. Della sua bravura rimase abbagliato Rupert Murdoch, che la volle presidente e amministratore delegato di News Corp Europe. L'abbaglio durò poco e Murdoch dopo un anno si liberò di lei, che riprese la sua trafila tra società finanziate o acquistate dal povero ma assai "liquido" Gianmarco. Il secondo miracolo si verificò nel 2001 quando la Moratti divenne assodata da Berlusconi per fare il ministro dell'Istruzione,

A Milano

Attacca Pisapia con argomenti infamanti, ma l'unico scandalo è lei

I fatti

Consulenze d'oro, pasticci sull'Expo e quella ciclabile di 22 metri...

dell'Università e della ricerca. Letizia cancellò i contratti a tempo indeterminato dei ricercatori e fece degli atenei un albero con una chioma spropositata di corsi di laurea, di ogni specie e in ogni luogo, quelli contro i quali polemizzò la Gelmini, trascurando di ricordare che la moltiplicazione dei panni e dei pesci era stata patrocinata dalla sua compagna di partito.

Chiuso con l'Università, Letizia si candidò sindaco. Vinse al primo turno, contro l'ex prefetto Bruno Ferrante, con il 52 per cento dei voti. Si fece viva con le consulenze d'oro, con uno spoil system tra i più selvaggi che il comune di Milano ebbe mai a conoscere: un primato (il secondo è stato quello della pista ciclabile più breve al mondo, ventidue metri, il terzo quello dei campi rom sgomberati). Le consulenze d'oro vennero sanzionate dal tar: Letizia fu condannata a un risarcimento di quasi quattrocentomi-

la euro. Si rilanciò con l'Expo. Anche per l'Expo trovò i suoi uomini d'oro (il numero uno doveva essere Glisenti, alle sue dipendenze dai tempi del ministero). Ma si scontrò con gli appetiti di Formigoni e con la freddezza di Tremonti. Dopo tre anni i due (o i tre) dovrebbero aver risolto la questione dei modi d'uso del terreno per l'esposizione (in parte di proprietà della Fiera di Milano, in parte della famiglia Cabassi, eccellenti immobilariisti). Per il resto andiamo indietro, ridimensionando il progetto iniziale, nato sul tema del cibo e della globalizzazione.

Queste settimane prima del voto sono state una corsa alla inaugurazione per Letizia, che è riuscita ad inaugurare persino la simulazione grafica di un edificio degradato che dovrebbe essere, chissà quando, restaurato. S'è trovata tra i piedi anche il caso Lassini, quello dei manifesti «via le Br dalla procure». Per giorni è rimasta in silenzio: poi ha proclamato: o io o lui. Sono rimasti tutti e due. Ai voti non si guarda in bocca. Così Letizia non guarderà in bocca ai voti che gli procurerà Marco Clemente, in lista con lei, intercettato mentre alle tre di notte, da un locale notturno, avrebbe detto, parlando al telefono con un boss della mafia a proposito del titolare di un locale che non si piegava a pagare il pizzo: «Speriamo che muoia come un cane». Sta in una ordinanza del gip Giuseppe Gennari. Clemente ha smentito: «Non mi riconosco assolutamente in quelle parole». La presunzione d'innocenza è d'obbligo. Clemente non è indagato. Chissà che dovrebbe dire Pisapia ripetutamente assolto (persino in Cassazione).

In una intervista comparsa in un santino elettorale comunque Letizia ci rassicurava: «Non amo le bugie e detesto profondamente le persone che le raccontano». Fino all'altro ieri la si poteva redarguire per cattive compagne. Da due giorni, per pietà, sarebbe meglio tacere: ormai anche Letizia si detesta. ♦

→ **Bersani a Torino è fiducioso per l'esito delle elezioni** «Fassino ce la farà, nonostante le divisioni»

«Lunedì possiamo festeggiare»



Foto Ansa

«È una giornata emozionante, sono qua a dire "forza Fassino", una persona con cui abbiamo condiviso tantissime cose». Sono le parole del segretario del Pd Pier Luigi Bersani dal palco di piazza Castello, Torino, vigilia del voto amministrativo.

SIMONE COLLINI

INVIATO A TORINO

«W gli alpini, W l'Italia, abbasso la Lega». Chi l'ha scritto, su un muretto vicino all'entrata del Lingotto, ha scelto la vernice verde. Forse un omaggio aggiuntivo al corpo che pochi giorni fa ha svolto qui l'adunata o forse un'ulteriore sberleffo al partito che governa la regione ma che non è proprio in sintonia con una città come Torino, ancora tutta imbandierata di tricolori. Pier Luigi

Bersani passa davanti alla scritta per raggiungere l'entrata del Salone del libro e ha gioco facile nell'attaccare i leghisti, «quelli delle ronde padane che si sono perse nel bosco, che urlano tanto di sicurezza e poi per far saltare un processo ne mandano a ramengo altri quindicimila». Soprattutto in questa città del nord da tanti anni saldamente nelle mani del centrosinistra, il leader del Pd può ironizzare su Pdl e Lega «costrette a stare insieme in questo matrimonio profondamente in crisi», sul «duo di disperati Berlusconi-Moratti» che per paura di perdere un'altra capitale del nord come Milano «la buttano in rissa», su un presidente del Consiglio che promette di non far abbattere le case abusive di Napoli («così affossa lo spirito civico del Paese») e che

Scuola, l'appello di Laterza firmato dal segretario Pd

Una firma in più. È quella che Bersani ha segnato ieri per la scuola. Allo stand dell'editore Laterza, infatti, il segretario Pd non ha solo firmato alcune copie del suo libro *Per una buona ragione*, ma anche l'appello per la scuola pubblica promosso da un gruppo di editori, tra i quali Giuseppe Laterza, Carlo Feltrinelli, Atefano Mauri, Carmine Donzelli, Sandro Ferri. «La scuola è risorsa essenziale per il libero sviluppo delle persone e per la crescita sociale, economica, culturale e civile di ogni Paese. In Italia lo è sempre stata: ha reso un insieme di sudditi analfabeti degli antichi stati una comunità di cittadini italiani. Lo è ancora più oggi, in un'epoca in cui il "capitale umano", l'insieme delle conoscenze di cui disponiamo, è il fattore decisivo per il successo degli individui e delle nazioni». Inizia così la lettera aperta al presidente della Repubblica, al Par-

lamento e al Governo, Un incipit perfetto anche per il capitolo «educazione pubblica» del programma dell'opposizione. L'istruzione per tutti è parte integrante dell'identità e della sostanza della nostra democrazia, sta scritto nero su bianco sulla nostra Carta, all'articolo 34: «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Questione di diritti, pluralismo, pari opportunità.

«Facciamo dell'istruzione un tema centrale di discussione tra i cittadini, nelle scuole e in ogni altro luogo di incontro, con la competenza e l'urgenza che la materia necessita», concludono gli editori. L'appello verrà presentato nei licei e istituti tecnici che aderiranno all'iniziativa e in questi giorni al Salone di Torino. Un luogo ideale per aggiungere firme alla lettera. Firmare per una buona ragione. ❖

Pier Luigi Bersani al XXIV Salone Internazionale del libro

Piero Fassino

«A Torino la campagna si è svolta senza inutili asperità e polemiche. È nostro piccolo contributo di civiltà»

**Pierferdinando Casini**

«Secondo me alle elezioni Comunali a Torino, al primo turno, non vincerà nessuno, checchè se ne dica»

**Nichi Vendola**

«Fassino è esempio positivo, merita di vincere: restituisce affidabilità, umanità e speranza ai cittadini»





→ **C'è anche Chiamparino** Per l'ex sindaco ci sarà presto un incarico al Partito nazionale

La Lega è in crisi anche al Nord»

proprio nelle ore in cui Bersani si muove tra le vie sotto la Mole va dicendo che «la sinistra in tutte le situazioni in cui amministra ha fatto malissimo».

I torinesi devono pensarla diversamente, visto che dopo aver riconfermato cinque anni fa con il 66,7% Sergio Chiamparino, ora si preparano ad eleggere come nuovo sindaco Piero Fassino. Con buona pace di Berlusconi, che sostiene che il candidato del centrodestra Michele Coppola «possa vincere, perché c'è un crescente nervosismo della sinistra torinese», in realtà la sinistra torinese e non solo lei aspetta solo di vedere se Fassino vincerà al primo turno come da sondaggi, o se invece dovrà attendere altre due settimane prima di insediarsi a Palazzo Civico. Bersani è ottimista:

«Possiamo farcela già lunedì, nonostante la frammentazione». Già, perché a rinviare l'elezione dell'esponente Pd che si è aggiudicato la candidatura incassando il 55,3% dei consensi alle primarie di fine febbraio non è tanto forza dell'assessore del Pdl, quanto la corsa

La vernice verde
«W gli alpini, W l'Italia e abbasso la Lega» è scritto all'ingresso del Salone

in solitaria di Terzo polo, Federazione della sinistra, «grillini» (che potrebbero riservare delle sorprese) più un'altra decina di candidati sindaci. Ma per Bersani questa partita che al primo turno può essere deci-

sa da un pugno di voti fin qui si è giocata nel migliore dei modi. Non c'è rammarico per il mancato accordo con Rifondazione e Comunisti italiani, che per quanto poco possano prendere potrebbero fare la differenza tra vincere subito o andare al ballottaggio. «Alleanze come l'Unione appartengono al passato, le coalizioni le facciamo solo nella chiarezza dei programmi», dice Bersani.

Il leader del Pd è venuto a Torino per partecipare al comizio di chiusura insieme a Fassino. C'è anche Chiamparino, al quale Bersani affiderà presto un incarico al partito nazionale (i due si sono incontrati per discuterne la scorsa settimana). Ma prima di salire sul palco che sovrasta l'affollata piazza Castello, il segretario del Pd va mi-

schiararsi tra i numerosi visitatori del Salone del libro. Si ferma allo spazio della Laterza per firmare alcune copie del suo libro *Per una buona ragione* e anche una lettera a difesa della scuola pubblica. Stringe mani, risponde ai complimenti, agli incitamenti a tener duro. Poi incontra una cinquantina di mamme e insegnanti preoccupati per gli effetti dei tagli decisi dal governo. Bersani ribadisce quello che va dicendo da giorni e che ha anche scritto nelle lettere inviate a migliaia di famiglie italiane delle città chiamate alle urne: «Questo voto può servire a dire basta, adesso la smettiamo di occuparci dei problemi di uno solo e affrontiamo il tema del lavoro, dei redditi, delle questioni che interessano gli italiani».♦

[pieneta]



ENERGIE. RINNOVARE MIGLIORA.

Cortezza degli incentivi per le energie rinnovabili
Sostegno a cittadini e imprese



ALLE URNE

Il primato della Lombardia

Sarà la regione col numero più alto di città al voto: 237 municipi al voto. Seguono Campania (151), il Piemonte (147), il Lazio (111).

13 candidati per una sola città

Latina è sul podio per il maggior numero di candidati sindaco: 13 in tutto, sostenuti da 26 liste. 800 gli aspiranti consiglieri comunali.

133 mila diciottenni al voto

Le città con il maggior numero di neo diciottenni per la prima volta al voto, sono Napoli (12.482 ragazzi), Milano (8.550) e Torino (6.213).

→ **In tutta Italia** solo il 14% di donne fra i candidati al voto di domenica

→ **Serracchiani:** «Segnali di arretratezza. In Nord Europa invece...»

Parità, che sconosciuta Nella corsa a sindaco la carica dei maschi

Nelle liste del Pd il 40% di donne. «Portarle nei consigli comunali serve alla democrazia», dice Anna Finocchiaro. Mentre Letizia Moratti assicura: «Mentirei se dicessi che, vincendo, avrei una giunta rosa al 50%».

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

Da Nord a Sud, in tutte e 18 le regioni italiane in cui dopodomani si andrà alle urne, le donne candidate a sindaco bisogna cercarle col lanterino. Potere, politica: faccende da uomini. E così è per queste amministrative, che si fermano al 14% di "quote rosa" fra quanti aspirano alla poltrona di primo cittadino, contro l'86% di candidati maschi. Sul totale di 3.976 candidati in tutta la Penisola, 3.419 sono uomini, 557 donne. Roba di cui andare poco orgogliosi. «Di certo siamo lontani dalle best practices del Nord Europa, dove la parità di genere è stata raggiunta pressoché ovunque. Per non parlare della Finlandia, dove è assoluta», commenta Debora Serracchiani, parlamentare del Pd a Bruxelles, proprio nella legislatura che ha visto toccare la quota del 35% di donne fra i deputati europei. «C'è ancora da fare, ma è più di quanto avvenga in Italia», continua Serracchiani. E passando dal Parlamento a città e paeselli, nei 1.315 comuni chiamati al voto per il rinnovo dei sindaci, in ben 800 non c'è neanche una donna fra i candidati sindaci. Lì le sfide saranno tutte al

IL CASO

In sei Comuni la gara è tra due donne avversarie

Timida riscossa femminile in 11 dei 515 Comuni che vedono almeno un candidato sindaco in gonnella. In sei di questi la sfida è tutta al femminile: si tratta di Mompantero, Ono San Pietro, Borgo San Siro, Bolognola, Marta, Secinaro. Mentre nei restanti cinque - Monleale, Scopello, Oliveto Lucano, Esterzili, Turri - le candidate corrono da sole per la poltrona di sindaco e non avendo avversari mettendosi in tasca una vittoria sicura. Ci sono poi i candidati sindaci di origine straniera: in tutta Italia sono 6 in gara e tra loro due sono donne.

Anche tra i candidati più giovani, comunque, la presenza delle donne non è particolarmente significativa: sono 434 i comuni con i candidati sindaci under 35 alle prossime elezioni amministrative e tra questi si contano soltanto 75 donne, dunque la rappresentanza femminile tra i giovani è piuttosto esigua.

51 CANDIDATI UNICI

Corsa solitaria

Sono 51 i candidati unici alle amministrative 2011. Anche loro per essere eletti dovranno raccogliere il 50% più uno dei voti.

maschile, dicono i dati di Anci e Viminale.

«Per il Pd - sottolinea ancora la parlamentare europea - la parità di genere è uno dei principi fondamentali inserito nello statuto. Nelle nostre liste la presenza di donne è in media del 40%, ma in alcuni casi raggiunge anche il 50%». Il centrodestra non fa lo stesso? Beh, oggi «il 50% della popolazione è sottorappresentata, c'è un problema di riconoscimento di diritti. Evidentemente per il centrodestra non è una priorità. Del resto un problema culturale c'è, in larghissima maggioranza il candidato sindaco è uomo. E anche questa discussione è il segnale di un'arretratezza culturale che dobbiamo superare. Solo in Italia, per l'introduzione delle quote rosa nei Cda, ho assistito a una discussione per allontanare l'entrata in vigore della legge, perché mancherebbero le donne con competenze adeguate: semplicemente assurdo!».

Ma a sinistra e a destra le misure, evidentemente, restano diverse. Così, per un'Anna Finocchiaro che da Napoli esorta a usare il voto di domenica «per dare un forte segnale al Paese per riequilibrare la rappresentanza di genere», perché «portare più donne preparate e competenti nei consigli comunali serve alla democrazia e al buongoverno delle città», e ancora, per una Marina Sereni che invita gli elettori a «sostenere le donne nelle liste del Pd», a Milano c'è una ricandidata Letizia Moratti, voce del Pdl, che con la sua platea ammette apertamente: «se vi promettes-

In numeri

Lo studio dell'Ani sui dati del Viminale

3.419

Tanti sono gli uomini, sul totale dei 3.976 candidati sindaci, al voto di domenica. Solo 557 le donne.

800

Sui 1.315 comuni in cui si sceglie il sindaco, 800 sono quelli in cui la sfida si gioca solo fra uomini.

30

Sono le candidate a sindaco in Campania, dove si vota in 151 comuni e corrono 385 candidati maschi.

si il 50% di donne in giunta non sarei onesta». Tutto questo, mentre lo stesso ministro alle Pari Opportunità, Mara Carfagna, insieme all'Ani si rivolge ai futuri amministratori delle città per chiedere una giusta rappresentanza femminile nelle prossime giunte, perché quella attuale «è troppo bassa». Obiettivo che le donne del Pd si sono assicurate da tempo, a Bologna, perlomeno col loro candidato, Virginio Merola, che in caso di vittoria ha promesso un governo "rosa" per metà. In attesa che, magari, diventino legge le proposte di riforma del voto che puntano alla parità di genere nelle pubbliche amministrazioni (un progetto c'è per le elezioni comunali, e l'Unione delle Province chiede sia esteso anche alle provinciali).

La maglia nera a proposito di "quote rose" fra i candidati, nel frattempo, la vince la Campania, con 30 donne in corsa per le 151 poltrone da sindaco disponibili, contro 385 candidati maschi, con una sproporzione del 7% contro il 93%. Alle Marche, invece, il (ben modesto) primato opposto, con 29 comuni al voto e 77 candidati sindaco, di cui 15 donne, pari al 19,5%.



I tre diciannovenni

Classe 1992, i candidati più giovani corrono in 3 piccoli centri: Bonea (Bn), Merana (Ad), Cuceglio (To) e si chiamano Paradiso, Perocchio, Bellini.

815 liste civiche

Saranno presenti nel 62% dei Comuni e in tutto saranno 815. La provincia che ne ha di più è quella di Salerno (39), poi Cosenza (31) e l'Aquila (31).

Addio commissari

Molti i Comuni commissariati al voto, 189 in tutto, comprese Bologna, Latina e Novara. Ma anche Morterone (Lecco), con 38 abitanti.



«Se non ora quando?» La manifestazione dello scorso febbraio a Roma, per la dignità delle donne e contro il premier Berlusconi subito dopo l'esplosione dello scandalo Ruby

Il sogno fasciocomunista a Latina Mandare il Pdl al ballottaggio

Lo show di Antonio Pennacchi, star del comizio finale di Fli: «Se ci date il 51% faremo tutto a costo di occupare la Regione». E Daniela Di Sotto, ex signora Fini, fa volantinaggio

Il reportage

SUSANNA TURCO
LATINA

La gente in piazza a Latina per il comizio finale di Fli non è né tanta né poca. Antonio Pennacchi è così teso che vorrebbe iniziare in anticipo. Daniela Di Sotto, ex signora Fini, gira distribuendo i volantini del candidato sindaco Filippo Cosignani e si fa fotografare allo stand del "Futurista" (commento sulla foto della Santanché: «Non se può vede»).

Fabio Granata spiega che «col cinque per cento lo mandiamo al ballottaggio, il candidato del Pdl, e allora niente sarà scontato». Claudio Barbaro confessa che una campagna elettorale così non l'ha mai fatta: «Mi sento un ragazzino». Antonio Bonfiglio, sottintendendo il suo ex capo corrente Alemanno, parla di chi «predicava la rivoluzione ma sognava solo il benessere» e si becca l'applauso.

Forse non sogna la rivoluzione, quel pezzo di finiani che ha dato vita all'esperimento "fasciocomunista" e alla fine realista della lista Fli-Pennacchi. Però ci prova, coi mezzi che ha, con la voce che può.

«Vogliamo fare un'operazione di fondazione, per restituire spazio alla politica in una città che rischia di essere soffocata dalla quinta mafia», dice Granata. Nemico numero uno: Fazzone, il ras di Fondi che Pennacchi, nel suo intervento show, s'incarica di demolire. «Fondamentale è non votare lui» chiarisce, subito prima di smontare praticamente tutti gli altri candidati «che se so messi corculo a pizzo aspettando de capi' l'aria che tira». È lui la star della serata, naturalmente. È il suo momento, la sua città, la sua storia. E se li gioca in un'ora e passa di comizio a modo suo nel quale davvero riesce a mettere tutto. Le vicende

di una città che conosce palmo a palmo e gli attacchi a Berlusconi («è il suo manico politico che è incapace, perché pensa solo ai cazzi suoi»). L'orgoglio dei «Fondatori di Littoria» e l'affiancamento a Mussolini di Togliatti, «che è l'altro grande statista del '900». Il progetto «del blocco di potere che vuole fare di questa città un dormitorio, una stia per polli, soltanto per far guadagnare il partito calce e mattoni», e il suo di progetto, che prevede fra l'altro piste ciclabili, eucalipti, centri culturali, musei, e insomma una città a misura d'uomo che ora e da qui pare il più fantascientifico dei sogni. «Se ci date il 51 per cento faremo tutto, anche a costo de occupa' la Regione e di fare i blocchi stradali. Questa è la grande occasione. Bonificare Latina e da qui fare un nuovo Paese». Ma, è il futurista avvertimento finale, «datece i voti, altrimenti non ve permettete più di farmi i complimenti: complimenti sto cazzo. Mo' me dove te dà i voti, o pijatevela in culo».❖

→ **Napolitano** a Firenze incontra gli studenti: all'estero si dimettono anche per piccoli abusi→ **Sulla rappresentanza** femminile: «In Italia una situazione che fa cadere le braccia»

«Gli italiani sono con me faccio quello che debbo»

Faccia a faccia a Firenze con gli universitari che, per nulla intimoriti, hanno "interrogato" il Presidente Napolitano, su federalismo e rischio sgretolamento, Libia, economia, gli spazi alle donne e la morale in politica.

MARCELLA CIARNELLIFIRENZE
mciarnelli@unita.it

«Faccio come posso quello che debbo, quello che devo fare secondo la Costituzione. Sento la responsabilità della fiducia che mi viene rivolta da italiani di tutte le tendenze politiche e di tutte le condizioni sociali». Il presidente della Repubblica è arrivato nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio accompagnato da un applauso ininterrotto lungo tutto l'itinerario percorso per arrivare a destinazione. Ovunque bandiere, palloncini bianchi, rossi e verdi, coccarde. Ma più di ogni altra manifestazione, il saluto caloroso ed affettuoso di tutti quelli che gli hanno chiesto, in questa e ad ogni occasione, di rappresentare i loro bisogni, i loro problemi, i loro sogni.

Dieci studenti

Sono stati gli studenti universitari gli interlocutori del presidente, l'espressione di una realtà «veramente molto incoraggiante, giovani che esprimono la qualità migliore delle nuove generazioni: grande qualità culturale e sensibilità civile» e che sono stati la dimostrazione che sulle nuove generazioni non bisogna mai cadere «nella retorica del pessimismo». Andrea, Paolo, Giovanni, Alessandra, Stefania, Nicolò, Alessandra Gaetano, Giovanna e Kara, il futuro consapevole, la speranza, hanno "interrogato" il presidente che il sindaco Renzi aveva appena omaggiato come «dj diverso, capace di abbassare i toni della politica», e per il governatore Rossi è «il volto giovane e sereno della politica».

Federalismo e unità del Paese che «attenzione a dire che potrebbe



Firenze, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Piazza della Signoria risponde al saluto dei cittadini

sgretolarsi» in seguito ad un ponderato decentramento di poteri. Moralità della politica e interpretazione delle proprie prerogative. Il presidente ha ricordato lo scandalo in Gran Bretagna in conseguenza del quale «alcuni parlamentari che avevano abusato

Gli incontri

«Ho visto giovani che esprimono le qualità migliori»

dei loro privilegi si dimisero, compreso lo speaker della Camera, per aver abusato dei loro privilegi. Da noi sembrò eccessivo, evidentemente abbiamo una scala di giudizio un po' diverso». Decentramento e il dovere di solidarietà e responsabilità. Non tutti i ministeri debbono per forza stare a Roma ma alcuni è un obbligo. Gli Esteri, l'Interno, la Cultura che «non

può essere abbandonata all'arbitrio di gestioni locali». L'intervento in Libia che è stato una necessità «cui non potevamo sottrarci». Gli spazi ancora angusti riservati alle donne, «roba da far cadere le braccia» specialmente nella rappresentanza parlamentare. Una situazione che non si modifica nonostante siano prime in tanti campi, vincano i concorsi, partecipino sempre nelle prime posizioni «che significherà pure qualcosa. Le quote? Uno strumento, non una soluzione». I ragazzi hanno dimostrato di aver molto studiato. Il presidente disponibile ad approfondire questi temi che «non bisogna dimenticarlo mai» sono alla base di «una nazione che è qualcosa di più grande della fazione di ciascuno di noi».

Sul federalismo «saranno necessarie molte verifiche prima di scrivere la parola fine perché, va bene un decreto dietro l'altro, ma restano da misurare gli effetti complessivi e da bi-

lanciarli anche con correttivi oltre quelli che sono già stati già previsti». Bene dunque che ci sia una commissione bicamerale ad occuparsi di questo perché «non c'è una logica di maggioranza destinata a prevalere ma uno sforzo di convergenza». Ora se il federalismo è destinato, comunque, a proseguire il suo cammino non è assolutamente pensabile che «il Parlamento possa essere destinato a sparire o a svolgere un esercizio povero e meschino delle sue facoltà». Certo dovrà esserne modificata la struttura. «Occorre anche una Camera delle Regioni e delle Autonomie per corresponsabilizzare i rappresentanti locali e regionali sui problemi del bilancio pubblico». Questa ed altre misure non porteranno ad «uno sgretolamento del sistema» perché l'Italia è compatta e lo ha dimostrato in momenti così diversi, dalla lotta al terrorismo all'ingresso dell'euro. ♦

Foto Ansa



La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo negli aeroporti, nei parchi, negli ospedali, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio.

Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.



Manutencoopfm.it

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DARIO LODI

Moratti, Bianchi e Santanchè

L'invito dal Colle alla moderazione viene rispettato da politici e amministratori con un'isteria che non si sa se definire sadismo o masochismo (più che all'acqua di rose, all'acqua di oleandro). E ci tocca tutti quanti sopportare questo teatrino indecente che ci costa tre occhi della testa. Per caso, non è che ce lo meritiamo?

RISPOSTA ■ La Moratti colpisce a freddo con un insulto senza fondamento Pisapia nell'ultimo minuto del confronto elettorale su Sky, la Dorina Bianchi, senatrice eletta con i voti del Pd ed emigrata poi "per una crisi di coscienza" nell'Udc, si lascia trascinare dall'entusiasmo e applaude gli insulti di Berlusconi a Casini che l'ha candidata a sindaco di Crotona. La Santanchè cerca disperatamente di farsi notare dai passanti e corre per le strade di Milano, inseguita da una selva di microfoni e di cameramen: insultando i magistrati e la sinistra. Il quadro che ne risulta è quello di una isteria collettiva basata sulla riproduzione al femminile dei gesti e delle recite più volgari del Kapo. Ha pensato forse lui, il Kapo, che sostituire in questo modo le immagine ormai impresentabili dei Gasparri, dei Quagliariello, dei Bondi possa aiutarlo a sembrare un po' meno maschilista? Io penso proprio di no. Le recite delle Moratti, della Bianchi e della Santanchè sono solo una versione aggiornata della mignotocrazia di Guzzanti: utili a dimostrare che in vendita, per il Kapo, non ci sono soltanto i deputati e i corpi di donne molto più giovani di lui.

GAETANO MOCCIA

La forza de l'Unità

Caro direttore, ho letto il suo editoriale su "l'Unità" mercoledì e mi è venuta voglia di abbracciarla, travolto da uno di quegli slanci di solidarietà che mi prendono quando capisco di essere al cospetto di una persona amica, le cui opinioni coincidono con le mie e danno voce e risalto alla rabbia e all'indignazione che pervade me ma anche tantissimi italiani. Anch'io mi auguro che il popolo italiano apra finalmente gli occhi e imprima una drastica svolta alle vicende politiche di que-

sto nostro disastroso Paese, premiando i politici che lavorano nell'interesse della nazione e non per i propri interessi, perché è assolutamente vero che, come disse qualcuno, "il sonno della ragione genera mostri". Complimenti vivissimi a Lei, al suo giornale, e alla forza con la quale porta avanti la sua battaglia contro il "mostro" dalle tante teste che una parte scellerata di nostri connazionali ha fatto nascere e continua ad alimentare.

CARLO SORICELLI

Meridionali a Bologna

Leggere che Tremonti, un ministro

della Repubblica, dice ad un comizio della lega a Bologna «quando mi hanno detto che le primarie del Pd le aveva vinte uno che si chiama Virgilio Merola, pensavo di essere a Napoli. Invece ero a Bologna. Troppe persone vengono da fuori e un prossimo sindaco potrebbe chiamarsi Ali. Anzi Ali Babà. Così i babbà li dà a Merola», lascia allibiti. Come Merola sono d'origine meridionale e sono cresciuto a Bologna in un quartiere difficile. Noi d'origine meridionale siamo orgogliosi che uno di noi stia per diventare sindaco di Bologna. Vuol dire che Bologna è una grande città, che sa integrare i suoi abitanti indipendentemente dalle proprie origini. Noi d'origine meridionale siamo quasi la metà della popolazione bolognese: almeno un bolognese su due ha un parente d'origine meridionale. Io stesso sono nonno di un nipote con cognome bolognese e ho tantissimi nipoti, figli dei miei fratelli e sorelle, che sono bellissimi, frutto di questa mescolanza meravigliosa. Se poi si parla di cultura e d'arte "padana", io, un "Terrone", fui chiamato dal Museo Cesare Zavattini, scelto tra centinaia, ad esporre una personale proprio per Cesare Zavattini nella ricorrenza della sua morte, alla Festa Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia nel 1995. Il tema era "l'Arte padana". Questo vuol dire che per far parte di un luogo, occorre saperne raccogliere la cultura e le sensibilità, indipendente da dove si nasce.

GUIDO MELIS

Le docce di Hitler

Si, Presidente, ci laviamo poco. Un tale, suo predecessore in Germania, tale Adolfo, la pensava proprio come Lei riguardo agli ebrei, meglio se di sinistra. Lui l'aveva risolta così: li sottopone-

va, nudi, a violente docce bollenti, purificatrici. E poi li cacciava nei forni crematori. Pulizia completa. Qualche volta dalle ossa faceva del sapone, il che, mi consentirà, è proprio il massimo della pulizia. Chissà che non si possa fare altrettanto con noi, eh Presidente? Buona fortuna, per ora, e buona doccia.

RENATA BATTISTOTTI

I programmi che elaborano i dati elettorali

Da quando Berlusconi stravince le elezioni ho un tarlo che mi tormenta. Ho lavorato come programmatrice e il tarlo è questo: chi controlla che i programmi che elaborano i dati che arrivano dai seggi siano corretti? Forse non tutti sanno che basta l'intervento di un programmatore esperto su un'istruzione del programma per cambiare totalmente il risultato finale, perché ovviamente i computer fanno quello che l'uomo dice loro di fare. Visto il livello dei personaggi che ci governano io mi aspetto che possano fare delle porcherie simili.

MASSIMO

Il cellulare della Santanchè

Il giorno 5 maggio 2011 sul volo 2022 Roma Milano delle 8.45, la signora Santanchè (che viaggiava in compagnia del signor Sallusti) ha fatto tardare di 15 minuti la partenza dell'aereo, ha chiesto (e ottenuto) la riapertura delle porte già chiuse, al solo fine di farsi riportare a bordo (credo da qualcuno della sua scorta) il cellulare che aveva dimenticato a terra. Ero personalmente presente sul volo e sono disponibilissimo ad essere contattato per eventuali e maggiori dettagli.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Matteo B. Bianchi
Pensierini
 Il quaderno
 dei pensiero

In rete c'è un inedito di J. D. Salinger

Se vi dicessi che esiste un romanzo di J.D. Salinger (l'autore de "Il giovane Holden") mai tradotto e pubblicato in Italia, disponibile integralmente on line in italiano e praticamente gratis? È proprio così.



Simonetta Cavalli
Goccia a goccia
 Piccole storie

Non si avvia così un'adozione

«Perché dovrei accettare di andare a vivere con quei due?». «Sai quanto costi alla società?» mi ha chiesto la signora che si è presentata in casa famiglia, con una tizia mai vista prima che diceva di essere il mio tutore.



Ella Baffoni
Città e città
 Idee e mattoni

Policlinico noir con Camilleri

Una catena di omicidi insanguina il Policlinico. Tutto comincia nell'aula 1 della Prima clinica medica. È qui che si sono incontrati (con Francesco Fantasia) Andrea Camilleri e Claudio Coletta, autore di "Viale del Policlinico", Sellerio editore.

Social Moratti versus Pisapia



Sergio Leo: Fango, non sbagli

Spero che Pisapia non ceda agli inviti, e la quereli subito, questi non possono essere sbagli, o scivoloni, sono scelte, non si sbaglia quando ci si porta dietro i brogliacci ai quali si fa riferimento, come per dargli una valenza di assoluta verità sono scelte, e, questi comportamenti, sono ormai inequivocabili, Silvio docet!!!

Fonte: www.facebook.com/unitaonline



Mikiciccio SoloMikiciccio: Moderatore inadeguato

Questo "incidente" mi sembra soprattutto che abbia evidenziato il limite di questa formula di dibattito all'americana. Quando uno dei partecipanti è un "furbetto" salta tutto e il moderatore del dibattito, dopo un'affermazione del genere, non doveva fiscalmente terminare il confronto. Non mi sembra un caso che fosse un giornalista di Rete 4...

Fonte: www.facebook.com/unitaonline



Salvatore Mamelì: Principe delle evasioni

C'è poi quella frase della Moratti "L'amnistia non è assoluzione" che sta fischiando di brutto nella testa del principe delle evasioni.... dai processi.

Fonte: <http://twitter.com/>



Nina Cannella: Insulti pratiche quotidiane

Ma ancora dobbiamo rendercene conto? L'insulto, la calunnia, l'inosservanza delle regole democratiche sono la pratica quotidiana dei politicanti per interesse. L'unica ragione per cui B. e i suoi scagnozzi sono in politica è per proteggere i propri affari personali. Fanno aperta manipolazione e abuso delle istituzioni democratiche a fini di lucro. La Moratti non è diversa dagli altri. Dietro la facciata da signora per bene, c'è l'avidità e la volgarità di chi protegge interessi di casta. Votiamoli fuori!

Fonte: www.facebook.com/unitaonline

Francesco Cardogna: Maestro Silvio

Silvio ha poco da incazzarsi per lo scivolone di Letizia, questo modo scorretto e schifoso di fare politica è figlio suo e della sua cricca. Ricordiamoci di quanto fango ha buttato verso gli "avversari" politici. E poi, vi ricordate il faccia a faccia con Prodi dove Silvio, sapendo che Prodi non avrebbe potuto replicare, ha tirato fuori il jolly dell'ICI?

Fonte: www.facebook.com/unitaonline



Lucio Lazzaruolo: Impedita la replica

Se Pisapia fosse stato davvero un ladro il cosiddetto PdL lo avrebbe già candidato. Sarebbe stato in "ottima" compagnia. Vorrei far notare il vergognoso comportamento di Emilio Carelli (ex dipendente di Berlusconi) che ha impedito a Pisapia di controbattere...

Fonte: www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO
 Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
 Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

SPECIALE ELEZIONI
Il voto amministrativo che può cambiare l'Italia

VIDEO
Napolitano: faccio ciò che posso e devo...

COMMENTA
Le fissazioni del premier: la sinistra è il male...

lotto

GIOVEDÌ 12 MAGGIO

Nazionale	13	34	47	25	69
Bari	57	85	64	5	77
Cagliari	3	61	74	65	80
Firenze	3	16	83	2	81
Genova	53	17	23	47	83
Milano	49	57	19	69	82
Napoli	25	71	49	43	72
Palermo	52	89	50	38	88
Roma	69	90	82	17	25
Torino	83	82	36	48	58
Venezia	32	42	74	40	22

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
1	3	6	21	85	90	58	46
Montepremi						2.851.768,26	5+stella €
Nessun 6 - Jackpot						€ 18.613.480,05	4+ stella € 9.393,00
Nessun 5+1						€	3+ stella € 747,00
Vincono con punti 5						€ 6.789,93	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 4						€ 93,93	1+ stella € 10,00
Vincono con punti 3						€ 7,47	0+ stella € 5,00
10eLotto						3 16 17 25 32 42 49 52 53 57	61 64 69 71 74 82 83 85 89 90

SÌ AI PATTUGLIAMENTI MA SOLO PER SOCCORRERE

IL DRAMMA DEI PROFUGHI

Jean-René
Bilongo

UFFICIO POLITICHE
IMMIGRAZIONE CGIL



Da vivi, sarebbero stati etichettati come gli ennesimi "clandestini" arrivati a Lampedusa. Ma il *rigor mortis* li tramuta ineluttabilmente in "profughi". Ad ispirare il mutamento semantico sono i tre migranti ritrovati senza vita lunedì mattina sotto un barcone incagliatosi tra gli scogli, nelle immediate vicinanze del porto di Lampedusa.

Penoso che sia il passaggio a miglior vita a ridare la giusta connotazione a quelle persone che fuggono dal caos libico, cercando di trovare rifugio e protezione nel Bel Paese. Che però fa la faccia feroce e ricorre a toni veementi, almeno per quanto riguarda il governo, minacciando addirittura di rimandarli indietro. Quando taluno non invoca la cannoneggiata come ultimo rimedio per inibire ulteriori arrivi.

I morti, senz'altro, hanno diritto al rispetto. Ma guai a pensare, come avverte Leopardi, «che la morte sia il raggiungimento di qualche felicità: l'esser beato è negato, in ugual misura, ai vivi e ai morti».

Il processo di "beatificazione laica", nel caso di quanti giungono a Lampedusa, deve partire dai morti per poi riverberarsi sui vivi. Il riconoscimento postumo dello *status* di "profughi" che viene concesso *ipso facto* a chi perde la vita nel tentativo di arrivare in Italia, deve estendersi analogicamente a chi sopravvive alla traversata del Mediterraneo. Altrimenti, si rimane chiusi nel regno dell'ipocrisia.

L'isola più a sud dell'Italia è ormai il bagnomaria di ogni ossimoro sulle sorti dei migranti. Dove il senso di umanità sostanziale della gente locale si contrappone alla perentorietà dei toni del Governo. Una sorta di battaglia in sordina nella quale i lampedusani fanno prova di benevolenza, comprensione e solidarietà nei riguardi degli sfuggiti agli spasmi rivoluzionari nord africani, dagli indiscutibili risvolti umanitari, mentre c'è chi si

ostina a sostenere che costoro sono clandestini cioè *personae non grae*. Da riportare al punto di partenza.

Ulteriore paradosso sarebbe, qualora si avverasse fondata, la vicenda del negato soccorso da parte della Nato a un'imbarcazione dirottata carica di bambini, donne e uomini in cerca di salvezza in Italia e lasciati crepare di stenti. Paradossale in quanto l'intervento delle forze del Patto Atlantico è formalmente funzionale a impellenze umanitarie.

In questa situazione di grande confusione è stata più volte tirata in ballo l'Europa. Nell'entropia in cui verte il Mediterraneo, è auspicabile che le istituzioni di Bruxelles battano un colpo. A cominciare dalla necessità di fare dei pattugliamenti, non per respingere, ma per soccorrere. Altrimenti, le lacrime versate successivamente, a tragedie consumate, non potranno che essere di coccodrillo. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità del 13 maggio 1971

IN PIAZZA PER LA CASA
A Roma grande manifestazione «di inquilini e famiglie che abitano case malsane» per chiedere costruzione di case popolari, riduzione degli affitti e una "vera" legge

LA LORO SICUREZZA: TAGLI ALLA POLIZIA E CITTADINI ABBANDONATI

I DANNI DELLA DESTRA

Emanuele
Fiano

RESPONSABILE FORUM
PD DELLA SICUREZZA



A otto mesi dall'assassinio, ancora impunito, di Angelo Vassallo, abbiamo partecipato a San Mauro Cilento a una splendida iniziativa organizzata sulla legalità e lo sviluppo con la segreteria provinciale. Siamo tornati spinti da una convinzione: la presenza della criminalità si può contrastare solo con la presenza e l'attenzione costante della politica e dei cittadini. Siamo tornati perché crediamo fortemente che un partito sia una comunità aperta in grado di stringersi attorno ai territori problematici e ascoltare i propri iscritti, i propri elettori e i cittadini tutti.

Verità e giustizia, sviluppo e sicurezza: questo è quello che chiediamo per Angelo Vassallo e per il Cilento. Non a caso la nostra iniziativa ha riscosso un grande successo in termini di presenze, con tanti amministratori ma anche tantissimi cittadini, e fra loro c'era Antonio Vassallo, figlio di Angelo.

Certamente, i drastici tagli al comparto sicurezza voluti dal go-

verno si ripercuotono in queste zone con effetti esponenziali. Le forze dell'ordine sono presenti in modo troppo esiguo per controllare il territorio e l'ultimo commissariato di Polizia, quello di Battipaglia, è inadeguato per un'area tanto vasta. Dotate al di sotto delle necessità risultano anche le caserme dei carabinieri e le polizie amministrative comunali della zona. Si tratta di limiti gravissimi, sui quali chiederemo un impegno preciso da parte del governo soprattutto perché è emersa forte la richiesta di più mirati e più assidui controlli da

Il governo assente Il Cilento chiede vita e sviluppo non violenze e silenzi

parte delle forze dell'ordine, in particolare presso i porti della costa. Più risorse e quindi più mezzi ma anche un sistema che consenta di sfruttare al meglio le forze esistenti coordinandole: per questo riteniamo sia necessario istituire un Osservatorio istituzionale della Prefettura per raccogliere e incrociare atti su acquisizioni fondiari e movimenti finanziari. E che si organizzi una riunione del Comitato Provinciale per l'ordine pubblico da tenersi nelle prossime settimane, prima dell'inizio della stagione estiva, per fare il punto della situazione e poter stabilire una strategia di azione.

La nostra iniziativa testimonia inoltre come non si possa prescindere da chi vive in questi luoghi, se si vuole sperare di predisporre una efficace strategia di contrasto. Per questo è indispensabile un'audizione in Commissione Affari Istituzionali di una delegazione di sindaci della zona.

È necessario quindi un lavoro costante: bisogna esser vicini al territorio e ascoltarne le esigenze perché nel Cilento le persone hanno voglia di vita e di sviluppo e non il claustrofobico percorso tracciato da quelli che vorrebbero essere padroni di questa zona meravigliosa. ♦

Maramotti



→ **68mila euro** Il conto della carta di credito aziendale per soggiorni e spese di rappresentanza

→ **Due gli esposti** presentati da un'associazione dei consumatori e dall'Idv. Sentito un funzionario

Il direttore viaggia, la Rai paga Minzolini indagato a Roma

Le spese folli del direttore del Tg1, con la carta di credito aziendale, finiscono in procura. Minzolini è indagato per peculato: mesi di viaggi all'estero, spesso insieme a un'amica, cene e spese di rappresentanza.

ANGELA CAMUSO

ROMA
 politica@unita.it

Il direttore del Tg1, Augusto Minzolini, è indagato per peculato. La vicenda per la quale dovrà rispondere davanti ai magistrati della procura di Roma è nota e riguarda l'utilizzo da parte del giornalista della carta di credito aziendale della Rai, un benefit concesso a Minzolini in cambio del contratto di esclusiva con l'azienda pubblica allo scopo di facilitare le procedure di rimborso spese. In quindici mesi, precisamente tra il luglio del 2009 e l'ottobre del 2010, Minzolini ha speso con quella carta 68.000 euro, perlopiù in ristoranti, alberghi e spese varie in trasferte all'estero. Soldi secondo il direttore del Tg1 sempre legati ad esigenze di produzione e di rappresentanza anche se sul punto i magistrati della capitale evidentemente vogliono vederci chiaro, anche perché l'iscrizione di Minzolini nel registro degli indagati è avvenuta dopo la consegna a piazzale

La difesa di Masi

«Un'incomprensione amministrativa ma non è colpa tua»

zale Clodio di una dettagliata informativa della Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle hanno iniziato ad indagare a marzo, dopo che in procura contro Minzolini erano stati depositati due esposti: uno da parte di un'associazione di consumatori e uno da parte dell'Idv che denunciava le spese folli del direttore (spesso in trasferta insie-



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini

me a un'amica, secondo l'esposto) e i suoi viaggi all'estero quando a Saxa Rubra risultava presente. A piazzale Clodio sono prudenti e ufficialmente si specifica che l'incriminazione di Minzolini, proprio perché successiva a specifiche denunce, è un «atto dovuto». Tuttavia gli uomini del nucleo di polizia tributaria della Gdf, coordinati dal colonnello Virgilio Pomponi, soltanto l'altro ieri hanno ascoltato come persona informata sui fatti, nella sede Rai di Torino, il funzionario addetto alla gestione amministrativa del benefit di Minzolini acquisendo anche una serie di documentazioni specifiche. A quanto si è appreso non si ravvedono possibili complicità nella condotta eventualmente scorretta di Minzolini da parte di altro personale della Tv pubblica. Anche se è un fatto che lo scorso inver-

no, dopo l'approvazione del bilancio aziendale, la Rai, sulla base dell'iniziativa di un consigliere di minoranza, decise di revocare il benefit a Minzolini senza tuttavia san-

L'inchiesta

Già restituiti i soldi all'azienda, presto sarà interrogato

zionarlo dal punto di vista disciplinare e invece giustificando la revoca con una mutazione delle esigenze di bilancio.

L'"assoluzione" incassata dai vertici della Rai è stata esibita ieri dal direttore del Tg1 come prova della sua buona fede. Minzolini ha specificato di aver comunque restituito all'azienda - per quieto vivere - la

CASO RUBY

La verità di Lele Mora: «Due imprenditori la portarono a Arcore»

Sono «persone non indagate» e in particolare «un paio di imprenditori milanesi» ad aver accompagnato Ruby per la prima volta ad Arcore. Lo ha assicurato Lele Mora durante un incontro con la stampa a Milano, dove ha spiegato la sua verità sul caso Ruby. Una ricostruzione, quella fornita dall'agente dei vip, che metterebbe in dubbio l'intero impianto accusatorio della procura di Milano, secondo cui a individuare e portare a Villa San Martino giovani ragazze erano proprio Lele Mora, Nicole Minetti ed Emilio Fede, tutti indagati per le ipotesi di induzione e favoreggiamento alla prostituzione anche minorile. «Noi siamo come i tre capponi dei Promessi Sposi che si beccavano tra loro», ha aggiunto Mora riferendosi ai due coimputati. «Non importa - ha aggiunto Mora - chi abbia portato Ruby ad Arcore. Non cambia nulla, perché ad Arcore non è successo niente».

somma contestata e ha anche reso pubblica una lettera amichevole inviatagli dall'allora dg della Rai Mauro Masi. «Caro Direttore (...) all'atto della stipula del tuo contratto di lavoro convenimmo sull'idea di assegnarti la carta di credito aziendale(...) È emerso tuttavia che questo "beneficio" non è del tutto compatibile con la normativa (...) Ritengo che si sia trattato di un'incomprensione di natura amministrativa (...) rispetto alla quale, evidentemente, non possono essere rinvenute, a mio avviso, tue responsabilità». Così scriveva Masi il 19 marzo scorso a Minzolini e sarebbe finita lì. Ma ora il direttore del Tg1 è costretto a difendersi in procura e lo farà presto, perché un suo interrogatorio, a questo punto, è dato per imminente. ♦



La sede di CasaPound Italia, oggi 15 aprile 2011 a Roma

→ **Il sindaco della Capitale** piange il bilancio in rosso ma fa spese folli per gli amici neofascisti

→ **La sede «occupata»** acquistata dal Campidoglio. «E i 20 mila alloggi per i senza casa?»

Uno scandalo da dodici milioni Alemanno compra Casapound

Protestano inquilini e senza casa. Pd e SeL: «Un regalo ai discutibilissimi amici». Nel bilancio che dovrà essere approvato entro maggio la cifra è già stata accantonata alla voce «Patrimonio e casa».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Loro si definiscono «Fascisti del Terzo Millennio». E nella Roma di Alemanno si sono subito sentiti padroni. Tanto che, nel primo anno della nuova era, sono corsi a scrivere nel marmo la loro insegna sul-

lo stabile di via Napoleone III, occupato dal 27 dicembre 2003: C-a-s-a-p-o-u-n-d. Le nostalgiche lettere cubitali campeggiano da allora, a pochi metri dalla stazione Termini, sulla facciata di marmo bianco, quartier generale dei cuori neri d'Italia, a segnare una presa di possesso, sempre più duratura. Specie ora che il Comune di Roma ha deciso di spendere 11,8 milioni per acquisire definitivamente dal Tesoro lo stabile fin qui di proprietà del Demanio. «In realtà - se la ridono a Casapound - al catasto quando lo abbiamo occupato risultava ancora di proprietà dell'Enims, un ente fascista disciolto nel 1945». In epoca

più recente, vi avevano trovato sede gli uffici del ministero dell'Istruzione. Ad ogni modo da un punto di vista patrimoniale, fin qui, quello stabile dipendeva dal ministero del

Bilancio lacrime e sangue
Si tagliano i servizi sociali e l'assistenza ai più deboli

Tesoro. Adesso non più. Nel frattempo, infatti, anche il Comune di Roma ha cambiato insegna, diventando Roma capitale. Uno dei primi atti del federalismo concordato con

Tremonti per risollevarne le sorti economiche della città eterna? L'acquisizione dello stabile di via Napoleone III. La cifra necessaria è già scritta nel bilancio capitolino che dovrebbe essere approvato entro maggio. Un bilancio lacrime e sangue, con tagli per servizi sociali e assistenza ai più deboli. Il sindaco di Roma da giorni invoca aiuto persino per riuscire a coprire le spese (5 milioni) per la beatificazione di Wojtyła. Ma la somma che servirà per acquistare il palazzo di Casapound è ben al riparo. Alla voce «Patrimonio e casa», c'è scritto che il Comune pagherà il conto con una permuta di beni patrimoniali. «Un regalo alla



Il caso

Roma, poliziotti in missione pagano tassa di soggiorno

Poliziotti trattati come turisti. Inviati a Roma per motivi di lavoro, decine di agenti fiorentini si sono visti costretti a sborsare tre euro di tassa di soggiorno per dormire negli alberghi capitolini. La tassa di scopo, insomma, non guarda in faccia a nessuno. Lo denuncia il Silp Cgil toscano per bocca del segretario Antonio Marrocco. «Che la politica ci avesse abituati al paradosso lo sappiamo da tempo, ma che il ministero dell'Interno, e non solo, dovesse pagare la tassa di soggiorno imposta dalla giunta Alemanno è davvero il colmo».

rendita speculativa», attacca l'Unione Inquilini. Si capisce che tra i primi a protestare ci siano sfrattati e senza casa, che ancora aspettano i 20mila alloggi promessi da Alemanno. Nel 2011 di case ne sono state consegnate solo 37. Mentre dal senato Jean Leonard Touadi ricorda al sindaco le recenti aggressioni che si sono verificate nel quartiere Talenti dove Casapound ha stabilito un nuovo avamposto. «Perché Alemanno non acquista anche quello?», ironizza il Pd Masini. «Grave che si distraggano risorse per fare favori a discutibilissimi amici», avverte Andrea Alzetta, leader di Action. Mentre dai banchi del Pd, Valeriani chiede la convocazione della commissione Patrimonio. E De Luca chiede di sapere «a chi saranno destinati i locali dello stabile».

«Resta da vedere quali saranno i prossimi atti amministrativi», risponde il capogruppo del Pdl Luca Gramazio, delfino del sindaco e ospite abituale di Casapound: «Nessuna ipotesi può essere scartata, certo si verificherà la possibilità che resti a Casapound». L'assessore al Patrimonio, per ora, si limita a rimandare alla delibera 204 del 2007. Approvata dalla giunta Veltroni, quella delibera alla voce assegnazione di alloggi inseriva anche le 17 famiglie che, in emergenza abitativa, vivono all'interno dell'occupazione di Casapound. Ma in caso di sgombero, appunto, dell'edificio. Mentre se il Comune decidesse di assegnare loro i locali di via Napoleone III si tratterebbe di «sfrattati d'oro» che «costerebbero all'amministrazione comunale 706 mila euro ciascuno», fa notare l'ex delegato al Patrimonio Nicola Galloro, ora consigliere provinciale. «Noi certo - rispondono da Casapound - non lasceremo lo stabile dove siamo da 7 anni».

→ **Sardegna, sigilli del Gip** al poligono militare. «Disastro ambientale»

→ **Oltre dodicimila ettari** interdetti a ogni attività: l'area è pericolosa

Quirra finisce sotto sequestro

«Via pastori e bestie da quella zona»

Il Gip pone sotto sequestro l'area: via i pastori, via il bestiame. È la pubblica ammissione che nella base militare più grande d'Europa si sono svolte operazioni capaci di mettere in pericolo la salute di uomini e animali.

PAOLA MEDDE
CAGLIARI

La bomba è esplosa ieri mattina, come una delle tante che nel poligono sperimentale interforze del Salto di Quirra, a cavallo fra le province di Cagliari e Ogliastra, esplodono da cinquant'anni senza far rumore. Questa, invece, è fragorosa: il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Lanusei Paola Murru ha emesso il decreto di sequestro preventivo dell'intera base militare.

Dodicimila e settecento ettari di terra sono da ieri totalmente interdetti all'attività agropastorale fin qui autorizzata all'interno dell'area, perché le sperimentazioni e le esercitazioni belliche possono aver gravemente compromesso l'ambiente. «Sussiste il fumus - ovvero la probabilità effettiva - del delitto di disastro ambientale, quantomeno colposo, posto in essere con plurime condotte da militari» scrive il gip nel decreto. Nelle stesse ore il procuratore della repubblica di Lanusei Domenico Fiordalisi che, insieme al capo della squadra mobile di Nuoro Fabrizio Mustaro, ha scopercchiato il vaso di Pandora da cui sono fuoriusciti i veleni di Quirra, ha disposto il sequestro probatorio di tutte le sorgenti, i canali, pozzi e condutture che si allacciano all'acquedotto del paese: l'acqua, contaminata dai brillamenti di munizioni eseguiti in questi anni nel poligono, potrebbe essere la causa dei troppi tumori registrati nella zona.

E' la svolta: è la pubblica ammissione che nella base militare più

grande d'Europa si sono svolte operazioni capaci di mettere in pericolo la salute di uomini e animali. Una svolta che arriva dopo almeno cinquanta morti sospette e dieci anni di lotte delle associazioni ambientaliste e pacifiste.

Il sequestro preventivo dell'area non bloccherà le attività militari già autorizzate, né quelle commerciali e industriali che hanno avuto il via libera dal ministero della Difesa, ma tutti i pastori che finora hanno frequentato il poligono dovranno uscire dal suo perimetro insieme al loro bestiame. Restano le perplessità per un provvedimento che, nell'intento di proteggerle, colpisce proprio le vittime: «Sessantadue allevatori - afferma la Coldiretti - riceveranno l'ordinanza di sgombero per oltre 10mila capi di bestiame. Già penalizzati nella vendita del latte a causa dell'inchiesta, ora i pastori

non potranno più alimentare gli animali, se non sostenendo costi spropositati per l'acquisto di mangimi. Da anni lavoriamo tra mille difficoltà in un'area interessata da continue esercitazioni militari, adesso arriva la mazzata finale». «Siamo al paradosso che i pastori non possono pascolare in un terreno avvelenato, ma altri possono continuare ad avvelenarlo» rintuzza il Movimento Pastori Sardi, che chiede al ministero della Difesa un risarcimento per il danno subito.

Quello di ieri è però un atto dovuto, per proteggere nell'immediato la salute di chi porta quotidianamente le greggi al pascolo nella base, accanto a carri armati utilizzati come bersagli, su un terreno contaminato da cadmio, rame, piombo e antimonio in misura superiore ai valori limite. Molti di loro - il

L'attività nella base
«Interramento di fusti tossici nel terreno, uso di Napalm ed esplosivi»

65 per cento, secondo l'indagine dei veterinari delle Asl di Lanusei e Cagliari - da quei campi sono tornati ammalati di leucemia. Ed ora saranno le autopsie - si sta procedendo alla riesumazione dei cadaveri - a dire cosa li abbia uccisi.

LE STRANE ESPLOSIONI

I documenti e le testimonianze raccolti dalla squadra mobile di Nuoro e dal corpo forestale raccontano dell'interramento di fusti pieni di materiale tossico, dell'uso di Napalm e di grosse esplosioni con le quali negli anni Ottanta e Novanta venivano distrutte munizioni obsolete provenienti da tutta Italia. Raccontano dell'utilizzo di uranio impoverito, la cui presenza è stata accertata nei tessuti di un agnello a due teste nato proprio nell'area di Quirra. Raccontano di esperimenti industriali che provocano esplosioni surreali. Per il momento nel fascicolo degli indagati sono finiti il generale Tobia Santacroce, 65 anni, ex responsabile del personale a Quirra, accusato di disastro ambientale, e due chimici della SGS, società di ispezioni, che avrebbero falsificato i test ambientali condotti nel poligono per conto del ministero della Difesa. Che, nell'intera giornata di ieri, è rimasto in religioso silenzio.

OMICIDIO REA

Oggi nuovi esami sul corpo di Melania
«Nessun indagato»

Nuovi esami oggi sul corpo di Melania, la 29enne ritrovata il 20 aprile, due giorni dopo la sua scomparsa, nel bosco delle Casermette di Ripe di Civitella, massacrata con 22 coltellate. A Ripe, considerato ormai quasi certamente il luogo del delitto, «il 20 aprile, insieme al corpo della donna è stato ritrovato e repertato un anello che le apparteneva, insieme ad altri elementi utili», precisa il colonnello Alessandro Patrizio, comandante provinciale dei carabinieri di Ascoli Piceno che seguono le indagini. Massimo riserbo su dove fosse l'anello se indosso a Melania o a terra, sono «particolari che servono alle indagini». «Non c'è niente di nuovo» e «nessun indagato», chiosa.

→ **Nel Beneventano** Indagato un secondo assessore e il comandante della stazione dei carabinieri

→ **19 in manette** La Camorra spende 100mila euro per i voti necessari al primo cittadino Antonio Izzo

Montesarchio Arrestato il sindaco Pdl e un assessore

Il piccolo comune di Montesarchio sconvolto dall'operazione della Dda di Napoli. Diciannove in manette: gli affari del clan che egemonizzava gli appalti e condizionava le elezioni comprando i voti.

MASSIMILIANO AMATO

MONTESARCHIO (BENEVENTO)
massimilianoamato@gmail.com

Alle elezioni amministrative del 25 e 26 maggio del 2003 la camorra pagò 100 euro per ogni voto. Alla fine, considerato che il budget speso per far eleggere il sindaco amico Antonio Izzo, costruttore, candidato di una lista civica poi transitato nel Pdl, fu di centomila euro, i voti comprati furono mille. Ma alla camorra non interessava vincere. Voleva strarvincere, per avere il controllo completo del Municipio: appalti, concessioni, licenze edilizie. E così fu. A Montesarchio, Sannio estremo, sonnacchioso "ventre della vacca" di una regione assediata dall'illegalità, una "botta" del genere non se l'aspettava nessuno. Diciannove arresti tra camorristi in carriera, funzionari pubblici e personale politico. Una cosa che da queste parti non s'era mai vista. In manette sono finiti capi, sottopanza e gregari del clan Iadanza - Pannella ma, soprattutto, i vertici dell'amministrazione cittadina: il sindaco Izzo e l'assessore ai Lavori Pubblici, Silvio Paradisi, mentre un secondo assessore, e il comandante della locale stazione dei carabinieri, sono indagati a piede libero, nonostante i pm antimafia Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio, e il sostituto della sezione reati finanziari della Procura di Napoli Aldo

Ingangi avessero chiesto anche per loro la misura cautelare. Il comandante della caserma dell'Arma avrebbe falsificato una relazione consegnata al Tribunale di Sorveglianza di Avellino sulla condotta del capoclan Vincenzo Iadanza: «Lo ha fatto davanti a me, adesso è tutto a posto. Non ha scritto niente», dice il boss in una intercettazione. Nella relazione, si parla di Iadanza come del dominus di un'impresa di servizi formalmente intestata alla moglie, e si omettono sia i collegamenti con la criminalità organizzata che il suo coinvolgimento in alcuni episodi estorsivi. Quello di Montesarchio era un vero e proprio sistema criminale: i reati contestati vanno dall'associazione a delinquere di stampo camorristico all'estorsione, all'usura, al voto di scambio. Grazie all'amministrazione amica, il clan Iadanza - Pannella, federato con la potente cosca napoletana dei Pagnozzi, controllava praticamente in regime di monopolio il sistema degli appalti, e negli ultimi otto anni aveva allungato le mani sulla gestione di quasi tutti i servizi pubblici cittadini: dal ciclo dei rifiuti ai parcheggi a pagamento, alla pulizia e manutenzione di edifici e giardini pubblici. Ma i boss dominavano, in pratica, tutta l'economia del paese: autorimesse, autolavaggi, rivende-

GIORGIANA MASI, IL RICORDO

A 34 anni dall'omicidio di Giordiana Masi su Ponte Garibaldi a Roma, amici e compagni della militante radicale si sono ritrovati sul luogo del delitto per la consueta commemorazione.



Foto LaPresse

L'Etna si risveglia, chiuso l'aeroporto di Catania

È stato chiuso all'alba di ieri l'aeroporto Fontanarossa di Catania in seguito alla brusca accelerata dell'attività stromboliana dell'Etna che ha alimentato una nuova fase eruttiva. Lo scalo aereo è rimasto chiuso per tutta la giornata (160 i voli cancellati) e la cenere portata dal vento ha ricoperto le strade mettendo a rischio anche la tappa di dopodomani del Giro d'Italia.

dita di prodotti per l'edilizia, anche se il core business era rappresentato dal ciclo del cemento. Ad aiutare gli inquirenti a sollevare il velo da questo verminaio, numerose intercettazioni telefoniche e ambientali e le rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Uno di essi, Vincenzo Tardi, in un memoriale consegnato ai magistrati nel 2005 racconta con dovizia di particolari il patto tra politica

e criminalità organizzata: «Conosco Antonio Izzo, il sindaco di Montesarchio, perché è molto amico del boss Antimino Perreca, ed era una persona direttamente collegata a lui. Anni fa, nel 1998, Izzo venne da me a chiedere se potevo fargli uno sconto nelle estorsioni perché era impegnato nella costruzione di alcune palazzine nella zona di Montesarchio e così ci accordammo per un pagamento in



**Si ribalta
autobus:
12 feriti**

Un autobus a due piani che trasportava 49 tra studenti e turisti diretti a Potenza si è ribaltato sull'A1 Roma-Napoli all'altezza di San Vittore. Nell'incidente, avvenuto sulla carreggiata sud, sono rimaste ferite una dozzina di persone, tre delle quali in modo grave, ricoverate presso l'ospedale di Cassino, Sora e Frosinone.

l'Unità

VENERDI
13 MAGGIO
2011

25

IL CASO

La Consulta bocchia ancora il «pacchetto sicurezza» di Maroni

Nuova "bocciatura" da parte della Corte Costituzionale del cosiddetto «pacchetto sicurezza» del governo. Ieri la Consulta, accogliendo i giudizi di legittimità costituzionale promossi dal gip del tribunale di Milano e dal tribunale di Lecce, ha infatti dichiarato illegittima la parte delle misure sulla sicurezza che prevedono l'obbligo per il giudice di disporre la sola custodia cautelare in carcere, e quindi, non misure alternative come gli arresti domiciliari, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza per il reato di omicidio volontario.

«Sono allibito da questa decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato parzialmente illegittima una parte del "pacchetto sicurezza" del 2009» ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni. «È un errore gravissimo - ha aggiunto - che mina le misure che abbiamo preso a tutela della sicurezza dei cittadini».

Il militare

Per lui i pm avevano chiesto le misure cautelari, negate dal gip

Elezioni col trucco

Il boss: «Compà, ci do 100 euro a testa, 100 euro per ogni voto»

più tranches». Più avanti, il collaboratore aggiunge che grazie all'accordo raggiunto tra Izzo e Perreca la Camorra riuscì ad aggiudicarsi il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e l'appalto per la costruzione di alcune palazzine popolari: «Ne sono certo perché io stesso sono stato presente ad una riunione con Pasquale detto "tamarrone" e Vincenzo detto "caprariello" esponenti della criminalità di Montesarchio proprio per metterci d'accordo sull'affare dei rifiuti». Il patto si cementò ulteriormente nel 2003, con l'elezione di Izzo alla carica di sindaco. Iadanza, che voleva fare il salto di qualità, non badò a spese: «Compà, ci do 100 euro a testa, 100 euro per ogni voto», dice il boss a Paradisi, nel corso di un colloquio intercettato dagli inquirenti. Agli elettori "retribuiti" venne imposto di tracciare un segno a matita sulle schede, per renderle riconoscibili. E Izzo stravinsse, facendo il bis nel 2007. E consegnando ai clan le chiavi del Municipio. ♦

**Permessi e scarcerazioni
In carcere sette medici
a libro paga delle 'ndrine**

Con i loro certificati e consulenze tenevano i boss lontano dal carcere o favorivano detenzioni "leggere". In manette sette professionisti calabresi che lavoravano per i clan di San Luca, Capo Rizzuto, Vibo e Cosenza.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gielleu@hotmail.com

Sette medici tra Reggio, Cosenza, Catanzaro e Crotona indagati per aver favorito fughe, detenzioni all'acqua di rose e per aver evitato il carcere a padrini e santisti rispettivamente dei clan Pelle di San Luca (la cosiddetta "Mamma" per tutti gli 'ndranghetisti, i clan più temuti), per gli Arena di Capo Rizzuto (clan coinvolto nell'affaire Mockbel - Fastweb che ha portato all'arresto del senatore De Girolamo) e due famiglie minori, ma egemoni sul loro territorio a media densità mafiosa, come sono i Mantella a Vibo e i Forastefano a Cosenza, dove da anni conducono con i clan Rom una sanguinosa faida per il controllo del narcocomercato. I reati contestati ai professionisti assoldati dalle 'Ndrine sono abuso d'ufficio, false comunicazioni all'autorità giudiziaria, corruzione in atti giudiziari e falsa perizia aggravata. Ad alcuni viene anche contestato il concorso esterno in associazione mafiosa. Sono Luigi Arturo Ambrosio, 74 anni, e Franco Ruffolo, dirigente e psicologo della casa di cura "Villa Verde".

Gli atti, notificati dai Carabinieri del Ros che in Calabria hanno avuto - grazie alle intercettazioni ambientali - un ruolo esiziale nelle indagini a partire dal Nucleo anticrimine reggino del colonnello Stefano Russo, sono disposti dalle procure Distrettuali antimafia di Catanzaro e di Reggio, sullo Stretto, con l'inchiesta 'Reale' che prese di mira la cosca Pelle nell'aprile 2010. Una conferma di quanto denunciato spesso in commissione parlamentare Antimafia dai membri del Pd, a seguito dell'epidemia che negli ultimi mesi aveva colpito i boss calabresi, tutti ammalati al momento di dover rendere conto alla giustizia, soprattutto per patologie psichiche. Sottoposte a perquisizione due famosissime cliniche private di Cosenza, oltre che i gabinetti privati dei 7 medici. «C'è la conferma di quanto prospettato

in un'interrogazione del 12 gennaio - precisa Laura Garavini, democrat in Antimafia - questo è purtroppo solo la punta dell'iceberg, perché di vicende strane e illecite tra boss e strutture private sanitarie, se ne possono contare parecchie». La promotrice dell'antiracket in Germania del partito Democratico enumera a mò di esempio le clamorose evasioni nell'aprile 2010 di Roberto Pannunzi da una clinica privata romana. Il broker romano era calabrese d'adozione, ed era diventato il maggiore mercante di coca sulla rotta Calì - Siderno - Aspromonte e più di recente Golfo del Messico - Sinaloa - Gioiosa Jonica: uno che da solo poteva cambiare il prezzo mondiale delcoca. Venne lasciato in una clinica senza scorta, libero di evadere indisturbato. Oppure il caso di Suor Rosa, sorella del boss e super killer dei De Stefano, nonché socio in affari di Lele Mora, Paolo Martino: la religiosa era anche vicedirettrice di un ospedale ecclesiastico nella provincia romana, intitolato a Maria Ausiliatrice, un rifugio sicuro lontano da occhi indiscreti. E non dimentichiamo, invoca la parlamentare Pd Garavini, l'omicidio dell'allora vicepresidente regionale calabrese della Margherita Franco Fortugno, ucciso da sette colpi di revolver nell'ottobre 2005 a Locri perché denunciava da tempo che qualcosa non andava nella Asl 11 della Locride. ♦

BARI

**Chiuse le indagini
su tre omicidi
tra il 1993 e il 1997**

Ci sono voluti tra i 14 e i 18 anni per consentire alla procura di Bari di chiudere le indagini su tre omicidi di mafia (quello di Michele Molfetta nel '93, di Angelo Di Benedetto nel '96 e di Michele Scannicchio nel '97). Il fascicolo è passato negli anni dalle mani di tre pm: Michele Emiliano prima (oggi sindaco di Bari), Domenico Seccia poi (ora procuratore a Lucera, nel Foggiano) e infine Giuseppe Scelsi, che ha fatto notificare agli indagati l'avviso di fine indagine. Tra gli indagati il boss barese Antonio Di Cosola, capo dell'omonimo clan, e Sigismondo e Massimiliano Strisciuglio.

**Pescara, tre neonati
morti in ospedale
Forse a causa
di un batterio**

La Procura di Pescara ha aperto un fascicolo sulla morte di tre neonati, avvenuta nei giorni scorsi all'ospedale civile di Pescara in seguito molto probabilmente ad un'infezione causata dal batterio "Serratia". Al momento il reato ipotizzato è quello di omicidio colposo. Sono comunque in corso accertamenti per fare luce sulla vicenda. Secondo alcune fonti i neonati deceduti era affetti da alcune precedenti patologie. Le indagini sono coordinate dal pm Mirvana Di Serio. I neonati avrebbero contratto il virus da un quarto bambino che era in cura nel reparto di neonatologia terapia intensiva dell'ospedale di Pescara e poi guarito. Anche la Asl ha avviato un'indagine interna, mentre il senatore dell'Idv Leoluca Orlando (presidente della Commissione d'inchiesta della Camera sugli errori in campo sanitario) ha scritto al presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi, chiedendo una relazione su quanto accaduto «per acquisire ogni dato utile a conoscere lo svolgimento dei fatti, sia in merito alle eventuali criticità organizzative riscontrate, che in ordine ad iniziative amministrative, sanzionatorie o cautelari assunte a fronte di eventuali responsabilità individuali».

E si muove anche il Democratico Ignazio Marino (presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale) che ha chiesto ai Nas di avviare una istruttoria «per far luce su quanto accaduto e tutelare i pazienti ancora ricoverati all'ospedale».

La "Serratia" è nota come il «batterio delle mattonelle» e colpisce soprattutto i reparti di chirurgia, neonatologia e rianimazione. «Si tratta di un batterio che in ospedale diventa spesso resistente agli antibiotici - spiega Gaetano Fara, professore emerito di Igiene alla Sapienza di Roma - Nelle persone sane non fa niente, ma in quelle immunodepresse può provocare diverse infezioni, di tipo respiratorio, intestinali e urinarie». ♦

COMUNE DI NARNI (TR)

Estratto avviso di gara - CIG 22882156BF
È indetta gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento in concessione, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 163/06, del diritto di superficie su di un'area di proprietà del Comune per la progettazione, realizzazione e gestione di un impianto fotovoltaico da 996,82 kWp. Durata anni 20. Valore della concessione a b.a.: € 150.000,00 annui per un valore compl.vo pari ad € 3.000.000,00. Presentazione offerta: ore 12 del 26.05.2011. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Documentazione su www.comune.narni.tr.it
Il Responsabile del procedimento
Ing. Pietro Flori



Foto Ap



Dalla tv libica il nuovo video in cui si vede Gheddafi discutere con leader tribali libici

→ **La Tv libica** mostra le immagini del Colonnello senza però indicare la data del filmato

→ **Sangue a Bengasi** Il Quai d'Orsay conferma l'uccisione di un cittadino francese

Tripoli, bombe sul bunker È giallo sul video di Gheddafi

Non si fermano, ma anzi si intensificano i raid Nato su Tripoli mentre è sempre più fitto il giallo sulla sorte di Muammar Gheddafi. All'alba una serie di bombardamenti contro la residenza-fortezza del Colonnello.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Muammar Gheddafi riappare in video in un servizio mostrato nella tarda serata dell'altro ieri dalla televisione di Stato libica, *Jamahiriya*: il Rais, in abito tradizionale marro-ne, cappello e occhiali da sole, viene rappresentato mentre incontra alcuni capi tribù libici in un albergo di Tripoli, 11 giorni dopo la sua ultima apparizione in pubblico. Gli attacchi al bunker del Colonnello continuano. Almeno 4 missili hanno colpito il compound di Bab al Azizi-

ya a Tripoli, dove si presume sia asser-raggiato Gheddafi. A riferirlo è una fonte del governo libico alla *Cnn*.

ATTACCO AL BUNKER

Le esplosioni hanno fatto tremare i vetri di un albergo dove alloggiano i giornalisti, colonne di fumo si sono alzate, mentre le sirene di ambulanze e veicoli di soccorso arrivavano nei pressi del compound. Sarebbero tre e non sei, come precedentemente annunciato dal governo libico, i morti causati dai raid della Nato di questa mattina sul complesso residenziale di Gheddafi a Tripoli. Il bilancio delle vittime è stato rivisto al ribasso dal portavoce del governo libico Ibrahim Moussa, che ha precisato che due dei morti erano giornalisti mentre la terza vittima era una guida che li stava aiutando a realizzare un documentario sulla «resistenza» del popolo libico contro la Nato. Il porta-

voce libico, in una conferenza stampa nel complesso di Bab al-Aziziya, ha riferito inoltre che i feriti dalle bombe dell'Alleanza sono 27. Durante i raid aerei della Nato compiuti ieri su Tripoli, è stata colpita anche la sede dell'ambasciata nordcoreana. Ad annunciarlo è stata la tv di Stato libi-

Il capo del Cnt a Londra
Per Jalil colpire Gheddafi è un «obiettivo legittimo»

ca. La notizia non è stata però ancora confermata da fonti dell'Alleanza Atlantica. Nei giorni scorsi la stampa araba aveva parlato di sofisticate apparecchiature nascoste in una delle ambasciate straniere a Tripoli, attraverso le quali il colonnello sarebbe stato informato in anticipo dei raid

contro la città. Il raid arriva a poche ore dalla messa in onda di nuove immagini tv del Rais. Sovraimpressa alle immagini non c'era alcuna data, ma lo speaker della Tv ha sostenuto che l'incontro si è svolto mercoledì. Una circostanza, questa, che sarebbe confermata da una analisi più dettagliata delle sequenze. La *France press*, citando un dirigente del regime, ha riferito che le immagini sarebbero state girate nel pomeriggio di mercoledì intorno alle 17,30 ora locale, ma nessuna fonte indipendente lo ha confermato. Anzi. Gli ambienti dell'incontro sono stati riconosciuti come una delle sale dell'Hotel Rixos, l'albergo che ospita i giornalisti stranieri accreditati a Tripoli. Nessuno di loro però ha visto Gheddafi aggirarsi per l'albergo, circostanza abbastanza improbabile dato lo stuolo di collaboratori e guardie del corpo che rumorosamente scortano il Colonnello



Sull'immigrazione Maroni a Bruxelles attacca l'Europa: «Solo belle parole»

Il ministro Roberto Maroni sollecita l'avvio di negoziati europei con la Tunisia per il pattugliamento congiunto nel Mediterraneo. E intanto attacca la Ue accusandola di «scarsa concretezza» in materia di immigrazione.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
esteri@unita.it

Nessuna marcia indietro sulla libera circolazione in Europa, ma neanche un passo avanti. Nessuno vuole un ritorno alle frontiere nazionali, ma quasi nessuno vuole rinunciare diritto di disporre dei propri confini. Ad un mese dall'ultimo polemico incontro a Lussemburgo, ieri a Bruxelles i ministri degli Interni europei si sono ritrovati di nuovo intorno al tavolo del Consiglio Ue per discutere le proposte della Commissione europea su una gestione comunitaria delle frontiere interne. Il ministro Maroni, che l'ultima volta aveva lasciato la riunione sbraitando contro l'Unione europea che non voleva prendersi i tunisini sbarcati in Italia, ieri si è detto d'accordo con le proposte della Commissione. Il ministro è poi tornato a criticare la poca concretezza di Bruxelles, sorvolando sulle normative comunitarie sull'immigrazione che l'Italia continua a violare.

Ieri, dopo che la Danimarca ha annunciato nuovi controlli anti-immigrati al confine con Germania e Svezia, quasi tutti i Paesi hanno paventato il rischio che l'ondata populista porti ad un ritorno delle frontiere e alla fine della libera circolazione introdotta con l'accordo di Schengen. Pochi però si sono dichiarati disposti a cedere alla Commissione il potere di decidere se e quando ristabilire i controlli. Francia, Germania, Austria e Repubblica Ceca hanno esplicitamente detto di essere contrari.

«Tutti gli Stati membri», ha riferito il ministro ungherese Sandor Pinter, presidente di turno del Consiglio Giustizia e Affari interni, «sono stati chiari sul fatto che Schengen è

una conquista dell'Ue che va preservata, ma bisogna rafforzarne la governance». Decisioni individuali, ha aggiunto, «sono sempre possibili, ma dovrebbero essere prese su base comunitaria per evitare reazioni a catena».

La commissaria Ue agli Affari interni, la svedese Cecilia Malmstrom, ha assicurato che «non permetterà l'indebolimento di Schengen», mentre un portavoce della Commissione ha fatto sapere che sono stati chiesti chiarimenti alla Danimarca sulla sua decisione di reintro-

durare i controlli alle frontiere e che «la Commissione non può accettare e non accetterà azioni che comportino una marcia indietro rispetto alla libera circolazione dei beni e delle persone».

Il ministro degli Interni del nuovo governo di destra danese ha assicurato Copenaghen limita a controllare le merci. In ogni caso secondo la Malmstrom «occorre maggiore chiarezza su certe procedure, per evitare decisioni unilaterali e non coordinate da parte dei singoli Stati membri». Nelle prossime settimane la Commissione presenterà ulteriori dettagli su queste «procedure», anche se resta da vedere se la decisione di reintrodurre i controlli spetterà a Bruxelles o resterà alle capitali nazionali, an-

Trattato di Schengen
«Non si tocca», precisa
la commissaria Ue
Cecilia Malmstrom

che se in base ai nuovi criteri da definire. Al termine dell'incontro Maroni ha definito le proposte della Commissione «documenti che contengono tanti buoni propositi, assolutamente condivisibili» ma che «mancano di concretezza». In particolare il ministro si è lamentato del fatto che la decisione presa un mese fa dal Consiglio di «iniziare immediatamente i negoziati» con i tunisini per attuare un «pattugliamento congiunto con Frontex non ha trovato ancora alcuna concretizzazione». Secondo Maroni «l'Italia è l'unico Paese che sta trattando e che ha fatto un accordo con la Tunisia, e che sta contrastando con successo l'immigrazione clandestina proveniente da quel Paese».

LE REGOLE E L'ITALIA

Al ministro ha risposto da Roma il responsabile Pd per le politiche comunitarie, Sandro Gozi, che ha ricordato che l'Italia deve ancora recepire la direttiva sui rimpatri e riformare il reato di clandestinità bocciato dalla Corte di giustizia europea. Ieri «la Francia di Sarkozy si è messa in regola con l'Europa abolendo il reato di clandestinità. L'Italia di Berlusconi, Bossi e Maroni, invece, continua ad infrangere le regole», ha detto il deputato democratico, «Maroni e compagnia bella forse aspettano le amministrative per mettersi in riga ed evitare, così, a pochi giorni del voto di dimostrare di aver raccontato balze ai propri elettori e di non essere in grado di amministrare rispettando le regole».

L'AMORE E I RESPINGIMENTI

A Lampedusa

Winnie, bionda olandese, 23 anni, incinta, ha bussato ieri al Cie di Lampedusa. In cerca del marito, Nizar, sbarcato 2 volte in 15 giorni. E conosciuto in Tunisia.

IL CASO

Le foto di Osama viste da parlamentari Usa «Nessun dubbio, è lui»

Le foto del cadavere di Bin Laden sono custodite come un segreto di Stato in una stanza del quartier generale della Cia a Langley, in Virginia. Possono essere viste solo dai parlamentari che ne fanno richiesta, ma neppure loro le possono toccare. Solo guardare. Lo ha detto alla Cnn uno dei membri della Commissione Intelligence della Camera, Tom Rooney, che con alcuni colleghi ha preso visione delle fotografie. Era stata la stessa Cia a informare i membri delle Commissioni Intelligence della Camera e la Commissione Forze Armate del Senato che i loro membri potevano visionare le foto. Ieri alcuni parlamentari hanno approfittato dell'offerta. «Posso dire che non ci sono dubbi, è il cadavere di Bin Laden», ha detto Rooney, repubblicano.

ovunque vada. «Escludo nel modo più assoluto che Gheddafi sia passato sotto il nostro naso nelle ultime ore senza che ce ne accorgessimo», ha detto Mark Stone di Sky News, confortato anche dal gruppo di cronisti della Reuters che alloggiano nello stesso albergo. Certo è che l'hotel Rixos, proprio per la presenza di giornalisti stranieri, è ora uno dei luoghi più sicuri di Tripoli e Gheddafi - se fosse ancora vivo o se non fosse fuggito nel deserto, come sostengono gli insorti - potrebbe trovare proprio lì dentro o nei suoi sotterranei un rifugio sicuro dalle bombe della Nato. Gheddafi è un «obiettivo legittimo» per le forze della Nato, afferma il leader dei ribelli libici, Mustafa Abdul Jalil, nel corso della sua visita a Londra. «Gheddafi è il comandante in capo delle forze armate. È lui che incoraggia tutti a combattere. Quindi riteniamo giustificato che sia un obiettivo legittimo», ribadisce Jalil nel corso di una conferenza stampa, dopo i colloqui avuti con il primo ministro britannico David Cameron a Downing Street. Jalil ha aggiunto che i ribelli hanno bisogno di più armamenti.

PARIGI INDAGA

Ed è giallo anche sulla morte a Bengasi di un cittadino francese, ucciso durante un controllo di polizia mentre altri quattro sono stati arrestati. In serata la conferma viene dal Quai d'Orsay. Restano oscure le ragioni della morte: «Indagini sono in corso», si limita a dire un portavoce del ministero degli Esteri francese. ♦



Memphis esondazione del fiume Mississippi. Il presidente Obama ha dichiarato lo stato di calamità federale

Usa, migliaia di sfollati per disastri climatici

Fenomeni estremi sempre più frequenti. Obama proclama lo stato di calamità nel Tennessee per il Mississippi. Un mese fa 362 tornado in poche ore sull'Alabama

L'analisi

DANIELE PERNIGOTTI

esperto di cambiamento climatico
esteri@unita.it

Nessun climatologo ricondurrebbe mai un singolo evento estremo, sia un'alluvione o un tornado, direttamente al riscaldamento del pianeta di origine antropica. Siamo in genere abituati a cercare un rapporto diretto causa-effetto nella comprensione dei fenomeni che ci circondano, ma nel caso del cambiamento climatico è indispensabile ragionare in termini statistici e di probabilità. Non possiamo pertanto considerare i 14,6 m di altezza raggiunti dal Mississippi, solo 21 cm al di sotto della devastante alluvione del 1927, come la prova che l'enormità dei gas serra emessi in atmosfera dall'inizio della rivoluzione industriale ad oggi abbiano già cambiato la struttura del clima del pianeta. Così come non si può attribuire direttamente alla stessa causa il tornado che ha attraversato una settimana fa Auckland, in Nuova Zelanda, a più di 200 chilometri orari. Per la stessa ragione dobbiamo escludere ogni relazione diretta

con l'inondazione che lo scorso anno ha colpito - dati Unicef - 21 milioni di persone in Pakistan per lo straripamento dell'Indo, causato dai monsoni più violenti registrati negli ultimi decenni. E lo stesso vale per le tremende alluvioni dello scorso anno nel Queensland, Australia, o per ognuno della centinaia di tornado che hanno colpito recentemente gli Usa.

Anche lo sguardo meno esperto riconosce però nel quadro d'insieme una situazione anomala, tanto da far pensare che il clima sia letteralmente impazzito. La brutta notizia è che tutto questo è in linea con quanto l'Ipcc, l'organismo deputato dalle Nazioni Unite a fare sintesi scientifica sul cambiamento climatico, aveva già dichiarato senza esitazione quattro anni fa. Il principale verdetto del IV Rapporto nel 2007 riteneva come «inequivocabile» il fatto che il clima stesse cambiando e vedeva nell'uomo il protagonista di tale cambiamento. Tra le pagine dello stesso documento si prevedeva per gli anni a venire l'aumento degli eventi meteorologici estremi, con una distribuzione e di entità diversa nelle varie aree del pianeta. Nello scorso febbraio l'Asian Development Bank ha riconosciuto con un proprio studio che, proprio a causa delle inondazioni e degli uragani dovuti al cambiamento cli-

matico, quel continente dovrà prepararsi a sopportare un flusso migratorio interno senza precedenti.

In Italia, invece, molti hanno cercato di non ascoltare il richiamo degli scienziati dell'Ipcc. Nel marzo del 2009 in Senato è stata presentata una mozione in cui si metteva in discussione l'esistenza stessa del

Gli scienziati

Cambiamenti climatici disastrosi come previsto dall'Ipcc quattro anni fa

Energie rinnovabili

Il nuovo rapporto invita a riconvertire le fonti energetiche entro il 2050

cambiamento climatico e si invitava il Governo a ridurre il proprio impegno nella riduzione delle emissioni di gas serra. Note preoccupanti sullo stato della cultura scientifica del nostro Paese giungono addirittura dal vertice del Centro Nazionale delle Ricerche. Il vicepresidente De Mattei è arrivato infatti a giustificare il terremoto in Giappone come un castigo divino e non fa mistero di mettere in discussione addirittura lo stesso evolucionismo di Darwin.

Eppure non occorre essere grandi scienziati per capire quanto la situazione sia seria. Basterebbe fare più attenzione proprio alla frequenza con cui si verificano gli eventi climatici estremi. Dovrebbe sorprendere il vedere che l'incredibile inondazione in Pakistan è seguita a meno di un mese di distanza da un'altra importante esondazione in Sri Lanka. Esempi simili, seppure in scala nettamente minore, si sono verificati anche da noi, come nel caso di Vicenza. Dopo solo poche settimane dalla grave esondazione che ha colpito la cittadina veneta nel novembre dell'anno scorso si è registrato un nuovo rischio esondazione e quest'ultimo accadimento dovrebbe forse preoccupare ancora più di quanto si è verificato a novembre.

Clima e adattamento Non ci resta che convincerci dell'inequivocabile cambiamento del clima ed iniziare a vedere anche noi in questo problema una priorità nazionale. La discussione deve spostarsi sul come ridurre le emissioni e come ridurre l'entità degli impatti che inevitabilmente colpiranno il nostro Paese. L'ondata eccezionale di calore che nel 2003 ha fatto più di 15.000 morti in Francia potrebbe essere un fenomeno non così improbabile in futuro.

Negli scorsi giorni l'Ipcc ha prodotto un nuovo rapporto, questa volta dedicato esclusivamente all'energia rinnovabile. La notizia sorprendente è che sarà possibile arrivare nel 2050 a produrre da fonti rinnovabili ben l'80% dell'energia che verrà consumata. Per fare questo è però indispensabile supportare la transizione con adeguate politiche pubbliche. Sarebbe il caso di ascoltare con attenzione il nuovo invito degli scienziati, anche perché il mondo inizierà a correre in quella direzione. ♦

BOLOGNA

Via Mazzini 31/c
051/347948

BOLOGNA 2

V.le Pietramellara,7/c
051/6494983

BRESCIA

Via Mantova, 29
030/5035974

CENTO

Via U.Bassi, 51
Tel. 051/901725

FERRADINA (MT)

C.so V. Emanuele II, 93
328/3094382

FERRARA

Contrada della Rosa 15
0532/206976

FERRARA 2

Via Bologna 407
0532/909250

FORLI' (FC)

Via Ravegnana 66
0543/27900

GRASSANO (MT)

Via C. Battisti, 2
328/3094382

IMOLA (BO)

V.co Inferno 8/A
0542/25498

MESTRE (VE)

C.so Del Popolo 85
041/972676

MESTRE 2 (VE)

Via Miranese 42
041/5042982

MODENA

Viale Amendola 604
059/300219



Aut. UFFICIO ITALIANO CAMBI- UIF

ACQUISTA ORO € ARGENTO PAGANDO IN CONTANTI

- * Mercato Veneto dell'Oro S.p.A. è una società per azioni con € 1.000.000,00 di capitale sociale
- * Commercializza all'ingrosso oggetti preziosi nuovi ed usati;
- * Autorizzata al commercio in via professionale di oro dall'Ufficio Italiano dei Cambi, ora UIF.

VUOI APRIRE UN FRANCHISING CON NOI? CONTATTACI SUBITO



oppure scrivici
e-mail: franchising@mvospa.com
indirizzo postale:
Mercato Veneto dell'Oro
Viale della Costituzione, 6 - 44122 Ferrara

MONZA (MB)

Via Manara, 1
039/2326469

PADOVA Arcella

Via Tiziano Aspetti 35
049/609497

PADOVA Sede

Pass.Tito Livio 5
049/8752758

PARMA

Via Emila-Est 82
0521/460381

PISTICCI (MT)

Via Garibaldi, 16
328/3094382

RAVENNA

Via Gordini 15
0544/216068

RAVENNA 2

Viale Alberti 24/A
0544/270722

REGGIO EMILIA

Via Beretti 1/b
0522/541416

ROVIGO

Via Pighin 30
0425/421338

RIMINI

C.so D'Augusto 100
0541/24956

VERONA centro

Via Leoncino, 15
045/8001702

VERONA

Via Mantovana 91/b
045/8621678

VICENZA

C.so Ss. Felice e
Fortunato 326
0444/963594

www.mvoSpA.com

MEZZO SECOLO PER LA GIUSTIZIA

157 i Paesi monitorati da Amnesty International nel rapporto 2011 sullo stato dei diritti umani nel mondo.

98 Stati con casi di tortura nell'ampia documentazione (erano 111 nell'anno precedente). Mentre processi iniqui sono segnalati in almeno 54 Paesi (lo stesso nel 2009).

67 condanne a morte state emesse in 67 Stati durante il 2010 (56 nel 2009). Il boia ha effettivamente lavorato in 23 Paesi (18 nel 2009).

→ **Rapporto 2011** sui diritti umani: meno tortura ma aumenta il numero dei condannati a morte

→ **La speranza** Le rivolte nei paesi islamici sono una grande opportunità: «Il mondo le sostenga»

Amnesty festeggia i 50 anni e brinda alla «primavera araba»

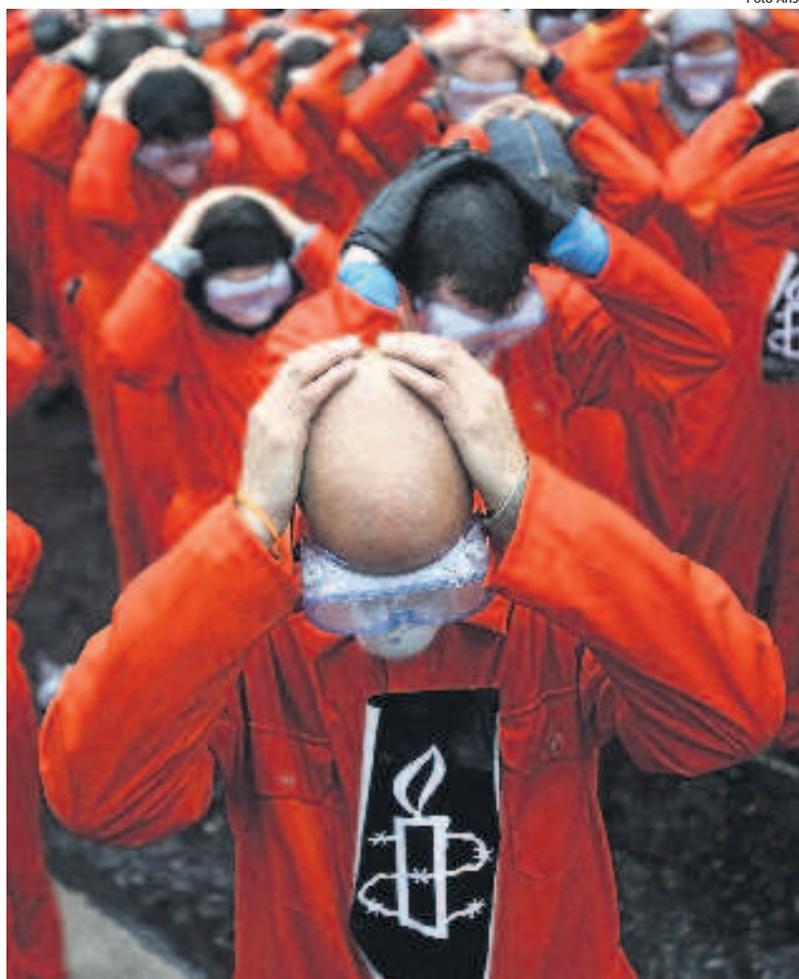
Amnesty International compie 50 anni e nel Rapporto 2011 sullo stato dei diritti umani nel mondo abbraccia la «Primavera araba» e avverte: il sostegno alle rivolte popolari è il banco di prova per il «mondo libero».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Cinquant'anni in difesa di chi non ha difesa. Cinquant'anni dalla parte giusta: quella dei diritti umani. Le rivolte in Nord Africa e in Medio Oriente sono un segnale della crescente richiesta di libertà e giustizia, che va sostenuta dalle grandi potenze. Il rapporto 2011 di Amnesty International, lanciato alla vigilia del suo 50° «compleanno», avverte: questo cambiamento storico è sul filo di rasoio. La gente sfida la paura - afferma Christine Weise, presidente della Sezione Italiana di Amnesty - scende in strada e prende la parola nonostante le pallottole, le percosse, i gas lacrimogeni e i carri armati. Questo coraggio, insieme alle nuove tecnologie che aiutano gli attivisti ad aggirare e denunciare la violenta repressione delle proteste pacifiche, sta dicendo ai governi repressivi che i loro giorni sono contati».

AD OCCHI CHIUSI

«Tuttavia - ammonisce - è in corso una dura rappresaglia da parte delle forze della repressione. La comunità internazionale deve assicurare che il 2011 non sarà una falsa alba per i diritti umani. I governi potenti, che hanno sottovalutato il profondo desiderio di libertà e giu-



In tuta arancione come a Guantanamo attivisti di Amnesty in una protesta a Londra

stizia, ora devono stare dalla parte delle riforme anziché ritornare al cinico appoggio politico alla repressione». «Le grandi potenze hanno chiuso gli occhi per anni» accusa, prendendo come esempio «la vicinanza degli Usa con il regime di Mubarak in Egitto» o gli accordi italiani con Gheddafi in Libia.

Il controllo dell'informazione: il rapporto - che riguarda la situazione in 157 Paesi - sottolinea come sia in corso una battaglia cruciale per il controllo dell'accesso all'informazione, dei mezzi di comunicazione e delle nuove tecnologie della Rete, proprio mentre i social network alimentano nuove forme di attivismo

che i governi cercano di irreggimentare, come si è visto in Tunisia ed Egitto con i tentativi di bloccare l'accesso a Internet e ai servizi di telefonia mobile. O in Cina e Iran, dove «i governi assoldano blogger filogovernativi per reprimere gli attivisti». Secondo l'organizzazione, la libertà d'espressione è sotto attacco ovunque nel mondo. I governi di Libia, Siria, Yemen e Bahrein hanno mostrato l'intenzione di picchiare, malmenare e uccidere per poter restare al potere. Anche quando i dittatori cadono, le istituzioni che li sostenevano devono ancora essere smantellate. Governi repressivi, come quelli di Azerbaigian, Cina e Iran, stanno cercando di impedire una rivoluzione del genere.

CAPITOLO TORTURA

Il rapporto documenta nel 2010 casi di tortura in almeno 98 Paesi (111 nel 2009), processi iniqui in almeno 54 Paesi (lo stesso nel 2009), condanne a morte emesse in 67 Paesi (56 nel 2009). Il boia ha lavorato in 23 Paesi (18 nel 2009). Amnesty ha chiesto il rilascio di prigionieri di coscienza in almeno 48 Paesi mentre due terzi della popolazione mondiale non ha avuto possibilità di accesso alla giustizia a causa di sistemi giudiziari assenti, corrotti o discriminatori. Lontano dalle prime pagine internazionali, migliaia di difensori dei diritti umani sono stati minacciati, imprigionati, torturati e uccisi in molti Paesi, tra cui Afghanistan, Angola, Brasile, Cina, Messico, Myanmar, Russia, Turchia, Uzbekistan, Vietnam e Zimbabwe. Queste attiviste e attivisti hanno spesso preso la parola su questioni quali la povertà, l'emarginazione di

Foto Ansa



Condanna per il boia di Sobibor

John Demjanjuk è stato condannato a 5 anni di reclusione da un tribunale di Monaco di Baviera. Il 91enne ex guardiano del campo di concentramento di Sobibor, in Polonia, è stato subito rimesso in libertà per l'età avanzata. Nella sentenza si afferma che Demjanjuk era parte della «macchina dello sterminio» nazista che a Sobibor portò alla morte 27.900 persone.

48 con prigionieri di coscienza di cui Amnesty International ha chiesto il rilascio. Sono migliaia nel mondo gli attivisti per i diritti umani imprigionati.

50 anni di impegno l'organizzazione internazionale festeggia a giugno i cinquant'anni di vita. Anche sms per sostenere questo impegno.

2/3 della popolazione al mondo non ha avuto possibilità di accesso alla giustizia a causa di sistemi giudiziari assenti, corrotti o discriminatori.

intere comunità, i diritti delle donne, la corruzione, la brutalità e l'oppressione. Ciò che è avvenuto in ogni parte del mondo nel 2010 - sottolinea Amnesty International - mette bene in evidenza il loro ruolo determinante e la necessità di un sostegno globale nei loro confronti.

Per festeggiare il 50° compleanno Amnesty ha lanciato una campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi, cui si può contribuire fino al 5 giugno inviando un sms da cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3 CoopVoce e Tiscali o chiamando da rete fissa il numero 45506. Si potrà devolvere 2, 5 o 10 euro che serviranno a finanziare le campagne in difesa delle vittime di torture, di sparizioni e condannati a morte. Soldi spesi bene, per un mondo più giusto. ❖

Italia, diritti umani violati nelle carceri, verso i gay e per le famiglie dei rom

In Italia è ancora di casa la discriminazione: i rom continuano a subire violazioni dei diritti all'istruzione, all'alloggio, all'assistenza sanitaria e all'occupazione. Inoltre, l'atteggiamento dispregiativo di alcuni politici e rappresentanti di istituzioni ha contribuito ad alimentare un clima di intolleranza nei confronti non solo dei rom e dei migranti ma anche di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. È il duro, documentato,

j'accuse nel capitolo del rapporto 2011 di Amnesty International riguardante l'Italia. Il rapporto evidenzia come nel corso del 2010 in tutto il Paese sono proseguiti gli sgomberi forzati di rom, che «hanno disgregato le loro comunità, il loro accesso al lavoro e hanno reso impossibile ad alcuni bambini la frequenza scolastica». Altro capitolo dolente è quello delle aggressioni omofobe violente. «A causa di una lacuna legislativa - sottolinea il rappor-

to - le vittime di reati di natura discriminatoria basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere non hanno avuto la stessa tutela delle vittime di reati motivati da altre tipologie di discriminazione». «L'Italia è stata fiaccata da anni di decisioni poco lungimiranti - denuncia Giusy D'Alconzo di Amnesty - politiche che hanno dimostrato il fiato corto e la scarsa efficacia di governo dei fenomeni». Nel 2010 in Italia - denuncia - sono continuate le segnalazioni di maltrattamenti a opera di agenti delle forze di polizia o di sicurezza. Non sono inoltre cessate le preoccupazioni circa l'accuratezza delle indagini sui decessi in carcere e su presunti maltrattamenti, e l'Italia ha rifiutato di introdurre il reato di tortura nella legislazione nazionale. **U.D.G.**

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Contratto e contratti

Sono una lavoratrice tessile. Il 31 maggio scade il mio contratto per sostituzione di maternità e l'azienda non intende rinnovarlo. Lo posso impugnare visto che non ho mai svolto la mansione della persona in maternità?

Sì. Il contratto può essere impugnato perché non è stato rispettato l'oggetto dell'assunzione: se si viene assunti per sostituire una lavoratrice o un lavoratore in maternità il sostituto non può essere impiegato in mansioni diverse da quelle per cui è avvenuta l'assunzione.

L'impugnativa va fatta entro e non oltre 60 giorni dalla scadenza del contratto inviando una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata alla sede legale dell'azienda.

L'impugnazione è inefficace se non è seguita, entro il successivo termine di duecentosettanta giorni, dal deposito del ricorso nella cancelleria del tribunale. Se si decide per la richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato, il ricorso al giudice deve essere depositato, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dal rifiuto o dal mancato accordo. È importante che lei si rechi subito all'Ufficio vertenze e legali della Cgil del suo territorio con i documenti, il contratto e l'ultima busta paga.

Ho lavorato in un'azienda metalmeccanica con contratto a progetto di 6 mesi e un periodo di prova di 15 giorni. Alla scadenza del contratto, senza preavviso, sono stato buttato fuori. Non mi sono stati pagati tredicesima, giorni festivi, domeniche e, per le ferie non godute, una settimana di riposo.

È importante capire se il contratto è effettivamente riconducibile all'area del lavoro cosiddetto parasubordinato e non nasconda, invece, un normale contratto di lavoro dipendente (subordinato), dal quale si distingue per alcuni indicatori, come ad esempio, la cosiddetta "limitazione al potere direttivo e di coordinamento del datore di lavoro". In questa ipotesi si può attivare l'azione giudiziaria.

Per quanto riguarda il periodo di prova, nel suo caso è da considerarsi illegittimo, mentre non c'è obbligo di preavviso, a meno che non lo preveda esplicitamente il contratto.

Il contratto va impugnato entro e non oltre 60 giorni dalla scadenza dello stesso con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Le suggeriamo di rivolgersi subito all'Ufficio vertenze e legali della Cgil che si prenderà cura di spiegarle come comportarsi e cosa fare. Le raccomandiamo di portare con sé copia del/dei contratti a progetto e l'ultima busta paga.



www.ufficivertenze.cgil.it



www.inca.it

→ **Allarme Fmi** per le turbolenze sui mercati che potrebbero coinvolgere i paesi periferici

→ **Francoforte avverte** alcuni Stati ancora lontani dal risanamento. Attenzione all'inflazione

Debito, Italia a rischio contagio Bce: la ripresa «scalda» i prezzi

L'outlook del Fondo monetario non esclude che l'Italia possa essere presa di mira dalla speculazione. Il bollettino della Bce chiede rigore e attenzione ai prezzi. Consumatori all'attacco: benzina troppo cara.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'Europa riprende a crescere, ma sui mercati resta il rischio contagio, mutuato dal peso dei debiti pubblici. Ad essere più esposti sono i cosiddetti Paesi: non solo l'Irlanda, il Portogallo e la più critica Grecia, tutti in fase di «salvataggio», ma il rischio potrebbe estendersi anche a Belgio e Italia. L'allarme del Fondo monetario colpisce come un macigno la politica italiana, proprio a ridosso del voto delle amministrative. Quel richiamo degli economisti di Washington alza il velo su uno dei fiori all'occhiello del superministro dell'Economia, il rigore di bilancio, e dunque il facile rientro in parametri sostenibili. Il fatto è che il debito italiano non solo è «fuori linea» da un ventennio almeno, ma negli ultimi due anni è anche aumentato rispetto al Pil. Finora il Tesoro si è «consolato» denunciando l'aumento del debito in tutti i paesi dell'Unione. Ma forse ha sottovalutato le turbolenze della finanza. All'allarme dell'Fmi ha replicato maurizio sac-

Duello

Consumatori: il Brent scende i carburanti no. I petrolieri: è falso

coni, con un laconico: «Siamo al riparo».

L'Fmi chiede riforme «urgenti» per consolidare il debito sovrano, sostenere il settore bancario e contemporaneamente accompagnare la ripresa che porterà il Pil dell'eurozona all'1,8% nell'anno in corso



Cartelle pazze: contro Equitalia protestano le partite Iva sarde

■ Oltre 15 mila persone hanno sfilato in corteo a Cagliari per la manifestazione delle «partite Iva» contro le cartelle e le ganasce fiscali di Equitalia. Sono arrivati soprattutto dal Sulcis Iglesiente (in tanti addirittura a piedi) chiedendo una moratoria per il pagamento dei debiti. La situazione, per tanti, è disperata, fra avvisi di sfratto e aziende sull'orlo del fallimento.

e al 2,1%. Anche la Bce parla di risanamento dei conti, denunciando il rischio che in alcuni Paesi non vengano conseguiti gli obiettivi previsti dal Consiglio europeo. Insomma, anche Francoforte teme reazioni negative dei mercati. Ma il fantasma che si aggira per l'Europa per la banca centrale resta l'inflazione, il «nemico» da abbattere stando allo statuto dell'Istituto. Secondo le ultime stime, l'inflazione resterà «nettamente» al di sopra del 2%, la soglia considerata ottimale dai banchieri centrali. A medio termini ci sono molti rischi di impennate, soprattutto a causa delle quotazioni dell'energia e delle materie prime. La crisi africana infiamma il prezzo del petrolio e

INCORPORAZIONI E CONTI

Rcs Mediagroup si riorganizza e resta in «rosso»

■ Rcs MediaGroup ha avviato un progetto per semplificare la struttura societaria portando in tempi rapidi all'incorporazione nella capogruppo delle quattro unità controllate: Rcs Quotidiani, Rcs Periodici, Rcs Libri e Rcs Pubblicità. Se sarà realizzato il riassetto, quindi, verrà anche abolito il Cda della Rcs Quotidiani a poco più di un anno dalla decisione di portare i rappresentanti degli azionisti del patto direttamente nell'unità cui fa

capo il Corriere della Sera. Stessa sorte per il Cda della Periodici, in cui nel marzo 2010 era diventato vice presidente Massimo Pini, rappresentante nel patto di Ligresti. Le modifiche statutarie, poi, che verranno sottoposte all'assemblea degli azionisti sulla parte relativa alla governance porteranno anche alla creazione di una figura di capo azienda. Ieri il cda ha dato il via la progetto convocando per il 20 giugno l'assemblea dei soci.

Nei primi tre mesi 2011 il gruppo ha accusato una perdita di 20,9 milioni di euro, dieci in meno rispetto allo stesso periodo 2010. Il piano di «efficientamento» non è ancora concluso.



del gas, mentre la corsa dei Paesi emergenti fa impennare quelli delle commodity, dal grano al mais. Dall'Eurotower sfornano la solita ricetta: attenzione ai salari. «È indispensabile - si legge nel bollettino di maggio - che l'aumento dell'inflazione armonizzata non generi effetti di secondo impatto nel processo di formazione di salari e prezzi, dando luogo a spinte inflazionistiche generalizzate».

MODERAZIONE

Ancora quindi moderazione salariale, per evitare rincari a raffica. Ma accanto a una politica dei redditi moderata, si profila una cura da cavallo per rientrare dal debito. Come dire: una tenaglia che si stringe sui bilanci familiari. Che in questo modo pagano le diverse crisi che hanno colpito alcuni Paesi dell'Unione: la Grecia per il debito eccessivo, l'Irlanda per il suo fragile sistema bancario, troppo esposto ai titoli «spazzatura». Il Porto-

USA: CONSUMI IN FRENATA

Rialzo meno sostenuto delle attese per le vendite al dettaglio negli Usa. Il dato fa supporre che l'aumento dei prezzi di alimentari e benzina possano frenare i consumi.

gallo per la fragilità dell'economia interna, mentre la Spagna paga a caro prezzo lo scoppio della bolla immobiliare. Tutto questo «vedono» i mercati: l'unico modo per placarli è mostrare conti in equilibrio, con risparmi e crescita economica.

Intanto però sono i cittadini a pagare un conto salato. I consumatori lanciano l'allarme benzina. «È calato il prezzo del petrolio, sceso a Londra sotto quota 97 dollari, ma, tanto per cambiare, i prezzi dei carburanti sono rimasti sostanzialmente stabili», attacca il Codacons, che chiede un ribasso di almeno 8 centesimi al litro. «Siamo di fronte alla prova provata del meccanismo della doppia velocità. Il petrolio è in calo, complessivamente di oltre il 12%. La benzina, invece, è praticamente ferma sempre su livelli elevatissimi». Lo affermano in una nota Adusbef e Federconsumatori, secondo i quali «è evidente che, nella determinazione del prezzo della benzina, qualcosa non va». ma l'Unione petrolifera ribatte che «solo i consumatori non si sono accorti che il prezzo della benzina è in calo». Difficile da credere: basterebbe chiedere agli automobilisti. ♦



La sede centrale della Bnl di Messina

Comuni vittime dei derivati Sequestrati 17 milioni a Bnl L'ipotesi è truffa aggravata

Un sequestro di 17 milioni di euro alla Bnl nell'ambito di un'indagine con l'ipotesi di truffa aggravata. L'inchiesta è quella sulle perdite subite dai Comuni di Messina e Taormina per operazioni di finanza derivata.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Oltre 17 milioni di euro sono stati sequestrati alla Bnl, dalla sezione Gico della Guardia di finanza per una presunta truffa nei confronti dei Comuni di Messina e Taormina messa in atto con strumenti di finanza derivata. Nell'inchiesta, avviata dalla Procura messinese, risultavano già indagati otto dipendenti dell'istituto di credito. L'ipotesi investigativa è quella della truffa aggravata e la somma "congelata" in questa fase dal gip, in attesa della conclusione del procedimento, è rappresentata dai costi che si ritiene siano stati occultati ai Comuni coinvolti.

AMMINISTRAZIONI IGNARE

Il quadro probatorio - secondo l'accusa - lascia emergere un forte squilibrio informativo esistente tra le parti protagoniste della sottoscrizione dei contratti: «All'elevato tecnicismo della materia (patrimonio dei soli funzionari della BNL), si contrappone la conoscenza pressoché nulla della stessa da parte degli amministratori comunali, non supportata da informazioni adeguate sui prodotti finanziari proposti dall'istituto di credito per il tramite dei propri funzionari». E l'utilizzo degli strumenti derivati per la procura sarebbe stato causa per i due Comuni non solo di perdite, dovute alla volubilità dei tassi d'interesse, ma anche

di ulteriori costi e commissioni implicite non manifestati.

Immediata è arrivata la reazione della Bnl che in un comunicato definisce «infondato e basato su una serie di fraintendimenti normativi e concettuali che saranno chiariti nelle sedi giudiziarie competenti» il provvedimento di sequestro preventivo dei 17 milioni. «La banca - si legge nella nota - nel confermare la correttezza dell'operato dei propri dipendenti, impugnerà il provvedimento con richiesta di riesame al Tribunale di Messina». Inoltre, Bnl sottolinea «che fin dall'avvio delle indagini ha collaborato con la massima trasparenza con gli inquirenti e fornito copiosa documentazione e consulenze tecniche, atte a dimostrare l'assoluta correttezza della propria operatività».

Intanto, la vicenda ha subito allertato le associazioni dei consumatori. L'Adusbef ha già annunciato che

I consumatori

L'Adusbef ha annunciato che si costituirà parte civile nel procedimento

si costituirà parte civile nell'indagine della Procura di Messina. «Lo scandalo degli swap di copertura dei debiti - denuncia l'associazione -, ammonta a circa 80 miliardi di euro di esposizioni appioppate a piene mani ad enti locali, Comuni e Regioni da parte delle banche. Istituti di credito che con la vendita di derivati svolgono fiorenti attività economiche guidati da banchieri senza scrupoli, il tutto a danno delle comunità. Uno scandalo che segna ogni giorno nuovi sviluppi da parte della magistratura». ♦

Exor (Fiat): cresce nel trimestre e vende la sede storica

Nel primo trimestre 2011 Exor, la holding del gruppo Agnelli, ha continuato a crescere e a portare avanti i suoi progetti: la vendita di Alpitour e il piano con News Corp per rilevare la Formula 1. In cassa la disponibilità è di 1,5 miliardi di euro, una cifra che consente grande margine di azione, e per la prima volta, c'è un bond in una valuta diversa dall'euro, lo yen: è di 10 miliardi, in euro 83 milioni, ma è il segnale di un'ulteriore apertura ai mercati internazionali, in particolare a quello asiatico al quale Exor punta con crescente interesse. I conti, approvati dal consiglio di amministrazione presieduto da John Elkann, sono positivi: Exor, che ha tra le principali partecipate Fiat Spa, Fiat Industriale e la Juventus, chiude con un utile consolidato di 44,8 milioni di euro (era di 31,7 milioni al 31 marzo 2010) e con un valore degli attivi (Nav) di 8,88 miliardi, 519 milioni in più rispetto alla fine dell'anno scorso.

Oltre ai conti, ieri è stata ufficializzata la notizia della vendita della se-

Corso Matteotti

Il palazzo degli Agnelli ceduto per 18,2 milioni Trasloco al Lingotto

de di Exor: lo storico palazzo di famiglia di Corso Matteotti, dove sono cresciuti l'Avvocato Gianni Agnelli e il fratello Umberto, è stato ceduto. Exor ha accettato un'offerta vincolante, pari a 18,2 milioni. È previsto che l'operazione «genererà una significativa plusvalenza». Da settembre dunque la sede della finanziaria si sposta al Lingotto insieme a Fiat e Fiat Industrial.

A proposito di Fiat: «Ho confermato al ministro Romani gli impegni assunti dalla Fiat per l'Italia», ha detto l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, al termine dell'incontro con il ministro dello Sviluppo. Quanto al referendum alle officine di Grugliasco «sono molto soddisfatto - spiega - per il risultato. So che è facile dare giudizi dopo, ma speravo davvero che la maggioranza dei lavoratori avessero capito l'importanza dell'investimento». Sull'atteggiamento della Fiom: «è un'esperienza unica, tutta italiana». La replica di Giorgio Airaud, responsabile Auto dei metalmeccanici Cgil: «Meglio unici che inutili per i lavoratori». ♦

→ **La multinazionale** annuncia le strategie del gruppo. Damiano (pd): «Il governo si muova»

→ **L'ad scrive agli operai**: «L'intenzione è di scorporare e vendere alcune produzioni»

Oggi la decisione della Thyssen Terni teme per il suo acciaio

Oggi a Essen, in Germania, il comitato di sorveglianza della ThyssenKrupp formalizzerà le intenzioni di scorporare alcune produzioni. Si teme per l'inox prodotto a Terni. Preoccupati sindacati e operai.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Dopo quello chimico, a Terni rischia anche il polo industriale.

Oggi si conosceranno le sorti dello stabilimento ThyssenKrupp della città umbra: questa mattina a Essen, in Germania, si riunisce il comitato di sorveglianza della multinazionale tedesca che sta riorganizzando le sue attività in tutto il mondo. Nel restyling rientra anche il sito ternano, dove sono impiegate circa tremila persone che contribuiscono a realizzare ricavi calcolati per 2,5 miliardi di euro.

Il gruppo, al centro dell'attenzione soprattutto per la sentenza del Tribunale di Torino sul rogo del 2007 e per gli applausi (e annesse scuse) di Confindustria, ha comunicato con una lettera ai dipendenti l'intenzione di scorporare alcuni asset. Tra questi, appunto, l'acciaio inox prodotto in Umbria.

SPIN-OFF

La notizia preoccupa, ma non è detto che alla parola scorporo equivalga nel progetto dei tedeschi il disimpegno o peggio la vendita del sito. Così, ai timori degli operai si accompagna nelle ultime ore l'idea che l'operazione possa coincidere - per certi versi - allo spin-off fatto da Fiat per separare l'auto dalle altre attività. Del resto, fa notare il coordinatore nazionale della siderurgia per la Fiom-Cgil, Vittorio Bardi, lo stesso colosso mondiale ArcelorMittal ha recentemente creato una società autonoma che controlla l'acciaio inossidabile. Nella lettera indirizzata agli operai, il nuovo amministratore delegato Heinrich Hiesinger - ex



Lo stabilimento ThyssenKrupp-Ast di Terni

manager Siemens - ha fatto riferimento alla possibilità di creare una joint venture con altre società. E già si fanno i nomi di gruppi russi, indiani e cinesi. È chiaro, aggiunge Bardi, che «di fronte a un disimpegno metteremmo in campo in moto la necessaria mobilitazione sindacale in tutti i siti di ThyssenKrupp e chiameremo le istituzioni locali e il governo italiano ad intervenire». Un richiamo, quello al governo, che Cesare Damiano fa subito, «perché l'ipotesi della chiusura è un fatto estremamente grave». «Terni - riprende Bardi - ha già pagato il prezzo della spostamento della produzione di acciaio magnetico in Germania nel 2005».

La contropartita di quel trasferimento furono i 500 milioni di euro investiti fino al 2008 per fare del si-

UNICREDIT E CIRIO

Unicredit è disponibile a risarcire i creditori di Cirio nella misura di 150 milioni di euro. La proposta, sarebbe stata fatta alla amministrazione straordinaria del gruppo agroalimentare.

to produttivo umbro l'eccellenza dell'inox. Anche per questo oggi sembra strano che, a così pochi anni di distanza, ThyssenKrupp voglia tornare sui suoi passi. Che c'entri la sentenza torinese che ha condannato l'ex ad Harald Espenhahan a sedici anni di reclusione per la strage del dicembre 2007? Non sono pochi quelli che l'hanno pensato, anche se

il progetto di ristrutturare le attività del gruppo pare essere precedente al verdetto.

Ieri gli operai ternani hanno chiesto ai vertici italiani dell'azienda la possibilità di assistere attraverso la rete interna alla conferenza stampa che si terrà alle 14 a 1.400 chilometri dall'Umbria.

Quello della Thyssen è il secondo grosso gruppo che turba i sonni di Terni, dove da anni si lotta perché un'altra multinazionale, l'americana Lyondell Basell, non lasci senza futuro il polo chimico: «Le strutture industriali del nostro territorio - commenta a proposito il segretario provinciale Fiom, Attilio Romanelli - sono attraversate da una profonda crisi che ne potrebbe cambiare radicalmente il volto». ♦



Affari

EURO/DOLLARO: 1,4192

FTSE MIB
21.787

-1,1%

ALL SHARE
22.522

-0,97%

Tod's aumenta ricavi e profitti nei primi tre mesi

Il gruppo Tod's ha registrato nel primo trimestre 2011 ricavi per 243,7 milioni (+17,1% sullo stesso periodo del 2010) e un utile operativo di 55,9 milioni (+36,2%).

Alla luce della buona raccolta ordini per il prossimo autunno/inverno «ritengo che il nostro gruppo potrà darci ottime soddisfazioni anche nel corrente esercizio», ha commentato Diego Della Valle, presidente e amministratore delegato di Tod's.

Benetton cala il fatturato, bene i nuovi mercati

Benetton ha chiuso i primi tre mesi del 2011 con ricavi di 453 milioni, in flessione (-1,7% a cambi costanti) rispetto al primo trimestre 2010, e con un utile netto di 19,4 milioni, invariato. Il margine lordo industriale è in riduzione per l'aumento del costo materie prime (44,7% contro 47,1%), la posizione finanziaria è in miglioramento (534 mln). I mercati occidentali presentano un fatturato in calo del 6%, mentre i mercati in sviluppo e alta crescita confermano la tendenza positiva con un aumento dell'11%, e punte di eccellenza in Russia (+37%), Messico (+26%) e Corea (+17%).

→ **Approvati** i conti trimestrali, atteso il giudizio Consob sull'opa Lactalis

→ **La banca** sotto indagine con SocGen e Lazard per la scalata francese

Parmalat, il cda prende tempo Passera difende Intesa Sanpaolo

«Sono convinto che non ci siano stati dei comportamenti lesivi»: così si è espresso l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, dopo l'accelerazione dell'indagine sulla scalata di Lactalis a Parmalat.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Una giornata di relativa calma, quella vissuta ieri intorno a Parmalat dopo la tempesta del mercoledì, con le perquisizioni e i nomi di quattro indagati illustri nell'ambito dell'inchiesta della procura di Milano sui passaggi azionari che hanno contraddistinto la recente scalata dei francesi di Lactalis al gruppo italiano. La riunione del cda di Collecchio svoltasi ieri si è

Risultati positivi In aumento l'utile e il fatturato del gruppo di Collecchio

limitata al compito prefissato, "licenziando" i conti del primo trimestre e rimandando ogni commento sull'opa Lactalis in attesa del giudizio della Consob sulla stessa, previsto per oggi. Nel frattempo il ministro dell'Economia è riuscito a rivendicare meriti assai

dubbi: «Grazie al decreto antiscalata del governo Parmalat verrà pagata 3 miliardi in più».

Sul fronte dell'inchiesta, si diceva, non si sono registrati altri sviluppi significativi, anche se c'è da registrare la presa di posizione di uno dei soggetti coinvolti, Intesa Sanpaolo, per bocca del suo amministratore delegato. «Sono convinto - ha dichiarato Corrado Passera - che non ci siano stati comportamenti che hanno leso i nostri interessi nella vicenda». Parole che arrivano dopo che è finito nel mirino della magistratura il manager dell'istituto Fabio Canè, sospettato di insider trading, mentre altre tre persone, sua moglie Patrizia Micucci (SocGen), Massimo Rossi e Carlo Salvatori (Lazard), sono indagate con l'ipotesi di agiotaggio. Un'inchiesta, quella condotta dal pm di Milano Eugenio Fusco, che è scattata in base alla legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti. E proprio per violazione della 231/2001, si è appreso che oltre alle persone sono indagate anche Banca Intesa, Società Generale e la banca d'affari Lazard.

Quanto al cda di Parmalat, ha archiviato un primo trimestre che si è chiuso con un utile di 50 milioni di euro, in crescita del 3,1 per cento. In aumento pure i ricavi del gruppo, ammontati a 1,03 miliardi (+8,9%). In particolare, Parmalat spiega in una nota che il fatturato

netto è cresciuto grazie all'aumento dei volumi di vendita registrato soprattutto in Australia e Venezuela oltreché all'indebolimento dell'euro nei confronti delle principali valute in cui il gruppo opera. Ed ancora, il gruppo mantiene la propria posizione nel mercato dello yogurt e in quello delle bevande a base frutta. ♦

BANCHE

Monte Paschi migliora i risultati e il patrimonio

Il gruppo bancario Mps chiude il primo trimestre con un utile stabile a 140,3 milioni di euro contro i 142,2 dello stesso periodo del 2010 che incorporava però benefici non ricorrenti per 70 milioni di euro. Senza di questi l'utile vede un incremento del 94,2%. Il dato del trimestre è comunque superiore rispetto alle stime degli analisti, pari a circa 120 milioni di euro.

Il risultato operativo, spiega la banca, è «il migliore da metà 2008» e sale a 348,7 milioni di euro. Bene anche gli impieghi (+4,2%) e la raccolta diretta (+5%). In discesa le rettifiche sui crediti (-10,5%) mentre il patrimonio netto ha visto un rafforzamento a 17,5 miliardi di euro con un indice Tier1 al 9,1%.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it



MODELLI

Teologia
call center
e romanzi

Chi è

Di formazione cattolica, Michela Murgia ha seguito studi teologici ed è stata insegnante di religione per diversi anni. Il suo primo libro («Il mondo deve sapere») descrive la realtà lavorativa degli operatori dei call-center. Del 2009 è il romanzo «Accabadora» vincitore del Super-Mondello e del Campiello. Attualmente collabora con diverse testate giornalistiche e case editrici.

Gli incontri

Al Salone del Libro di Torino sarà sabato alle 19,30 in un incontro con Gad Lerner: «Ave Mary. E la Chiesa inventò la donna». Il 14 giugno è al Festival delle Letterature alla Basilica di Massenzio a Roma, assieme alla cinese Xinran e alla spagnola Clara Sánchez, in cui le autrice leggeranno passi da testi inediti.



Graffiti Come un'icona bizantina la figura sacra sul muro di un palazzo

MARIA LA RIBELLE CHE CON UN «SÌ» ROVESCIOÌ LE REGOLE

Il paradosso della Madonna è stato trasformarla in icona della passiva docilità, mentre il suo percorso è quanto di più distante dall'ordine patriarcale: è la tesi del nuovo libro di Michela Murgia. Riportiamo un brano

MICHELA MURGIA
SCRITTRICE

Maria di Nazareth è la persona che ha subito il torto più grande nel dipanarsi di questa colossale struttura di dominio. È stata strumentalmente trasformata in icona della più passiva docilità, in muta testimonial del silenzio-assenso, e ha finito in modo paradossale per essere proposta come esempio luminoso di donna funzionale ai piani altrui, lei che i piani altrui li aveva sovvertiti tutti senza pensarci su neanche un istante. Il sí di Maria all'an-

nunciazione andrebbe studiato in tutte le circostanze in cui si ragiona di donne, perché è quanto di più distante dall'ordine patriarcale si possa sperare di vedere.

Immaginiamola nel suo contesto questa ragazzina forse sedicenne, ipotetica figlia di un padre che aveva ancora potestà su di lei, e certamente legata a un promesso sposo che quella potestà l'avrebbe invece avuta a breve. Immaginiamola ricevere la più misteriosa delle visite, e sentirsi dire che presto avrà un figlio. Non è un ordine quello che riceve Maria dal messaggero misterioso, ma una richiesta importante, una di quelle che in un sistema patriarcale si avanzano al padre, non

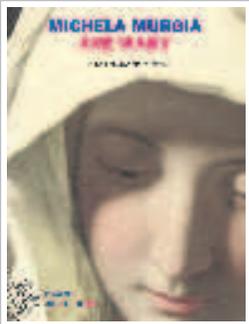
certo alla figlia. Il Signore annunciò ad Abramo, e non a Sara, che sarebbe rimasta incinta di Isacco. Fu Zaccaria e non Elisabetta a ricevere l'annuncio della gravidanza in tarda età di quel figlio che poi sarebbe diventato Giovanni il Battista. Invece questo misterioso visitatore non rispetta le regole, evita tutti i passaggi rituali del sistema tribale giudaico per rivolgersi direttamente a Maria, rendendola soggetto protagonista della scelta che più la riguarda, come è giusto oggi, ma come non era certo normale nel I secolo.

L'angelo del Signore è un anticonformista, ma la fanciulla d'Israele non ha certo la stessa autonomia. Una fanciulla per bene davanti alla proposta



Il testo

**Ecco un libro
su tutte le donne...**



Da oggi in libreria «Ave Mary. E la Chiesa inventò la donna» di Michela Murgia (pp. 170, euro 16,00, Einaudi). Un libro non sulla Madonna, ma sulle donne.

sconcertante di restare incinta senza conoscere uomo avrebbe dovuto nel migliore dei casi rifiutare, nel peggiore chiedere tempo. Dire qualcosa di molto assennato e prudente, tipo «ne parlo con mio padre». Oppure con qualcuno più grande, più esperto, più potente. Poteva parlarne con il suo promesso sposo, per esempio. Se la fidanzata deve restare incinta per opera dello Spirito Santo, forse sarebbe meglio che il futuro sposo ne sia prima informato.

Maria si guarda bene dal fare tutto

Segreti pericolosi

Maria rischia il linciaggio, facendo quel che vuole e come vuole

questo. Se l'angelo è un anticonformista, lei lo è di più. Per questo non accetta subito, ma si permette anche gli spazi della trattativa; al messaggero del Signore osa chiedere persino spiegazioni: «Come è possibile?». Lui è paziente, molto più paziente di quanto non sia stato con l'incredulo Zaccaria, e le annuncia le modalità con cui può avvenire il prodigio. Evidentemente per lei sono sufficienti, perché alla fine dice il famoso sì: «Sia fatto di me secondo la tua parola».

Il sì di Maria sarà suonato molto bene nell'alto dei cieli, ma a tutti gli effetti nella terra degli uomini restava un suicidio. Essere rimasta incinta prima di andare a stare nella stessa casa con il promesso sposo non era un fatto che consentisse molte interpretazioni: o lui non l'ha rispettata fino alle nozze, o lei si è concessa a qualcun altro. La gente forse avrebbe pensato che fosse vera la prima ipotesi, e sarebbe stato già molto grave, ma Giuseppe avrebbe pensato sicuramente alla seconda, e questo poteva significare solo una co-

sa per Maria: pietre.

Persino una ragazza tanto sciocca da accettare l'offerta del messaggero del Signore a questo punto sarebbe tornata in sé e sarebbe corsa dal padre, dal fidanzato, dallo zio, dal sommo sacerdote o da una donna più vecchia per raccontare che cosa era successo, cercando di farlo capire e accettare prima che cominciasse a vedersi sul suo corpo. Eppure Maria non fa nulla di tutto questo. Si tiene il suo segreto, la sua visita misteriosa e il suo bambino che le cresce nel ventre, e non dice niente a nessuno. Anzi, fa proprio quello che potrebbe aumentare agli occhi di tutti la sua colpevolezza: si mette in viaggio e va a trovare sua cugina Elisabetta, l'unica che si accorgerà che è incinta.

Quando tre mesi dopo Maria torna a casa, la pancia è abbastanza grande perché anche Giuseppe la veda; solo il suo buon cuore farà scartare al falegname di Nazareth l'ipotesi di farla ammazzare a colpi di pietra per adulterio. Sarà un sogno a distoglierlo dalle idee di ripudio e a convincerlo che quello che sta avvenendo è volere di Dio: da quel momento lui di Maria e del suo bambino misterioso diventerà il protettore più scaltro e attento. Ma in tutto questo Maria ha fatto solo quello che ha voluto, nei tempi e nei modi che ha deciso, a condizioni stabilite da lei, costringendo di fatto a piegarsi alla sua libertà di dire sì tutto il sistema che la circondava e pretendeva di dettarle legge.

Affonda anche qui l'originaria natura destabilizzante del cristianesimo e Maria lo capisce molto bene. Il canto liberatorio del *Magnificat* che l'evangelista le mette sulle labbra a casa della cugina Elisabetta rappresenta a tutti gli effetti un inno al sovvertimento dello status quo. Il Dio che ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili ha anche destabilizzato una volta per sempre la gerarchia patriarcale tra l'uomo e la donna, facendo di una ragazza la massima complice della salvezza del mondo.

Quel Dio ha fatto di lei, l'ultima delle ragazze di Israele, una il cui nome sarà benedetto da tutte le generazioni a venire. Maria può permettersi di cantare quelle parole perché con il suo sì ha fatto saltare il tavolo, ha stabilito le condizioni del riscatto, ha voltato la carta della storia di Israele e non c'è più nessuno che potrà farle credere che qualcosa non è possibile a una donna. Con una simile madre non c'è da stupirsi se Cristo per tutta la sua vita pubblica ha usato alle donne un'attenzione altrettanto anticonformista rispetto al contesto in cui è vissuto. Non c'è niente come la Scrittura per rivelarci quanto sia falsa l'idea di Maria che vogliono darci a bere come docile e mansueta, stampino perfetto di tutte le donnine per bene. ●

Benvenuti in Italia Idee nuove per fare politica dal basso

Presentato «Adesso», manifesto di un'iniziativa che vuol dare ai ragazzi la spinta per non accettare passivamente lo status quo

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

Resistere, resistere, resistere». Era il 2002 quando Francesco Saverio Borrelli, ex coordinatore del pool di Mani Pulite, pronunciò queste parole. Quasi un programma di vita che in questi ultimi anni molti hanno seguito, ognuno come poteva. Forse però oggi il tempo di resistere è finito: è giunto il momento di contrattaccare. Almeno così la pensa Davide Mattiello, autore di *Adesso. Fare nuova la politica* (pp.155, euro 10,00, Edizioni Gruppo Abele).

Mattiello ci tiene a precisare che il libro è il frutto di un lavoro collettivo. Anzi, più che di un libro si dovrebbe parlare di un manifesto. Il manifesto di chi si è stufato di criticare chi detiene il potere senza mettersi in gioco,

Il modello americano
«Move on» è il movimento motore della scalata di Obama

Tra le regole
Autofinanziamento e autoformazione permanente

senza provare a prenderlo, il potere. Almeno tanto quanto basta per cambiare le cose che non vanno. Se non si prova a usare il potere in modo diverso, il rischio è che si generino circuiti mortali e cinici: «Nelle scuole incontro ragazzi di 17 anni che non credono in niente e che pensano che la realtà che vivono sia ineludibile».

L'incontro per la presentazione del libro si è svolto ieri al museo laboratorio della mente di Roma. Mattiello racconta l'esperienza di un gruppo di giovani torinesi che, per «resistere», alla fine degli anni Novanta a Torino sceglie la strada dell'impegno sociale, prima fondando Acmos, una associa-

zione di volontariato che oggi svolge attività di educazione alla legalità, e, dopo poco, entrando in Libera, l'associazione di don Ciotti che si batte contro le mafie. «In questi undici anni, ci è parso di tenere la posizione ma non di contrattaccare». Per contrattaccare bisogna fare politica. Il problema è trovare modi nuovi che non siano gli accordi sottobanco con i partiti. L'incontro con Move On, il movimento americano con 5 milioni di iscritti, motore della scalata democratica di Barack Obama, è illuminante. «L'Advocacy Group americano - spiega Mattiello - si basa su 4 punti: l'autofinanziamento, l'autoformazione permanente, la capacità di sviluppare campagne pubbliche di pressione su temi interessanti, l'individuazione di candidati sostenibili e credibili sulla base di piattaforme di priorità. Advocacy Group fa campagna elettorale per orientare il voto sui candidati che danno migliori garanzie per le priorità stabilite, a prescindere dal partito». Nasce così «Benvenuti in Italia», un comitato per la nascita di una fondazione che, precisa Mattiello, nascerà solo «se saremo tanto bravi nei prossimi mesi da trovare chi ci mette i soldi». Cosa vogliono? «Superare le patologie di una transizione politica che dura da 20 anni, avviata da oscure stragi politiche e mafiose e culminata in una pericolosa deriva populista e liberticida». Il loro riferimento? La Costituzione. Il punto da cui partire? La scuola.

Il migliore augurio glielo fa Gustavo Zagrebelsky in un contributo al libro: «La salvezza viene dagli esclusi, da coloro che non stanno nei centri di potere consolidato. Può venire soltanto da chi si immagina forme di partecipazione e coinvolgimento alternative, che riescano a scavare nuovi pozzi per cercare acqua limpida. Per questa ragione auguro alla futura fondazione di rendere possibili nuove vie per risanare dal basso la politica e renderla più accessibile». ●



Torino Un momento della protesta ieri al Salone del Libro

MARIA SERENA PALIERI
INVIATA A TORINO

Ventiquattresimo Salone del Libro, il primo in coincidenza con un appuntamento politico cruciale per Torino. Il Lingotto così, quest'anno più che mai, diventa passerella per i politici e teatro per i contestatori. Ieri, in attesa dell'arrivo del ministro Galan, del candidato sindaco Fassino e di Pierluigi Bersani, sono state un gruppo di donne a inaugurare quest'anima del Salone. Al Padiglione 3 hanno srotolato uno striscione contro il Movimento per la Vita che un provvedimento del presidente della Regione Piemonte Cota porta negli ospedali dove si applica la legge 194 per l'interruzione di gravidanza. Pugni e schiaffi da parte degli attivisti, ma le ragazze hanno resistito, urlando slogan.

Il Salone, con i suoi 1.500 esposi-

tori, di cui 123 qui per la prima volta, è davvero global. Dal locale al globale, con Frédéric Martel, autore del poderoso *Mainstream*, da noi uscito per Feltrinelli, libro-inchiesta che riporta i risultati di una sua indagine durata cinque anni in un mondo di cui ora dice: «È il mondo di cui parliamo tutti, ma è un continente ignoto». È l'alveo della cultura di massa, dove sveltano personaggi come Lady Gaga. Martel si è sottratto alla contrapposizione mainstream versus arte, si è spogliato dello snobismo con cui in molti guardiamo alla «corrente principale». E ha scoperto una verità lapalissiana: «Fare mainstream è difficile. Sennò lo faremmo tutti e saremmo tutti ricchissimi» osserva. Lui ha analizzato quale pianificazione (e vocazione artistica) ci voglia per produrre il successo planetario del musical disneyano *Re Leone*, quale intelligenza collettiva per portare «contenuti» nei parchi a tema e nei bastimenti da crociera del mondo Disney. E ha ripercorso l'astuzia politica con cui Jack Valenti, per un quarantennio presidente della potentissima Mpa, ha imposto la volontà delle major cinematografiche hollywoodiane al Congresso Usa, alla Casa Bianca ma anche, di qua dall'oceano, alle nostre città del cinema. Per poi scoprire che oggi il mainstream non è solo statunitense, anzi: c'è Bollywood, la fabbrica indiana di sogni, ma c'è già anche Nollywood, il corrispettivo nigeriano che rifornisce di sogni low cost gli africani e gli arabi; ci sono le fabbriche di telenovela per il Brasile e di soap per il Ramadan e c'è la musica afro che viene riprodotta tra Parigi e Londra.

IL GIORNALISTA FRANCESE

In senso politico è – nel pianeta – la guerra incruenta del «soft power», potere d'influenza, prediletta da Barack Obama (quando non si tratta di Osama Bin Laden). In senso di consumi culturali è quella contrazione del tempo, fino al suo azzeramento, per cui oggi consumiamo nello stesso anno, mese, giorno, ora, in tutto il pianeta, lo stesso prodotto, si tratti di un film blockbuster o di un libro «giga». Martel nel suo saggio spiega il ciclopico calcolo alla base di questi «lanci» che devono intercettare stagioni, vacanze scolastiche, feste religiose di tutti i culti, per individuare il Giorno con la maiuscola in cui il prodotto può essere lanciato, si tratti del nuovo Harry Potter o del nuovo film di Leonardo Di Caprio. E ora ci chiede: «Vi ricordate quando dovevate aspettare due o tre mesi perché la "pizza" del film, via oceano, arrivasse dagli Stati Uniti?». Ce ne eravamo dimenticati...

Il giornalista francese, al Lingotto, illumina di luce rivelatrice quel ver-

“
**SALONE
AL VIA
TRA LE
PROTESTE**

Un gruppo di donne contro il Movimento per la vita nel primo giorno della fiera torinese. E poi Martel e Hans Kung



Galan Il ministro che legge... la cinquina del Campiello

Excusatio non petita, quella di Galan, che ieri si è mostrato sia a Cannes che a Torino (presenzialismo post-Bondi), con Inge Feltrinelli al Salone del Libro dove il ministro arriva verso le 17. «Ministro, lei legge?» gli chiede l'editrice. «Cosa crede, che noi della Lega siamo digiuni? Leggo tutta la cinquina del Campiello, ogni anno», replica (il Campiello è il premio degli industriali della Regione, il Veneto, di cui era fino a pochi mesi fa Presidente). E aggiunge: «Leggo anche 15 libri l'anno» (l'hanno informato che dai 12 in su in Italia si è qualificati «lettori forti?»).

sante della produzione che, qui, ammicca da copertine vistose, con titoli aspiranti a diventare altorilevi (badateci, più il romanzo è «giga» più la cover imita lo schermo e simula la tridimensionalità).

Ma il «globale», in questo Salone, ha anche altre facce. Un tema che si impone? La mafia. Sottorappresentata (o ignorata) nell'Oval, lo spazio che celebra l'Italia unita, affiora altrove. «Trame» è il festival dei libri sulle mafie, ideato da Tano Grasso e diretto da Lirio Abbate, che verrà presentato stamattina e che - patrocinato dall'Aie - si svolgerà per la prima volta a Lamezia Terme dal 22 al 26 giugno: proprio lì, in Calabria, la terra che sembra la preda più disperata della criminalità organizzata. Mentre un'etichetta neonata, Kidstilleen, viene alla luce proprio con un progetto educativo sull'illegalità e la mafia, destinato ai più giovani. A restituire alla mafia la sua prospettiva ormai «globale» è un teologo, Hans Kung. Qui ieri ha presentato il suo saggio *Onestà. Perché l'economia ha bisogno di un'etica* (Rizzoli), che svolge una specie di contraddittorio morale con il capitalismo finanziario selvaggio (e corrotto, e mafioso) dell'ultimo ventennio. Diciamo che è l'altra faccia del libro di culto di Loretta Napoleoni *Economia canaglia*. Il saggio si chiude con il «Manifesto» che il teologo sta facendo sottoscrivere nelle roccaforti istituzionali dell'economia mondiale. Dice Kung: «In tedesco il libro si chiama *Un'economia onesta* e il titolo si può leggere come se ci fosse un punto esclamativo». Come *Indignatevi!* di Stéphane Hessel. La piccola casa editrice del fortunatissimo testo, add, annuncia ora l'uscita di altri pamphlet, *Scegliete!* di Paolo Ruffini, *Liberatevi!* di Gene Sharp. Siamo in un'epoca che ha sette di punti esclamativi. ●

Tutti a piedi da Milano a Scampia

«Cammina, cammina» per ricucire l'Italia scucita. Moresco tra gli organizzatori: «Per l'anno prossimo un percorso a stella»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Meno male che c'è già la risposta alla prima obiezione su «Cammina cammina». Si parte a piedi da Milano il 20 maggio, la prima tappa è Pavia, poi si scende lungo lo Stivale toccando la Garfagnana e Lucca, Siena e San Gimignano, si scende ancora, verso Viterbo e poi verso Roma. Si raggiunge la Campania e Napoli. L'itinerario si snoderà durante tutto giugno e la meta finale è prevista per il 3-4 luglio a Scampia.

L'idea è quella di ricucire l'Italia, così scucita e slabrata, balcanizzata nel suo anniversario dei 150 anni. Ma la prima obiezione è che l'Italia non si ferma a Napoli e c'è un gran tratto di Stivale a Sud, senza contare le isole. «Abbiamo scelto due grandi città simbolo - spiega nel blog lo scrittore Antonio Moresco - Milano e Napoli, perché con le sole

Dalla Sicilia
Ci sarà anche chi partirà dal Sud perché il Paese non finisce a Napoli

nostre forze non potremmo fare di più», e già si pensa, per l'anno prossimo a un percorso a Stella d'Italia, con gruppi di camminatori che si mettono contemporaneamente in cammino da ogni parte d'Italia e che si incontrano a Napoli, in cinque bracci, come a formare una stella (dal Veneto a Milano, dal Piemonte a Milano, da Milano a Napoli, dalla Sicilia, Sardegna e Calabria a Napoli, dalla Puglia e dalla Basilicata a Napoli). «Che ve ne pare?», chiede Moresco. Ma già quest'anno, se ci saranno camminatori che partono, per esempio, dalla Sicilia, «saremo felici di abbracciarli a Napoli». Chi scrive, per esempio, ha da poco percorso la Valle del Belice con Stalker

e tanti delle associazioni siciliane, quindi, sulla carta, sarebbe anche possibile questo corale abbraccio.

«Cammina, cammina», presentato ieri al Salone del libro di Torino, è iniziativa nata da Tribù d'Italia con quest'idea del ricucire attraverso i passi, perché nella lentezza del camminare si vedono tante cose che la velocità nasconde: le lacerazioni ma anche le lucine accese che possono far sperare per il futuro. Insieme ad Antonio Moresco, fra gli iniziatori, e sperimentatori della prima tappa Andrea Amerio, Tiziano Colombi, Giovanni Giovannetti, accomunati anche dalla rivista «primo amore». Ma camminare non è solo gambe (Moresco, che non è un bambino, rassicura: se ce la faccio ce la fanno tutti) è anche conoscenza di sé e degli altri e prova: «Una fila di persone che mettono in cammino non solo i loro corpi ma anche le loro menti, una carovana muta, senza bandiere, senza slogan, senza striscioni, solo i nostri corpi e le nostre menti che riprendono il movimento».

C'è un blog nel quale si possono raccogliere tutte le informazioni necessarie per partecipare: <http://camminacammina.wordpress.com/>.

La partecipazione è liberissima, ci si può aggregare in qualsiasi momento, fare una o più tappe, l'unica complicazione è relativa al pernottamento soprattutto in alcune località, se si vogliono utilizzare le strutture low cost individuate dagli organizzatori (ostelli e luoghi d'accoglienza per i pellegrini). Inoltre è utile iscriversi (gratuitamente) perché gli organizzatori possano tenere aggiornata la mailing list e diffondere le informazioni. Sul blog è già disponibile la cartina con la prima tappa, lungo i Navigli pavesi. Ci sono le date delle camminate successive e suggerimenti su come fare lo zaino (ci sarà un furgone per il supporto logistico), c'è il collegamento alla «bibbia» dei camminatori, «Muoversi lentamente». ●

«Artribune» Tutto quello che vorreste sapere sull'arte

SAVERIO VERINI
ROMA

Si è appena conclusa, a Roma, The Road to Contemporary Art, la fiera dedicata alla scena artistica contemporanea. In quei giorni è stata presentata una rivista di settore in più, che si aggiunge al sempre meno incoraggiante panorama editoriale legato all'arte.

È stato lanciato, infatti, il primo numero cartaceo di *Artribune*: si tratta di una testata nuova, nuovissima, nata per volontà di Massimiliano Tonelli e di buona parte della redazione che fino allo scorso marzo ha guidato l'altro grande canale d'informazione rivolto all'arte, *Exibart*.

Ma cos'è *Artribune*, e in cosa si distingue da prodotti editoriali analoghi? *Artribune* è un magazine presente sia in rete che su carta: il sito - online da meno di due mesi - ospita recensioni di mostre corredate da video e foto (dalla galleria ai margini del sistema dell'arte fino alle esposizioni «blockbuster»), reportage da fiere e festival (la «redazione diffusa» conta su decine di collaboratori in tutta Italia), ma soprattutto novità e indiscrezioni dal mondo dell'arte che vengono pubblicate a getto continuo e rappresentano senz'altro il pezzo forte di *Artribune*.

LA WEB-TV

C'è anche una web-tv («Artribune-Television»), senza dimenticare la rivista cartacea, che esordisce con un «numero zero» dedicato alla situazione artistica a Roma.

Artribune è uno spazio critico e d'approfondimento lontano dall'impostazione «di nicchia» tipica di tante riviste di settore; uno spazio che, dal linguaggio alla veste grafica, s'ispira alle recenti tendenze del fare informazione (basta guardare il logo, che strizza l'occhio ai caratteri tipografici utilizzati dal «New York Times» negli USA e da «Il Post» in Italia), candidandosi a punto di riferimento decisivo per orientarsi nel contesto culturale contemporaneo. (www.artribune.com)



CANNES 2011

ALBERTO CRESPI

CANNES

L'inizio ricorderà ai cinefili *Harold e Maude* di Hal Ashby, con quel ragazzino che passa il tempo andando a funerali di sconosciuti. Ma forse sarebbe bene andare indietro nel tempo, come l'eroe di Woody Allen: la prima volta che si parla di questa curiosa sindrome necrofila è nel primo capitolo di *Moby Dick*. È uno dei segnali dai quali Ismaele, descrivendo se stesso, deduce che è tempo di rimettersi in mare. E forse non è un caso che il giovane protagonista di *Restless*, nuovo film di Gus Van Sant che ieri sera ha inaugurato la sezione collaterale «Un certain regard», abbia anch'egli un nome biblico: Enoch. Solo che non può imbarcarsi sul Pequod e andare a caccia di balene bianche, perché è un adolescente orfano perso in quel di Portland, Oregon, la città dove Van Sant è nato e dove si svolgono quasi tutti i suoi film. I genitori di Enoch sono morti anni prima in un incidente stradale. Il suo unico amico è il misterioso Hiroshi, un ragazzo giapponese vestito da kamikaze. Il passatempo, come si diceva, sono le funzioni funebri. A una di queste conosce Annabel, una ragazzina che condivide il suo hobby per un motivo drammatico: Annabel ha un tumore al cervello e 3 mesi di vita. Il film è la storia di come Enoch aiuta Annabel a prepararsi alla fine... ma soprattutto di come Annabel, ragazza solare e piena di humour, aiuta lui a superare i propri fantasmi.

Secondo Van Sant il film è una «love story», una storia d'amore: «È questo l'aspetto che mi ha affascinato, naturalmente accoppiato ad una situazione familiare in cui entrambe le famiglie, quella di Enoch e quella di Annabel, sono incomplete e debbono fare i conti con il lutto, passato o futuro. Questo consentiva di dare alla love story un tono, un colore completamente nuovi». Tutto vero: al di là dei richiami a *Harold e Maude* (indiscutibili anche nel look di Enoch) e a *Moby Dick* (che invece sono una nostra masturbazione mentale), *Restless* è la risposta minimale e giovanile a *Hereafter* di Clint Eastwood. Sono due film sull'Aldilà, concepito in termini totalmente laici; e soprattutto su come prepararsi all'Aldilà. Non a caso Annabel sta leggendo una biografia



Mia Wasikowska e Henry Hopper | ragazzi di «Restless» diretto da Gus Van Sant

GUS VAN SANT «LOVE STORY»

IN PUNTO DI MORTE

«*Restless*» Apre «Un certain regard» un film laico sull'Aldilà, quasi una risposta a «*Hereafter*» di Eastwood. Richiama «*Harold e Maude*» e «*Moby Dick*»: la summa dei lavori del regista americano sulle difficoltà adolescenziali

di Darwin. La cosa straordinaria è la leggerezza con la quale Van Sant riesce a raccontare una storia così cupa: soprattutto se paragonata alla pesantezza didascalica con la quale lo stesso tema da lui affrontato in *Elephant* – un 16enne che fa strage di coetanei nel suo liceo – è messo in scena in *We Need to Talk About Kevin*, film in concorso diretto dalla scozzese Lynne Ramsay. Ci sono artisti che lavorano

«in levare» e altri che riempiono la tavolozza di colori ingombranti. Van Sant è un genio del levare. Alla fine *Restless* è anche la summa di tutti i suoi film sulla difficoltà di essere adolescenti, da *Elephant* a *Paranoid Park*. C'è sempre stato uno struggente senso di morte, in tutti quei film: *Restless* lo fotografa, lo teorizza, lo mette in evidenza. Se Van Sant non fosse ancora lui stesso – si fa per dire – un ragaz-

zino, potremmo considerarlo un film-testamento. Ma è ancora presto. Enoch è l'esordiente Henry Hopper, Annabel è Mia Wasikowska, l'Alice di Tim Burton, una ragazzina che fra qualche anno sarà una star. Ultima curiosità: il produttore è Ron Howard, quello di *Happy Days* e del *Codice da Vinci*, la carriera più eclettica e schizofrenica che Hollywood abbia mai visto! ●



Kung Fu Panda 2 ■ Angelina Jolie, in abito chemisier beige, abbraccia un mega panda sulla Croisette. È la «promozione» di «Kung Fu Panda 2», il sequel del film che nel 2008 è stato un successo internazionale e che ora debutta in in 3d con Angelina che dà la voce a una tigre.



Livido «Labrador» ■ Una giovane regista danese, Frederikke Aspöck, alle prese con un film dalle atmosfere bergmaniane, fuori concorso. È: «Labrador», opera prima dove si legge una personalità originale, bel complemento di un giorno dedicato a regie femminili.



Il programma

**Il giorno di Nanni Moretti
La pedofilia in Francia**

In concorso

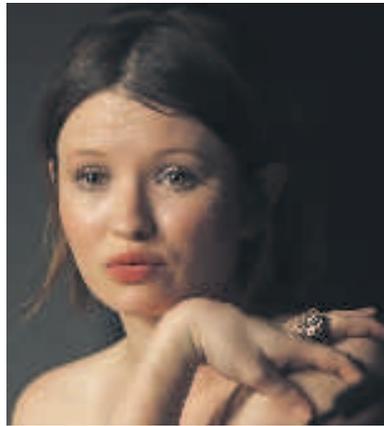
«Habemus Papam» di Nanni Moretti con Nanni Moretti e Michel Piccoli (Italia)

«Polisse» di Maiwenn con Karin Viard e Joeystarr (Francia)

Galan: «No al palazzo del cinema»

Chi fabbrica e sfabbrica non perde mai tempo, dice l'antico adagio. E il neo ministro Galan lo deve sapere bene. Ieri nel suo «bagno di folla» a Cannes dove è arrivato in veste di paladino del cinema italiano ha comunicato che il nuovo palazzo del cinema al lido di Venezia non si farà più. «Spendere 20 milioni e trovare amianto è una cosa che m'indigna. Ne sono previsti altri 15 per eliminarlo, ma non ho intenzione di insistere sulla costruzione del nuovo Palazzo. Serve qualcosa di innovativo». L'enorme cantiere che ha semi paralizzato le scorse due edizioni del Festival potrà andare a farsi benedire. Ma Baratta, il presidente della Biennale è di tutt'altro avviso: «Non è sul tavolo che il nuovo Palazzo del Cinema non si faccia più. In questo momento non la considero neppure un'ipotesi. Resto al fatto che tra le priorità indicate a suo tempo da Galan c'è il nuovo Palazzo del Cinema e vivo di quella sua dichiarazione».

Insomma, la confusione sotto al cielo del Lido è grande. L'unica certezza è che al ministro proprio non va giù l'esistenza del Festival di Roma che, nuovamente, mette in discussione: «La Mostra del cinema di Venezia è «il festival italiano per eccellenza - dice - e deve essere chiaro, non ci devono essere altri festival in competizione. E lo dico da amico del cinema e imparo da esperienze straniere: siamo a Cannes, ma Parigi ha un festival in competizione? No». E Marco Müller, direttore della Mostra annuisce sorridente al suo fianco. **G.A.G.**



Emily Browning, in «Sleeping Beauty»



La «famiglia» E. Miller, T. Swinton, L. Ramsay e J. Reilly, attori in «We Need to Talk About Kevin»

Madri e puttane Lo sguardo duro di due registe

Concorso Bunga bunga in salsa australiana per il film di Julia Leigh. Inferni familiari per la britannica Lynne Ramsay

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A CANNES

Madri «cattive» con figli assassini. Ragazze in vendita nei bordelli d'alto bordo. Al secondo giorno di festival sono le donne, le prime due registe indipendenti del concorso, a dare una sterzata nel segno della violenza al clima di poetica *rêverie* lasciato dal vecchio Woody col suo incantato *Midnight in Paris*. Sono temi forti, durissimi, al limite del pugno nello stomaco, infatti, quelli affrontati da *Sleeping Beauty* dell'esordiente australiana Julia Leigh e *We Need To Talk About Kevin* della britannica Lynne Ramsay, già habituée della Croisette.

Dalla terra di Jane Campion, qui in veste di produttrice, arriva questo disturbante ritratto del mondo della prostituzione che già il solito tam tam del festival aveva individuato come uno dei possibili «film scandalo». Espressione sempre abusata in questi casi e tanto più per noi italiani che di questo penoso genere di «scandali»

abbiamo avuto piene le cronache.

Sleeping Beauty, infatti, per restare ai tristi fatti di casa nostra, è una sorta di «bunga bunga» in salsa australiana. Dove la giovane ed eterea protagonista (Emily Browning), è una studentessa che, per pagarsi affitto e università, entra in un giro di prostituzione per vecchi ricconi bavosi. Ma molto accorti, non come da noi. Tanto che per evitare scandali impongono che la ragazza sia drogata in precedenza,

Anti-romanticismo

Temi da pugno nello stomaco per le cineaste indipendenti

in modo da restare addormentata per tutta la durata dei loro «sfoghi» da ottuagenari. Si susseguono così cene di «gala» tra cameriere desnude in tenuta sado maso, fino al «dolce»: l'ingresso nella stanza della «bella addormentata». L'unica regola imposta dalla maitresse del bordello è: «niente penetrazione». Così assistiamo a questa

passerella di corpi disfatti, vecchi impotenti e carichi di violenza capaci di esprimere tutto lo squallore di certo universo maschile. «Lucy è un personaggio strano una che in qualche modo vuole mettersi in pericolo», spiega Julia Leigh. L'obiettivo, prosegue, «era creare una forte impressione». Insomma, un film che da noi, potete ben immaginare chi non lo andrà a vedere.

Nell'oscurità di una maternità difficile, conflittuale e violenta si adentra, invece, *We Need To Talk About Kevin*, dall'omonimo best seller di Lionel Shriver, osannato dalla critica Usa. Con una dolorosa Tilda Swinton (che lo ha prodotto) nei panni di una madre che vede distrutta la sua vita e l'intera famiglia dal suo stesso figlio.

Kevin è quello che si dice un ragazzino difficile, capace fin da piccolissimo di manipolare entrambi i genitori, mettendo alla corda il loro affetto. Il rifiuto nei confronti di sua madre è totale: niente parole, niente giochi insieme, niente tenerezze. Ma al contrario dispetti e angherie di ogni tipo. Fino a metterla di fronte al baratro della reazione violenta, quella impronunciabile della madre che perde i nervi e lo scaraventa a terra. Mentre col padre è quasi un idillio. In tutto. Alla nascita della sorellina, però, è il salto nel precipizio: la strage. Quella che Kevin compirà nel suo liceo e in famiglia, dove l'unica «condannata» a restare in vita sarà proprio la madre, «costretta» ad amarlo nonostante tutto. «La violenza di Kevin - spiega Ramsay - è quella insita nel mondo, è quella che ci rifiutiamo di guardare». Le famiglie «sono complicate, si possono avere sentimenti ambivalenti, ma il film non ha risposte, solo domande». ●

CIAK... SICANTA

RAIUONO - ORE: 21:10 - SHOW
CON BELEN RODRIGUEZ

N.C.I.S. LOS ANGELES

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON CHRIS O'DONNELL

SQUADRA ANTIMAFIA 3 - PALERMO OGGI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON SIMONA CAVALLARI

IL PEGGIO DI... NIENTE DI PERSONALE

LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON ANTONELLO PIROSO

Rai1

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina. Rubrica.
09.00 TG 1
09.30 TG 1 - FLASH
10.00 Verdetto Finale. Show.
11.00 TG 1
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.
16.10 La vita in diretta. Show.
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
20.00 TELEGIORNALE
20.30 Qui Radio Londra. Rubrica.
20.35 Affari Tuoi. Gioco.
SERA

21.10 Ciak...si canta Show. Conduce Francesco Facchinetti e Belen Rodriguez.
23.15 TV 7. Rubrica.
00.15 L'Appuntamento. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
00.55 TG 1 - NOTTE
01.30 Qui Radio Londra. Rubrica.
01.40 Sottovoce. Rubrica.

Rai2

06.00 Secondo canale. Rubrica
06.10 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.15 TGR - Montagne. Rubrica.
09.45 Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Rubrica.
11.00 I Fatti Vostri. Show.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.30 TG 2 - Costume e Società. News.
13.50 Eat Parade. Rubrica.
14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante
16.10 La signora in giallo. Telefilm.
17.00 Top Secret. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Serie Tv.
20.30 TG2 - 20.30
SERA

21.05 N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O' Donnell, L.L. Cool J., Linda Hunt
21.50 Blue Bloods Telefilm. Con Tom Selleck, Len Cariou, Donnie Wahlberg
22.45 TG 2
23.00 L'ultima parola. Rubrica.

Rai3

07.00 TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG 3
12.25 Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Si gira
12.45 Le storie - Diario italiano. Rubrica.
13.05 Speciale TG 3 - Festa della Polizia Penitenziaria
14.00 TG Regione / TG 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 Ciclismo: 94° Giro d'Italia 7° tappa: Maddaloni - Montevergine di Mercogliano
17.10 Processo alla tappa. Rubrica
18.05 Aspettando Geo & Geo. Rubrica
18.20 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 TG 3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Cotti e mangiati. Situation Comedy.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera
SERA

21.05 Mi manda RaiTre. Rubrica
23.15 Parla con me. Rubrica. Con Serena Dandini, Dario Vergassola, Ascanio Celestini
24.00 TG3 Linea notte
01.10 Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Giro notte
01.40 Rai Educational Crash. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.

Rete4

06.30 Media shopping. Televendita
07.25 Zorro. Telefilm.
07.50 Nash bridges I. Telefilm
08.45 Sentinel. Telefilm.
09.45 Carabinieri. Telefilm.
10.55 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.37 L'Inferno di cristallo. Film drammatico (USA, 1974). Con Steve Mc Queen, Paul Newman, Fred Astaire.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris
SERA

21.10 Quarto grado. News
23.25 L'agguato. Film thriller (USA, 1997). Con Alec Baldwin, Whoopi Goldberg, James Woods. Regia di R. Reiner.
02.00 Tg4 night news
02.25 Il corpo. Film drammatico (Italia, 1974). Con Leonard Mann, Carroll Baker

Canale5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone
SERA

21.10 Squadra antimafia 3 - Palermo oggi. Miniserie. "6a puntata".
23.50 Giorni e nuvole. Film commedia (CH, 2007). ;
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte. News
02.01 Striscia la notizia. Show
02.21 In tribunale con Lynn. Telefilm.

Italia1

09.20 Real C.S.I. A sangue freddo. Documentario.
10.40 Non ditelo alla sposa. Documentario.
12.10 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 I Simpson. Telefilm.
14.10 I Simpson. Telefilm.
14.35 How i met your mother. Situation Comedy.
15.05 Camera cafe'. Situation Comedy.
15.45 Camera cafe' ristretto. Situation Comedy.
15.50 Zack e Cody. Situation Comedy.
16.50 Zeke e Luther. Telefilm.
17.50 Love bugs. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.30 C.S.I. Miami. Telefilm.
20.30 Trasformat. Gioco. Conduce Enrico Papi
SERA

21.10 Ti presento i miei. Film commedia (USA, 2000). Con Robert De Niro, Ben Stiller. Regia di M. Jay Roach.
23.25 Bulletproof. Film azione (USA, 1996). Con Damon Wayans. Regia di E. Dickerson.

La7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.45 Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
10.30 Il tempo della politica. Rubrica
12.35 Atlantide. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
13.30 Tg La7
13.55 Per un pugno di diamanti - Killer Commando. Film (GB, 1975). Con Telly Savalas, Peter Fonda. Regia di Val Guest
15.55 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
16.25 Movie Flash. Rubrica
16.30 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
18.35 Cuochi e fiamme. Rubrica
19.40 G Day. Attualità.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità.
SERA

21.10 Il peggio di... Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
24.00 Tg La7
00.10 Complotti. Rubrica. Conduce Giuseppe Cruciani (replica)
01.10 Movie Flash. Rubrica
01.15 Otto e mezzo. Attualità. (replica)

Sky Cinema 1 HD

19.25 Sunshine Cleaning. Film commedia (USA, 2008). Con A. Adams E. Blunt. Regia di C. Jeffs
21.10 Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'anello. Film fantastico (NZL/USA, 2002). Con V. Mortensen I. Mc Kellen. Regia di P. Jackson

Sky Cinema Family

21.00 Un Indiano in città. Film commedia (FRA, 1994). Con T. Lhermitte P. Timsit. Regia di H. Palud
22.35 I ragazzi di Timpelbach. Film fantastico (FRA, 2008). Con R. Katz G. Depardieu. Regia di N. Bary

Sky Cinema Mania

21.00 Serendipity - Quando l'amore è magia. Film commedia (USA, 2001). Con J. Cusack K. Beckinsale. Regia di P. Chelsom
22.40 Hope Springs. Film commedia (GBR/USA, 2003). Con C. Firth H. Graham. Regia di M. Herman

Cartoon Network

18.35 Takeshi's Castle.
19.05 Batman the Brave and the Bold.
19.30 Ben 10 Ultimate Alien.
19.55 Virus Attack.
20.20 Star Wars: The Clone Wars.
20.45 Adventure Time.
21.10 Le nuove avventure di Scooby-Doo.

Discovery Channel HD

18.00 L'ultimo sopravvissuto.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 River Monsters. Documentario.
22.00 Dual Survival. Documentario.
23.00 L'apocalisse dei dinosauri. Documentario.

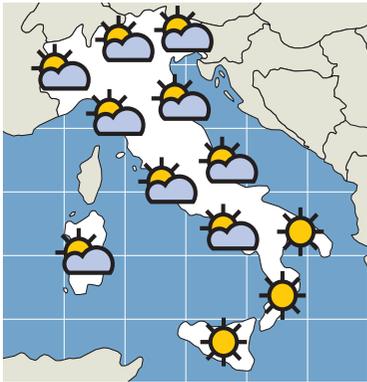
Deejay TV

18.00 Deejay News Beat. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica. "Best of"
20.00 Jack Osbourne - No limits. Rubrica
21.00 Fino alla fine del mondo. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

19.00 MTV News. News
19.05 I Soliti Idiotti. Show
20.00 Ninas Mal. Telefilm
21.00 I Used to Be Fat. Show
22.00 If You really Knew Me. Show
23.00 Speciale MTV News. News
23.30 Skin. Telefilm
00.30 Il Testimone. Reportage

Il Tempo

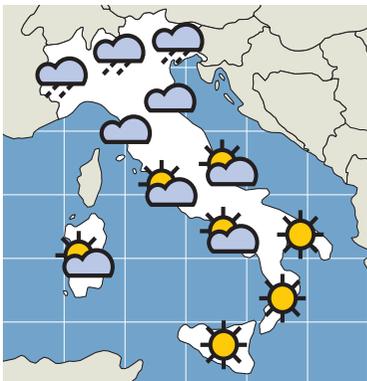


Oggi

NORD ■ Inizialmente discreto con cieli poco o parzialmente nuvolosi.

CENTRO ■ Tempo discreto con cieli velati o al più parzialmente nuvolosi.

SUD ■ Generali condizioni di bel tempo, con cieli poco nuvolosi.

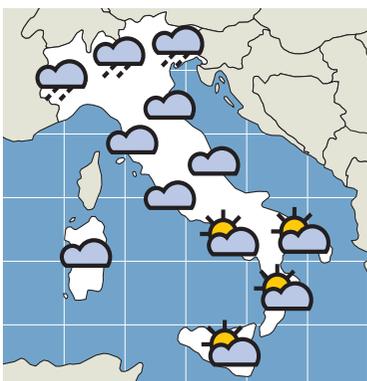


Domani

NORD ■ Rovesci ed acquazzoni sparsi tra Piemonte, Lombardia e Triveneto, Parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO ■ Tempo stabile con cieli in prevalenza soleggiati.

SUD ■ Condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ Tempo instabile con rovesci e temporali.

CENTRO ■ Instabilità anche su Toscana, Umbria, Marche ed interne laziali, discreto altrove.

SUD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

Pillole

TEATRI DI VETRO A ROMA

Si alza il sipario sul mondo del teatro indipendente, che dal 19 al 28 maggio sarà di scena a Roma per la quinta edizione del Festival «Teatri di vetro». La rassegna, ideata e realizzata da Triangolo scalo teatro con il sostegno della Provincia di Roma, ospiterà 28 compagnie e oltre 290 i progetti.

TARANTINO CORTEGGIA LADY GAGA

Il regista sta cercando di convincere la pop star a recitare per uno dei suoi prossimi film. Ecco perché le aveva prestato il celebre pick up giallo del film «Kill Bill»: un vero e proprio corteggiamento. L'auto compare nel videoclip della canzone «Telephone», che ricorda l'atmosfera dei film del regista. Ancora da scoprire quale sarebbe il ruolo ritagliato per la pop star.

LISA: SCOPERTE DUE CRIPTE

I resti di due cripte sono emersi nella seconda giornata di scavi nella chiesa maggiore dell'ex convento di Sant'Orsola a Firenze. Una di esse potrebbe celare i resti di MonnaLisa Gherardini Del Giocondo (1479-1542), la modella che con tutta probabilità ispirò Leonardo per dipingere la Gioconda.



La Divina commedia secondo Martini e Altan

LA MOSTRA ■ Stasera a mezzanotte la Fondazione Oderzo Cultura e Oderzolnquieta aprono al pubblico la mostra intitolata «La divina .com» (Piazza Foscolo di Oderzo, Treviso). Protagonisti i due illustratori Alberto

Martini e Francesco Tullio Altan. In mostra 400 opere: oltre trecento ispirate alla «Divina Commedia» di Dante, realizzate dal 1901 al 1944 da Alberto Martini; 85 invece le opere del grande Altan.

NANEROTTOLI

Godere del male

Toni Jop

La sinistra gode a fare del male»: davvero bellissima diagnosi; può essere che la sinistra sia sadica anche se non è immediato capire con chi e cosa sfoghi questa sua impegnativa pulsione.

A dire il vero, non per fare i poeti in casa, se ogni tanto sembra provare piacere dal «male» che fa ciò accade quando se la suona da sola. Scusate, quella sentenza iniziale è stata firmata ieri da Berlusconi, ecco.

Forse per lo stesso motivo - il sadismo - sarebbe cosa buona e giusta, come prospettano dai banchi della maggioranza, che gli insegnanti di sinistra uscissero dalla scuola italiana; benché sia tardi, obietta implacabile la ministra Gelmini, dal mo-

mento che il loro velenoso sessantottismo è già stato largamente versato nelle coscienze di milioni di ragazzi ora idiotamente formati a impostare la loro dignità individuale e sociale nella difesa di quel cadavere che si chiama Costituzione. «Scritta da comunisti», poi.

Delirano perché dopo il bunga bunga hanno bisogno del full contact. Occhio a non accontentarli. ♦

→ **Lo spagnolo** precede l'azzurro che paga sul più bello la fatica per uno sprint tutto in rimonta

→ **Oggi arrivo a Montevergine** Gli appassionati aspettano il primo vero confronto tra i favoriti

Sul traguardo di Fiuggi Ventoso si «beve» Petacchi

Frazione caratterizzata da una lunga fuga a cinque neutralizzata a pochi metri dall'arrivo. Oggi si va da Maddaloni a Montevergine di Mercogliano. L'eruzione dell'Etna modifica il tracciato della nona tappa.

ANDREA ASTOLFI

FIUGGI
sport@unita.it

La notizia del giorno viene dalla Sicilia: l'Etna è in eruzione e il percorso della nona tappa è in parte stato mangiato via dalle ceneri del vulcano. Gli organizzatori vigilano sul cratere, intanto tra Orvieto e Fiuggi è successo pochino - a volte è anche meglio così -: una volata di gruppo con pochi velocisti superstiti dopo diversi strappi e un percorso nervoso. Vince Francisco Ventoso, 29enne spagnolo della Movistar, un palmo meglio di Petacchi, che difende la maglia rossa della classifica a punti con un buon secondo posto. Weening porta al traguardo senza problemi la rosa. La gloria per l'olandese si allungherà fino ai primi tornanti del Montevergine, oggi. Poi basta.

Dopo quattro giorni terribili, il Giro si è preso una pausa. Una tappa linearissima, in un grigiore triste, costeggiando Roma, fino a Fiuggi. Lunga fuga a cinque, Vandewalle, Veikkanen, Modolo, Veuchelen e Popovych, con l'ucraino che fa immaginare colpi di mano nel finale, sornione, con quella classe mai espressa del tutto ma sempre pronta ad esplodere. Esplose prima lui, però, quando Vandewalle prova a fare tutto da solo ai meno 8. Il belga arriva ai 1500 metri, poi il gruppo rientra e parte una volata resa complicata dagli strappetti e da un finale in leggera ma costante ascesa. Petacchi battezza la ruota di Bozic, Cavendish e compagni sono indietro, per Ale Jet c'è un'autostrada. La ruota però è quella sbagliata. Ventoso, immaginato, spunta quando Di Luca, uscito ai 500 metri con uno scatto strepitoso, si pianta ma non



Ventoso davanti a Petacchi L'arrivo vincente dello spagnolo sul traguardo di Fiuggi, sulla sinistra un rassegnato Petacchi

LE CLASSIFICHE

Di Luca e Scarponi tra i primi Weening in rosa

Ordine di arrivo 6ª tappa, Orvieto-Fiuggi di 216 km: 1) Francisco José Ventoso (Spa/Movistar) in 5h15'39" (41,058 km/h); 2) Alessandro Petacchi (Ita) s.t.; 3) Roberto Ferrari (Ita) s.t.; 4) Danilo Di Luca (Ita) s.t.; 5) Davide Appollonio (Ita) s.t.; 6) Michele Scarponi (Ita) s.t.; 7) Christophe Le Mevel (Fra) s.t.; 8) Gerald Ciolek (Ger) s.t.; 9) Paolo Tiralongo (Ita) s.t.; 10) Ruggero Marzoli (Ita) s.t.

Classifica generale: 1) Pieter Weening (Ola/Rabobank) in 20h15'12" (41,626 km/h); 2) Kanstantsin Sivtsov (Bie) a 2"; 3) Marco Pinotti (Ita) s.t.; 4) Christophe Le Mevel (Fra) a 5"; 5) Pablo Lastras (Spa) a 22"; 6) Vincenzo Nibali (Ita) a 24"; 7) Michele Scarponi (Ita) a 26"; 8) Steven Kruijswijk (Ola) a 28"; 9) Alberto Contador (Spa) a 30"; 10) José Serpa Pérez (Col) a 33".

troppo, ai 150. Petacchi fa una prima volata per prendere la ruota dell'abruzzese, una seconda per rientrare su Ventoso. Quando sta per superarlo, l'acido lattico lo inchioda: secondo. «Ho perso qualche anno di vita. Ho fatto tutta la salita con la paura di staccarmi e poi ci ho provato. Ventoso ha avuto quel metro in più, ma lui ha caratteristiche migliori di me su questo tipo di percorso». Comodi i big, sul traguardo tutti insieme.

Oggi si sale sul Montevergine, in Irpinia, 110 km complessivi di tappa e 17 di salita finale, morbida, non terribile, 6% di media, probabile arrivo in volata tra big. Atteso il primo scontro vero Contador-Nibali-Scarponi.

Il pensiero fisso del gruppo è però centrato sulla discesa del Monte Crostis, in Friuli, difficilissima e con lunghi tratti di sterrato. Sarà l'aperitivo dello Zoncolan, il 21, durante la tappa numero 14. Non è detto che la si affronterà, comunque. Una decisione in merito verrà presa dai corridori, lunedì, nella giornata di riposo. Lo

ha deciso il direttore di corsa del Giro, Mauro Vegni. Già pronto a un percorso alternativo. Difficile, dopo la disgrazia del Bocco e le polemiche seguite alla tappa di Orvieto, che questa terribile discesa si vedrà al Giro 2011. Un'apertura, quella dell'organizzazione, doverosa e

Dopocorsa

L'ironia di Ale Jet:
«Ho perso qualche
anno di vita»

suo modo storica. Due anni fa Lance Armstrong guidò a Milano una clamorosa *jacquerie* del gruppo dopo i primi giri su un circuito ritenuto troppo pericoloso, tra binari del tram e traffico aperto. All'americano non venne perdonata. Situazioni differenti, certo, però è un segnale di attenzione e rispetto che farà bene al ciclismo assai più della ruvida discesa del Crostis. ♦



CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL: C.F. 80102390582

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi. Affinché il tuo contributo sia efficace non devi dimenticare di apporre la tua firma nell'apposito spazio sul modulo della denuncia dei redditi. E, soprattutto, devi trascrivere sullo stesso modulo anche il **codice fiscale** della nostra associazione.

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.



Sede Nazionale
Via Casilina, 5 - 00182 Roma

→ **Federer ko con Gasquet** Avanza Nadal (6-4 6-2 a Feliciano Lopez)

→ **L'azzurra** soffre contro Hantuchova. «Devo essere più esplosiva»

Schiavone tira fuori gli artigli e oggi rigioca la finale di Parigi

Foto di Maurizio Brambatti/Epa



La grinta di Francesca Schiavone dopo il successo sulla slovacca Daniela Hantuchova

La campionessa del Roland Garros 2010, spesso in difficoltà contro la slovacca Hantuchova, si impone dopo quasi tre ore. Oggi sfida Stosur nella rivincita di Parigi. Gasquet elimina Federer, Murray liquida Starace.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Forse il Re non è più il Re e neppure da oggi. Certo è che Roger Federer in altri tempi non avrebbe mai perso la partita contro Richard Gasquet conducendo 6-4 4-2 con una netta superiorità di gioco. E invece la partita ha girato proprio lì, nel

momento in cui sembrava già in tasca. «Avrei dovuto vincere, ho avuto delle chance e non le ho sfruttate - ammette lo svizzero subito dopo - ma lui ha cominciato a servire molto bene e quando Richard è in forma è un top ten. È andata così, succede». Federer sta giocando bene, fa sempre cose inarrivabili (il dritto sotto le gambe in controtempo sul 4 pari nel terzo set) con la naturalezza del campione di classe ma spesso manca in continuità nella concentrazione. La verità è che nulla è più scontato per il fuoriclasse svizzero. Neppure contro chi, come Gasquet, ha perso con lui 8 volte su nove incontri.

Roma perde Federer, che guarda già a Parigi, l'eterno sogno di una fi-

nale con Nadal (ieri febbricitante) che manca dal 2006 e di incoronarlo re. Il tabellone degli Internazionali Bnl d'Italia perde anche Potito Starace (solo 5 game contro Murray).

TUTTI PAZZI PER FRANCESCA

Il torneo e il pubblico conservano, con molti brividi, Francesca Schiavone. La n° 4 del mondo, non in grande forma, è andata in fondo al tunnel un paio di volte contro Daniela Hantuchova. Ogni volta è risalita, con nervi, grinta e disperazione. Su e giù per due ore e 40 minuti, appassionante per i diecimila del Centrale del Foro Italico ma che fatica per l'azzurra che poi dice: «A volte nel tennis è più importante, perché più difficile, giocare male e trovare il modo di uscirne fuori e vincere. Oggi ho messo lì un altro mattone nel cammino per ritrovarmi. Il match di domani è per me un'altra possibilità, vedremo». Domani, cioè, oggi, in campo contro Sammy Stosur (ore 15, diretta su Italia 1 e Supertennis), undici mesi dopo la finale di Parigi, ancora una volta sulla terra rossa. Qui sono «solo» i quarti e non è uno slam. Ma per le condizioni più mentali che fisiche di Francesca, ogni partita è una finale di uno slam. Gli appassionati di analisi possono deliziarsi in interpretazioni. Più banalmente succede che dopo l'incredibile mese di gennaio, gli ottavi agli Australian Open, la partita vinta contro la Kuznetsova in quattro ore e 40 minuti, il successo nel primo turno di Fedcup contro le Aussie, Francesca ha mantenuto la top five in classifica ma non ha più vinto grandi partite. Quasi che l'avvicinarsi della stagione sul rosso e lo slam di Parigi di cui detiene il titolo avessero spento o messo in stand by l'interruttore della fiducia e della confidenza. Anche ieri Francesca ho dovuto prima di tutto vincere la partita nella sua metà campo, contro se stessa, e poi occuparsi dell'avversaria. Un duello personale da cui è venuta a capo dopo quasi 3 ore (3-6 6-2 7-5). «Sono troppo in difesa, è un atteggiamento mentale prima che fisico. So che devo essere più esplosiva, servire meglio, reagire, aggredire, spingere i colpi...». Quello che le ha detto Tatiana Garbin ieri all'esordio come coach di panchina. Oggi la Stosur. L'aussie conduce i confronti diretti 5-3 ma Francesca ha vinto Parigi, la più importante. «Lei mi dà fastidio perché gioca alto e pesante ma - promette - cercherò di prendere l'iniziativa e ascolterò il pubblico. Molto vivo, mi piace, mi carica». ♦

IL RIPESCATO HA UN'ARMA IN PIÙ

BATTUTE LIBERE

Claudio Pistolesi
EX TENNISTA
E COACH



Una nostra vecchia conoscenza lottava ieri come un leone sul campo intitolato a Nicola Pietrangeli. Jarko Nieminen, finlandese, nel 2002 preparò il terreno per la umiliante discesa in serie C della nostra squadra di Davis capitanata da Barazzutti e ieri ha sfiorato la vittoria contro Berdych e l'accesso ai quarti di finale. La particolarità della condizione di Jarko era che in questo torneo aveva già perso nelle qualificazioni! Uno dei dogmi del tennis, che da più di cento anni adotta le stesse regole (l'unico vero grande cambiamento è stato il tie break), è che «chi perde va a casa». Ma un'eccezione c'è e si chiama *lucky loser*, ossia il «perdente fortunato». Regola inventata per impedire che il ritiro di un giocatore permettesse all'avversario di passare al turno successivo senza neanche entrare in campo. Nieminen al Foro Italico ha approfittato con grande esperienza di questa possibilità che accade molto di rado in una stagione. Il campione finlandese ha sfruttato l'effetto psicologico del «tanto avevo già perso» che permette una scioltezza di movimenti molto simile a quella facile da percepire in allenamento perché inconsciamente si sa che tutto ciò che arriva è un regalo del destino. Ne sanno qualcosa Rjeev Ram che nel 2009 vinse da «perdente fortunato» il torneo Atp di Newport e Sergei Stakhovskiy che nel 2008 vinse a Zagabria allo stesso modo. I tennisti sono convinti di avere sempre un conto aperto col destino e, quando vengono ripescati per il ritiro di qualcuno più avanti di loro in classifica, passano all'incasso.

Per lo sgambetto di Gasquet a Federer faccio i complimenti a Riccardo Piatti, coach italiano che, come me, allena tennisti stranieri. Un'altra contraddizione autolesionista del nostro movimento che dura ormai da tanto tempo... ♦



Legga «spaccata» sui diritti tv Le big si rivolgono all'Alta Corte Coni

Lo scontro giuridico sulla ripartizione dei diritti tv tra i "grandi" e "piccoli" dei club della serie A non accenna a placarsi. I legali di Juventus, Inter, Milan, Roma e Napoli hanno presentato nel pomeriggio di ieri un'integrazione al ricorso (accolto dall'Alta Corte di Giustizia del Coni ma ancora senza pubblicazione di motivazioni) contro la delibera dell'assemblea di Lega che affidava a tre istituti demoscopici l'individuazione dei bacini d'utenza. In tale integrazione la difesa delle big chiede tra l'altro di inibire qualsiasi atto esecutivo della delibera stessa, approvata mercoledì anche dal Consiglio di Lega con il voto decisivo del presidente Maurizio Beretta.

La nuova mossa è stata confermata dal comunicato emesso dal Coni, in cui si legge che «la difesa delle società Inter, Juventus, Milan, Napoli e Roma ha depositato i motivi aggiunti al ricorso ex art. 3, comma 1, lett. c) del Codice dell'Alta Corte, presentato il 9 maggio dalle suddette società nei confronti della Lega

Il giorno dopo lo strappo Juve, Inter, Milan, Roma e Napoli non ci stanno Garrone difende Beretta

Nazionale Professionisti Serie A, di tutte le altre società di Serie A e della Federazione Italiana Giuoco Calcio».

Nell'atto depositato si invita «l'Alta Corte, ad integrazione del provvedimento cautelare già emesso, a sospendere con decreto presidenziale l'efficacia della delibera dell'Assemblea della LNP Serie A del 15 aprile 2011 e/o comunque l'efficacia della deliberazione consiliare dell'11 maggio 2011 che da essa deriva e consegue (...) a tutela delle società ricorrenti e a salvaguardia dei diritti della minoranza».

Anche Riccardo Garrone, presidente della Sampdoria, è tornato ieri sul dibattito di mercoledì in Lega Calcio sulla questione dei diritti tv. «Beretta ha applicato la delibera, non si è schierato contro le grandi e ha fatto quello che doveva - ha detto Garrone a margine di un evento per la "Fondazione Garrone" - La Juve ha detto che lascia la serie A? Quando uno è arrabbiato dice di tutto poi magari non sarà così...».

→ **Domani a Wembley** si gioca la finale della 103ª Coppa d'Inghilterra

→ **Il Manchester** allenato da Roberto Mancini non vince il trofeo dal '69

Un sogno chiamato FA Cup Stoke all'assalto del City

Domani i ragazzi dello Stoke City proveranno a entrare nella storia. Contro il Manchester City di Mancini sono nettamente sfavoriti e nel loro palmarès c'è solo una Coppa di Lega «vecchia» di quasi trent'anni.

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

Solo una squadra alla fine alzerà la coppa sul prato di Wembley, il trofeo per club più antico del mondo, per questo ancora oggi uno dei più contesi e desiderati, quasi quanto il campionato. La 103ª edizione della FA Cup regala una finale inedita, Manchester City-Stoke City, anche perché i Potters la giocano per la prima volta nella loro storia, vantando solo una Coppa di Lega vinta nel lontano '72, in quello stesso anno i Citizens vincevano la Community

Il duello dei tecnici «Mancio» contro Pulis accusato di far giocare un calcio troppo spiccio

Shield e nel '76 l'ultimo dei 12 trofei conquistati, di cui la Coppa delle Coppe nel 1970. Da una parte Roberto Mancini, uno che ha sempre cercato di raggiungere risultati attraverso il bel calcio, dall'altra il gallese Tony Pulis, «accusato» di propi-



Tony Pulis tecnico dello Stoke City

nare un football troppo spiccio, che ha preso il patentino a soli 19 anni. Sarà anche un football spiccio, ma la semifinale vinta per 5-0 contro il Bolton resterà nella storia, così come quella del City vinta contro lo United.

Rose alla mano i biancocelesti sono di gran lunga favoriti ma in una partita secca tutto può accadere. Facile immaginare un match in cui Tevez guiderà i suoi all'arrembaggio con i ragazzi di Stoke-on-Trent a fare barricate e giocarsela in contropiede.

Lo sa anche Thomas Soerensen, portiere dei biancorossi e della Nazionale danese: «Quando scenderemo in campo non conterà più chi ha speso 200 milioni e chi 200.000 sterline, ma solo quello che riusciremo a fare, questo è il football». Vincendo si scrollerebbe di dosso la pesante eredità dei due portieri inglesi più forti di

sempre: Gordon Banks, allo Stoke dal '66 al '72, e Peter Shilton, dal '74 al '77. Vincendo l'FA Cup lui e i suoi compagni entrerebbero nella Hall of Fame come eroi imperituri.

Ma nella sfida dei portieri il citizen Joe Hart, 24 anni, già nel giro della Nazionale, ha troppo da perdere per non impegnarsi al massimo e lasciare la propria impronta sulla partita di Wembley. Anche su di lui pesa un'eredità, quella di Bert Trautmann: tedesco, prigioniero di guerra, restò in Inghilterra fino a essere ingaggiato dal City contro il volere dei tifosi che lo elessero proprio beniamino solo dopo la finale di FA Cup, vinta nel '56 contro il Birmingham. Trautmann rimase in campo con l'osso del collo rotto fino alla fine, risultando fondamentale con le sue parate.

Perché se lo Stoke City ha poco o niente da perdere la squadra di Mancini, che andrà comunque in Champions dopo 42 anni di assenza, ha una cabala alterna in questa manifestazione, avendo vinto quattro finali e avendone perse altrettante. Il tecnico jesino in Italia ha vinto la coppa due volte con l'Inter, una con Lazio e Fiorentina, più due supercoppe e tre scudetti con i nerazzurri. Questa volta, però, ha il match ball per invertire la rotta del destino, per portarsi 5-4 sulla storia e per trasformare i Citizens negli eroi di Manchester davanti al mondo, anche solo per una notte. ♦

Mascalzone Latino si ritira dalla Coppa America 2013

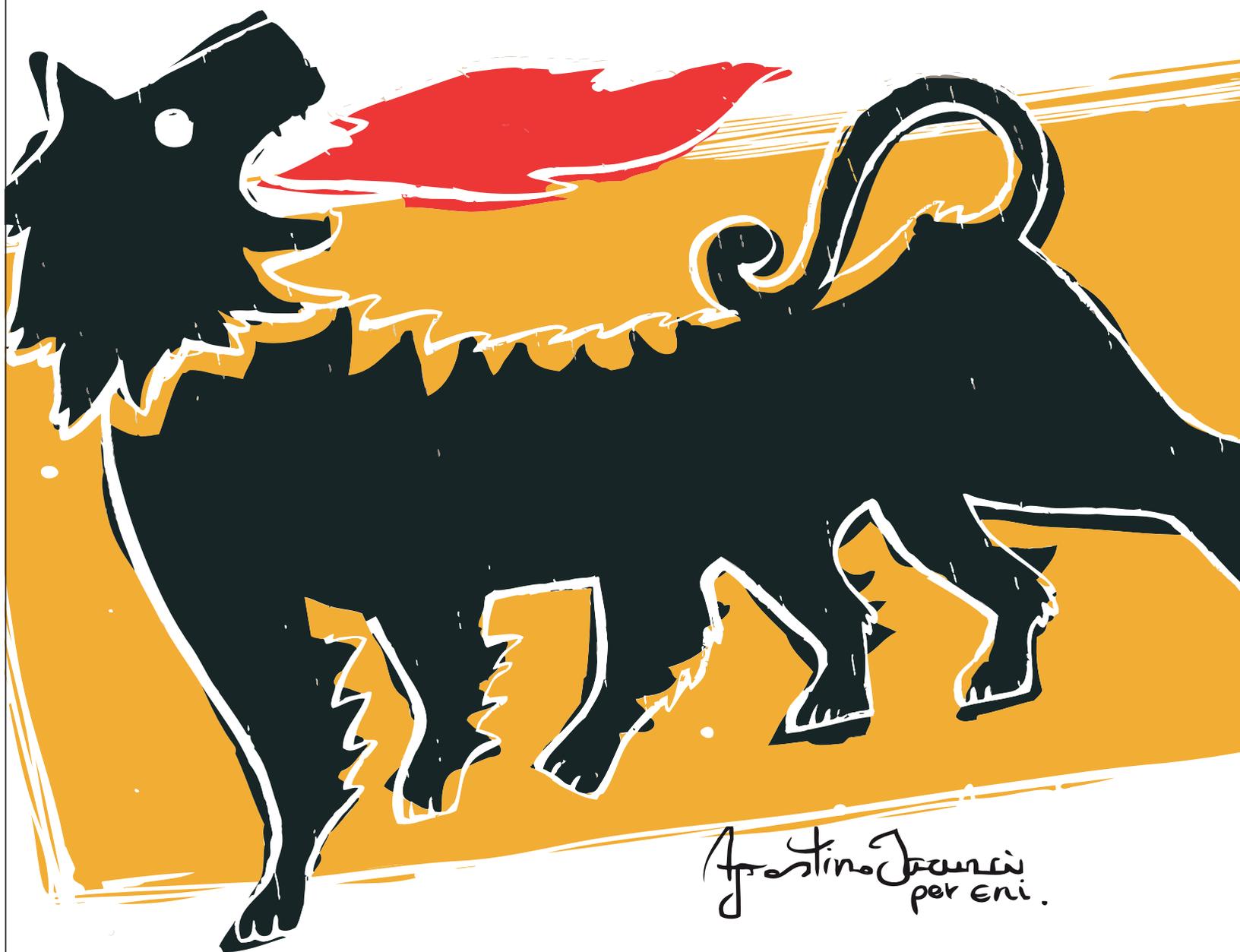
Mascalzone Latino rinuncia alla 34ª edizione della Coppa America di vela, in programma a San Francisco dal 7 al 22 settembre 2013. Lo annuncia l'armatore del Challenger of record, Vincenzo Onorato, spiegando che «non riusciamo comunque a raggiungere un budget che ci consenta di essere competitivi. Quando

scendo in mare voglio vincere. Una sfida persa in partenza non mi interessa». Nel comunicato diffuso Onorato esprime «tristezza perché avevamo lavorato al progetto di ospitare la Coppa nel nostro Paese. Larry Ellison, patron dell'imbarcazione Oracle Racing che detiene il trofeo, ama profondamente l'Italia ed era entusiasta

dell'idea. La Coppa in Italia sarebbe stata la più grande promozione mondiale per le nostre bellissime coste». Poi Onorato mette a fuoco i problemi: «La più difficile delle sfide che la prossima Coppa dovrà affrontare è quello di uno scenario internazionale dall'economia depressa e quindi grandi difficoltà a trovare sponsor. Questo è il vero, unico, autentico nemico della prossima Coppa. Devo ringraziare i due sponsor italiani che ci hanno accordato la loro fiducia. Non riusciamo comunque a raggiungere un budget che ci consenta di essere competitivi». ♦

il cane a sei zampe

mostra a cura di eni



Torino, Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, via Nizza 230
dal 21 aprile al 22 maggio 2011

una mostra per raccontare la storia di eni dalle origini a oggi.
un percorso multimediale attraverso immagini, documenti originali,
memorabilia, filmati aziendali, caroselli e vignette satiriche.

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 19.00 - giorno di chiusura lunedì
ingresso libero



eni

eni.com